

Sped. in A.P. 45% art. 2, c. 20
let. B - n. 1.662/96 - Firenze
Copia euro 0,0001

Exibart.biennale

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno ottavo | numero cinquantotto | giugno - luglio duemilanove | www.exibart.com



SANTA APOLLONIA
OMAR GALLIANI

e qualche dente di Andy Warhol

4 giugno | 15 agosto 2009

Venezia | Chiostro di Sant'Apollonia



In collaborazione con
GALLERIA SOAVE - Alessandria

Coordinamento tecnico -
scientifico: Francesca Baboni

Catalogo Skira con testi di
Francesca Baboni, Omar Galliani,
Flaminio Gualdoni, Raffaele
Morelli, Gabriele Perretta,
Alessandro Romanini



SANTA APOLLONIA
OMAR GALLIANI

e qualche dente di Andy Warhol

4 giugno | 15 agosto 2009
Venezia | Chiostro di Sant'Apollonia



In collaborazione con GALLERIA SOAVE - Alessandria
Coordinamento tecnico - scientifico: Francesca Baboni
Catalogo Skira con testi di Francesca Baboni, Omar Galliani,
Flaminio Gualdoni, Raffaele Morelli, Gabriele Perretta, Alessandro Romanini



SANDRO CHIA I GUERRIERI

Scuola dei Mercanti
Campo Madonna dell'Orto - Venezia

dal 3 giugno 2009 al 6 settembre 2009
dalle h. 10.30 alle 18.30
Chiuso il martedì
www.papiruseshibitions.com
info: studiodalponete@libero.it

台北市文化基金會
Taipei Culture Foundation
MOCA Taipei
www.mocatapei.com

Temple
of
Sublime
Beauty

MADE IN TAIWAN

Yang Maolin
楊茂林
a cura di
Ralf Schöber

53. Esposizione
Internazionale
d'Arte
Recenti Culturali

7.6 - 23.8.2009

Tuesday closed
chiuso martedì

大未來畫廊
LIN & KENG GALLERY

SHOJI OSHIRO

Remains

BRONZI E DISEGNI
dal 4 giugno al 31 agosto 2009

Schola dell'Arte dei Tiraoro e Battorio
Campo San Stae - Venezia
LINEA 1 - SAN STAE
orario: martedì ~ domenica dalle 11 alle 19
info: 338.696.18.38
studiodalponete@libero.it

monica

MARIONI

calls you to your

EgO

in another place

experiencing yourself

alone

JUN04 - NOV22

12.00 - 20.00

CLOSED ON TUESDAY

MOLINO STUCKY
GIUDECCA ISLAND
VENICE

cometoyourego.com



PAS
SEG
GIATE
DARTE
CON
TEMP
ORA
NEA

EVENTO COLLATERALE
53ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE
DELLA BIENNALE DI VENEZIA.



the art & architecture factory

a cura di massimo mattioli e anita pepe

IL CELESTE DI TENDENZA

Un instant show destinato a rimanere nero su bianco. È *Dependendency*, mostra di dieci opere che si terrà nel parco dell'isola della Certosa, proprio di fronte all'Arsenale, dal 4 al 7 giugno. Organizzato dall'associazione culturale L'Albero Celeste – promotrice del Premio Celeste e del Celeste Prize – e nato da una conversazione tra Steven Music e Giancarlo Vianelo, il progetto ha selezionato complessivamente una ventina di artisti, metà dei quali – scelti tra le 705 proposte pervenute ad una commissione composta da Mark Gisbourne, Adrienne Goehler e Victoria Lu – potranno esporre lavori inerenti il tema, attualissimo, dell'interdipendenza tra nazioni e culture. Si tratta di **Erdogan Bulut, Massimo Cristaldi, Claudia Gambadoro, Giuseppe Gonella, Hektor Mamet, Seung Hee Kang, Peter Monkman, Sara Rossi, Ira Schneider, Yea Jin Song**. Dell'altra metà, che apparirà solo sulle pagine del catalogo, fanno parte **Linda Carra, Rossana Corti, Desiderio, Leonardo Lenzi, Luca Lolli, Girolamo Marri, Francesco Minucci, Anna Muzi Falconi, Gianluca Negrini e Jacqueline Tune**.

Dal 4 al 7 giugno

Dependendency

Parco della Laguna

Sabato 6 giugno ore 19.30: presentazione del catalogo, letture, buffet e musica fino a notte

www.premioceleste.it



Giuseppe Gonella - *Ieri con domani*, 2008 - installazione, materiali vari, 150x150x150cm



Elina Brotherus - *Miroir*, 2001, video still. Courtesy gb agency, Paris

IL VIDEO CHE VENNE DAL FREDDO

Si propone come un'esauritiva ricognizione sulla videoarte nei Paesi Nordici "Northwave", curato da Lorella Scacco e dato alle stampe da Silvana Editoriale per fare il punto sull'evoluzione di questo medium tra Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia. Un'opera omnia che, partendo dai primi esperimenti del periodo 1960 – 1980, arriva agli anni Novanta, quelli del cosiddetto "Miracolo Nordico", senza trascurare, naturalmente, le generazioni più recenti. Il volume si compone di una parte saggistica, focalizzata sull'ampio excursus storico, e di una raccolta di circa sessanta schede biografiche sugli esponenti più giovani della new wave scandinava e islandese. Tra gli artisti citati, **Johanna Billing, Lilbeth Cuenca Rasmussen, Jonas Dahlberg, Jeannette Ehlers, Öyvind Fahlström, Maria Friberg, Marit Følstad, Bodil Furu, Håkansson, Eva Koch, Lisa Jeannin, Jesper Just, Annika Larsson, Petra Lindholm, Olafur Olafsson & Lybia Castro, Anu Pennanen, Ann-Sofi Sídén, Lars Siltberg, Egill Sæbjörnsson, Mika Taanila, The Icelandic Love Corporation, Salla Tykkä, Roi Vaara, Steina Vasulka, Gitte Villesen, Magnus Wallin**. Al libro è allegato un DVD con alcuni video in preview.

In occasione della presentazione, il 3 e il 4 giugno è previsto un video screening presso la Scuola dei Calegheri.

"Northwave. Una ricognizione della video arte dei Paesi Nordici"

Presentazione: mercoledì 3 giugno ore 17, Scuola dei Calegheri, Campo Santa Tomà.

Video-screening: mercoledì 3 giugno ore 18 – 20 e giovedì 4 giugno

ore 10 – 13 / 15 – 19

www.silvanaeditoriale.it

PORTO D'ARTI

Porto d'arti con licenza... di Birnbaum. È stato approvato dal direttore della 53. Biennale l'evento firmato da Luciano Caramel che mette insieme otto importanti artisti della scena contemporanea internazionale, accomunati da un particolare legame con Venezia, scelta da ciascuno come luogo di lavoro e creazione: **Franco Batacchi, Ennio Finzi, Ferruccio Gard, Riccardo Licata, Gianmaria Potenza, Santorossi, Livio Seguso, Ottorino Stefani**. L'iniziativa ha origine da due opportunità convergenti: il recente, esemplare restauro di uno splendido contenitore nel cuore del Porto, luogo per vocazione e per storia deputato all'approdo, allo scambio e al confronto tra culture diverse; e l'occasione di sottolineare come

la Serenissima non corrisponda allo stereotipo di "vetrina", bensì continui ad essere centro di produzione culturale degno della sua grande storia. Per l'iniziativa, l'Autorità Portuale lagunare ha messo a disposizione la duecentesca chiesa sconsacrata di Santa Marta, dotata all'interno di una struttura lignea a due piani con tanto di bookshop, caffetteria e spazio conferenze. Ogni partecipante ha contribuito con dieci lavori a testa, che verranno collocati all'interno della chiesa e negli spazi circostanti, dove saranno poste sculture e installazioni.

Dal 4 giugno al 27 settembre

Porto d'arti

A cura di Luciano Caramel

Chiesa di Santa Marta, Porto di Venezia

Inaugurazione: venerdì 5 giugno ore 12.30

www.portodarti.com



Livio Seguso - *Distorsione allusiva*, 2009 - legno di cedro e cristallo trasparente, cm 195X79,5X46

LA PALESTINA SI FA IN DUE

Debutto "clonato" per la Palestina in Biennale. Lo stato mediorientale ha infatti optato per una soluzione grazie alla quale le opere esposte in Laguna – nel convento dei Santi Cosma e Damiano alla Giudecca – potranno essere visibili anche in patria, grazie alle repliche ospitate in sei istituzioni artistiche palestinesi di Gerusalemme e della Cisgiordania: A.M. Qattan Foundation, Birzeit University Art Museum, Al-Hoash Palestinian Art court, International Academy of Art Palestine, Al Ma'mal Foundation for Contemporary Art e Riwaq Center for Architectural Conservation. Un modo per ovviare alle oggettive difficoltà di ottenere un visto per l'evento, per il quale il curatore Salwa Mikdadi ha invitato **Taysir Batniji, Shadi HabibAllah, Sandi Hilal, Alessandro Petti, Jawad Al Malhi, Emily Jacir, Khalil Rabah**. La collettiva *Palestine c/o Venice* approfondirà i meccanismi concettuali legati all'uso del media ed agli stereotipi di cui è spesso vittima una comunità che vive in uno degli angoli più martoriati del pianeta.

Dal 6 giugno al 30 settembre

Palestine c/o Venice

Convento dei Santi Cosma e Damiano

Archivio Luigi Nono

Giudecca Palanca 613

www.palestinecoveniceb09.org

JOHN & YOKO, COPPIA D'ORO

Mentre, ancor prima del taglio del nastro, fervono le scommesse sui vincitori del 2009, sono già noti da tempo i destinatari dei Leoni d'oro alla carriera della 53.a Esposizione Internazionale d'Arte. Il riconoscimento, attribuito dal Cda della Biennale presieduto da Paolo Baratta su proposta del direttore Daniel Birnbaum, è stato assegnato quest'anno a **Yoko Ono** e **John Baldessari**. Una perfetta par condicio di genere, che vede da una parte l'ex signora Lennon, carismatica pioniera della performance e del concettuale tra il Giappone e l'Occidente, nonché icona nella cultura popolare, grazie soprattutto al matrimonio col compianto Beatle, con cui costituì un sodalizio artistico oltre che sentimentale (chi non ricorda i "bed in" pacifisti o la "scandalosa" foto di tergo della coppia?); dall'altra l'artista californiano, da più parti acclamato come il più autorevole docente d'arte dei nostri tempi e assertore di un linguaggio visivo originale e versatile, che a partire dagli anni '60, sperimentando diversi media, ha realizzato un eccezionale corpus d'opere indispensabile per le generazioni successive. È stato lo stesso Birnbaum a chiarire le motivazioni del conferimento: "I Leoni d'oro alla carriera celebrano due artisti il cui lavoro all'avanguardia ha aperto nuove possibilità di espressione poetica, concettuale e sociale per gli artisti di tutto il mondo, che si esprimono attraverso ogni linguaggio. Yoko Ono e John Baldessari hanno dato forma alla nostra comprensione dell'arte e al suo rapporto con il mondo nel quale viviamo. Il loro lavoro ha rivoluzionato il linguaggio dell'arte e rimarrà fonte di ispirazione per le generazioni a venire". La cerimonia di consegna il 6 giugno.



Yoko Ono, © Kishin Shinoyama



John Baldessari, Courtesy: the artist



Maddalena Fragnito De Giorgio - *Rumors 06/09*, penna su carta

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista

Maddalena Fragnito De Giorgio è nata nel 1980 a Milano, dove vive. Nel 2006/2007 ha partecipato ai centri di ricerca Fabbrica e nel 2007/2008 è risultata vincitrice di una borsa di studio per gli Atelier d'Artista della Fondazione Bevilacqua La Masa. Tra le principali collettive, si ricordano *Opera 2008*, Bevilacqua La Masa, Galleria San Marco, Venezia; *Impatto Arte*, Galleria Guido Lemmi Studio d'Arte, Milano; *A4/8 Studi*, evento collaterale di Manifesta 7, Centro

Polifunzionale, Trento; *Good 50x70*, Triennale, Milano; Istanbul Design Week, Istanbul; U.Design, Museo del Acero, Mexico. Nel 2009 ha tenuto la sua prima personale, *Take me where I want*, presso Perugi Artecontemporanea a Padova. Del disegno in cover, appartenente a un work in progress chiamato *Rumors*, dice: "Le impressioni che assorbo diventano materiale di ricerca tradotto poi in segno su carta, accompagnato da un testo o da un titolo. In questo caso specifico il disegno non ha titolo e rappresenta una prima personale idea dell'evento che verrà".

www.maddalenafragnito.com

QUERINI STAMPALIA, UNA MONA... GRAFICA DA MUSEO

Quelli con le Fondazioni sono tra gli appuntamenti extra più solidi e gettonati della Biennale. Puntuale all'appello, la Querini Stampalia presenta **Mona Hatoum**, il cui *Interior Landscape* si snoderà sia nello spazio dedicato alle mostre temporanee che all'interno del Museo ospitato nello storico edificio. Curata da Chiara Bertola, l'esposizione segna infatti la prima tappa di *Conservare il futuro*, ciclo di progetti dedicati al rapporto fra arte antica e contemporanea, tra un passato da tutelare e un futuro da progettare. Ed è tutto da progettare, o meglio da ri-costruire, l'avvenire cui alludono le venticinque opere dell'artista (nata in Libano da genitori palestinesi), molte delle quali in prima assoluta europea. Tra queste, un'evocativa installazione in filo spinato, o un'altra composta da mobili per la camera da letto ed altri elementi di arredo che, totalmente defunzionalizzati e trasformati in oggetti ambigui e pericolosi, esprimono il conflitto esistente tra i sogni e le aspirazioni dei palestinesi e la difficile realtà che deve affrontare questo popolo. La Hatoum ha inoltre "dialogato" con lo spazio museale adoperando gli oggetti e i mobili esposti come contenitori o cornici, sia per nuovi lavori che per opere di repertorio, che grazie a questo inusitato allestimento si caricano di nuove suggestioni.

Dal 4 giugno al 20 settembre
Mona Hatoum
Interior Landscape
Fondazione Querini Stampalia
Santa Maria Formosa, Castello 5252
www.querinistampalia.it



Mona Hatoum - *Static II*, 2008
- Steel chair, glass beads, wire,
97x49x45.5 cm - Photo Fakhri N.
al Alamri. Courtesy Darat al Funun,
Amman

L'ODISSEA DI BOYCE

È **Martin Boyce**, con la personale *No Reflections*, curata da Dundee Contemporary Arts (DCA), nel quattrocentesco Palazzo Pisani, il portabandiera della quarta partecipazione scozzese alla Biennale, che nell'albo d'oro vanta **Simon Starling**, vincitore del Turner Prize, **Cathy Wilkes** e **Jim Lambie**, in passato candidati per il medesimo riconoscimento. L'artista di Glasgow ha ideato un'installazione site specific, articolata su sette sale intercomunicanti al secondo piano dell'edificio, totalmente ritrasformato in un itinerario poetico e suggestivo con lampadari geometrici, scultoree foglie autunnali, passatavoie in pietra, lettere in ottone, tavoli e panchine. Intento dell'artista, quello di "scavare nel paesaggio interno della città", frugandone la natura labirintica per originare una sensazione di smarrimento e di abbandono. Dopo Venezia, l'environment tornerà in patria il prossimo dicembre, per essere esposta in una mostra speciale al Dundee Contemporary Arts, in occasione del suo decimo anniversario.

Dal 7 giugno al 22 novembre
Martin Boyce
No Reflections
Palazzo Pisani Santa Marina
Calle delle Erbe, Cannaregio, 6104
www.scotlandandvenice.com



Martin Boyce - *Our Love is Like the Earth, the Sun, the Trees and the Birth*, 2003 - 3 x powder coated steel Tree lights, 2 x powder coated steel Daybed frames, phantom limb mobile, 1 x powder coated steel small bin, 5 x acid etched brass ventilation grills variable. Installation view Contemporary Art Gallery, Vancouver 2003. Image courtesy the artist and The Modern Institute / Toby Webster Ltd, Glasgow



Jocelyne Allouche - *Sirene*, 2009 - cm
260x180x30 stampa ai sali
d'argento

SIRENE SUL CANAL GRANDE

Una stupefacente tempesta di sabbia nera, da Verbania a Venezia. Nessuna perturbazione atmosferica in arrivo: si tratta di *Lames*, personale di **Jocelyne Allouche** curata da Claude Gosselin, che sbarca a Palazzo Brandolini Rota grazie al Centro Ricerca Arte Attuale Villa Giulia. Dieci immagini in cui la tradizione fotografica

e pittorica incontra la tecnologia digitale in un magma dinamico, dove la grana degli scatti e dei granelli di sabbia s'intreccia coi pixel. Una grande foto stampata su un telone, *Sirène*, sarà invece posta all'esterno del palazzo, sulla riva del Canal Grande, strano spettro di un frammento di iceberg spinato da una lontana deriva sopra un'acqua color smeraldo.

Dal 5 al 30 giugno
Jocelyne Allouche
Lames, Poussières, Sirène.
a cura di Claude Gosselin
Palazzo Brandolini Rota
Dorsoduro 878
Orario: da lunedì a domenica
ore 10 - 13 / 15 - 19
ingresso libero
Tel. 041 522 36 41

CATALUNYA INCONFESSABILE

Venti di separatismo? Tutt'altro. Si ispira all'idea di *res communis* analizzata nell'omonimo saggio di Maurice Blanchot il concept del Padiglione Catalano ai Magazzini del Sale (vale a dire, a un passo da Guggenheim e Pinault). Curato da Valentin Roma, "La comunità inconfessabile" è un progetto articolato in tre livelli secondo l'attualissimo trend "enciclopedico" e l'archetipo borghesiano della biblioteca: un "Archivio post-capitale" e multimediale di quasi 250.000 documenti creato da **Daniel G. Andújar**; una raccolta d'immagini fotografiche e cinematografiche sull'iconoclastia anticlericale messa insieme da **Pedro G. Romero**; una selezione di lavori di *Sitesize* e una piattaforma creata da **Elvira Pujol** e **Juan Vila-Puig** che sonda il territorio dell'analisi sociale nell'area metropolitana di Barcellona. Fil rouge, la ricerca di un *idem sentire* nel territorio dell'arte contemporanea.

Dal 7 giugno al 22 novembre
Venezia, Catalunya. La comunità inconfessabile
Magazzino del Sale n. 3, Zattere - Dorsoduro
www.veneziacatalunya.ca

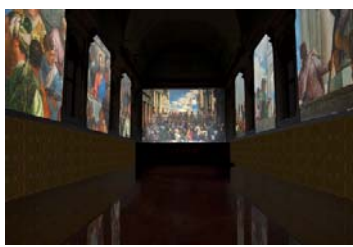


Pedro G. Romero - *Santa Perpètua de Moguda*.
Banconota marrone da 1 peseta. Edizione da
10.000 unità

METTI UNA SERA A CANA... CON PETER GREENAWAY

È dedicata ad una delle più celebri versioni della *Nozze evangeliche*, quella dipinta da Paolo Veronese, l'ultima fatica di **Peter Greenaway** che, supportato da Change Performing Arts e dalla Fondazione Giorgio Cini, prosegue in Laguna l'ambizioso progetto di rivisitazione multimediale di nove capolavori del passato (all'attivo ci sono già la *Ronda di Notte* di Rembrandt e l'*Ultima Cena* di Leonardo). Teatro stavolta il Cenacolo Palladiano sull'Isola di San Giorgio, dove dal 2007 campeggia un grande fac-simile dell'originale (trafugato durante le conquiste napoleoniche e oggi al Louvre): qui il pubblico potrà assistere, quotidianamente e con cadenza oraria, ad un sofisticato gioco di immagini, luci, musiche, voci e suoni, che sembreranno scaturire direttamente dal dipinto e dalle pareti del Cenacolo. La performance - della durata complessiva di circa cinquanta minuti - farà rivivere allo spettatore l'episodio del banchetto col primo miracolo di Gesù, attraverso i personaggi raffigurati nell'imponente tela, dai servitori agli ospiti d'onore - Cristo e la madre Maria - al centro della composizione pittorica e architettonica, in un crescendo continuo fino al prodigio della trasformazione dell'acqua in vino. Oltre al grande cineasta britannico, sull'isola di San Giorgio Maggiore, nello spazio dell'ex Piscina e sempre sotto l'egida della Fondazione Cini, vi sarà la personale di **Matthias Schaller** *Purple Desk*. Una serie di "ritratti indiretti", tipici del linguaggio dell'artista, stavolta riconducibili al governo della Chiesa Cattolica. Ispirandosi a un'iconografia ben radicata nell'immaginario collettivo - lo studiolo di San Gerolamo dipinto da Antonello da Messina - Schaller ritrae la Curia Romana "per assenza", attraverso ipotetiche ricostruzioni degli studi dei Cardinali responsabili dei vari dicasteri; i porporati non ci sono, ma ben visibili ed eloquenti sono gli strumenti del potere, emblematici della dignità dell'ufficio. Agli "scrittoli" si contrappongono ironicamente una riflessione antropologica sull'uomo moderno, in grado di abbandonare il suo spazio naturale grazie alla tecnologia, simboleggiata da una tuta d'astronauta.

Dal 6 giugno al 2 agosto e dal 24 agosto al 13 settembre
Le nozze di Cana di Paolo Veronese. Una visione di Peter Greenaway
Tutti i giorni ogni ora 11>19 (Giovedì e Venerdì 11> 21)
Fondazione Giorgio Cini, Cenacolo Palladiano
Isola di San Giorgio Maggiore
Dal 4 giugno al 24 luglio
Matthias Schaller
Purple Desk
Ex Piscina Isola di San Giorgio Maggiore
www.cini.it



Peter Greenaway - *Le nozze di Cana di Paolo Veronese. Una visione di Peter Greenaway*, 2009.
Courtesy Fondazione Giorgio Cini



Matthias Schaller - *Congregation for the Evangelization of Peoples*, 2004 - *Purple Desk*, Roma/Italy (2004-2008), inkjet-print, 70x70cm, passepartout, wooden framed, ed 6.

UN PIANO PER VEDOVA



Un dettaglio del plastico del progetto di Renzo Piano. Foto di Vittorio Dozio

Non solo Pinault, non solo Punta della Dogana. Un'altra realtà si appresta a inaugurare nei giorni della Biennale, nel nome di **Emilio Vedova**. Si tratta dell'innovativo spazio progettato da **Renzo Piano**, e studiato con Germano Celant, curatore artistico e scientifico della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, che aprirà i battenti negli antichi Magazzini del Sale alle Zattere, dove il maestro veneziano visse e lavorò per oltre cinquant'anni.

Pittura, spazio, movimento, energia, per un "non-museo" dove il visitatore verrà in contatto con un'idea espositiva del tutto nuova, nata durante gli incontri tra Vedova e Piano, frequenti sin dagli anni '80. *"In tutte queste chiacchierate, c'era sempre l'idea - ricorda l'architetto - che quel luogo, un po' magico, quella caverna, quell'imponente Magazzino poteva diventare un giorno la casa per le sue opere"*. Un obiettivo spesso im-

maginato insieme, ma mai definito compiutamente. E che ora, a tre anni dalla morte dell'artista, prende finalmente vita grazie all'impegno della Fondazione e del Comune di Venezia, con un'interpretazione che rispecchia tanto la leggerezza di calviniana memoria, quanto - come ha sottolineato il sindaco Cacciari - l'idea di *Continuum* alla base del linguaggio di Vedova.

Senza toccare volte né pareti, bensì rispettando l'originario carattere del Magazzino, lungo più di sessanta metri e largo nove, con le pareti in mattoni interrotte da poderosi contrafforti e lo scheletro ligneo della copertura, l'ambiente viene "invaso" dalla presenza dinamica dei quadri: *"Le mie non sono creazioni - sosteneva Vedova - ma terremoti, i miei non sono quadri, ma respiri..."*. I dipinti saranno movimentati da particolari servomeccanismi - studiati apposta per la Fondazione, così come il software -, che li preleveranno dallo storage e li esporranno lungo un percorso al pubblico simile al ponte di una nave. Alla fine del ciclo i quadri torneranno nel Magazzino, lasciando spazio ad una nuova serie in esposizione. In questo modo, non sarà lo spettatore ad andare verso l'opera, ma l'opera ad andare verso lo spettatore. Mentre tutte le altre - ha detto Piano - a turno *"attendono e sonnecchiano tranquillamente, perché hanno l'eternità davanti a loro"*.

Magazzini del Sale
Calle dello Squero \ Zattere, Dorsoduro 46
Info: +39 0415226626
www.fondazionevedova.org

ELECTA:

TRAVOLTI DA UN INSOLITO TIRAVANIJA

Una vetrina permanente della Biennale. Questa, la nuova libreria Electa pensata per il Palazzo delle Esposizioni ai Giardini da **Rirkrit Tiravanija**: uno spazio di oltre duecento metri quadri che attirerà i visitatori in una vera e propria spirale di volumi, al centro di una stanza con arredi dalle forme irregolari e dai piani diagonali. Un ambiente scenografico e di grande impatto visivo, che farà il paio col più tradizionale bookstore, presente dal 2005 alle Corderie dell'Arsenale. Oltre duemiladuecento titoli delle più importanti case editrici d'arte italiane e straniere (tra cui il monumentale catalogo della manifestazione, edito da Marsilio, nonché tutte le pubblicazioni ufficiali degli eventi collaterali e delle partecipazioni nazionali), insieme alle principali riviste nazionali ed internazionali di settore e ad ottocento tipi di gadget diversi, con una linea di merchandising creata appositamente per la 53.a Esposizione Internazionale d'Arte.

www.electaweb.it

PIANTE IN VIA D'ESTINZIONE E UN LIBRO PER I WEINBERGER AL PADIGLIONE AUSTRIA

Del progetto si è già parlato in varie occasioni, a Milano per la presentazione nel Quartiere Isola e poi alla Triennale nell'ambito di inContemporanea. Parliamo di *Green Island 2009*. *Giardini Mobili*, degli



"artisti del verde" austriaci **Lois & Franziska Weinberger**, che si incentra su una selezione di piante e semi dal loro Archivio del verde dedicato a essenze arboree in via di estinzione provenienti soprattutto dall'Europa dell'Est. Ora il progetto vive una nuova tappa con un giardino fuori dal Padiglione Austria, occasione anche per la presentazione della prima monografia in Italia dedicata al lavoro di oltre trenta anni dei Weinberger, edita da Damiani.

www.amaze.it

IN HOC SIGNO NONAS

Sono **Richard Nonas**, **Marya Kazoun**, **Minjung Kim**, **Maria Elisabetta Novello**, **Svetlana Ostapovici** e **Gaia Scaramella** i protagonisti di *Sant'Elena - La seduzione nel segno*, curata da Martina Cavallarin. Fulcro della collettiva, il tema del passaggio generazionale, che tra acqua e terra prospetta un dialogo tra il "veterano" Nonas e le cinque artiste, le cui opere si configurano quali "emanazioni" dell'installazione site specific realizzata dal celebre minimalista. Intorno alla figura, mitica e mistica, della madre dell'imperatore Costantino - iconograficamente legata agli aghi e ai chiodi, in quanto scopritrice della Vera Croce - si delinea così un racconto dai molteplici capitoli affondato nel segno, in cui drammaticità, simbolo, carica emotiva e indagine formale contribuiscono alla nascita di lavori delicati e poetici, la cui ambientazione costituisce un valore aggiunto.



Richard Nonas - Warsaw curve, 1991. Cortesy: l'artista

Dal 4 giugno al 30 settembre
Sant'Elena - La seduzione nel segno
A cura di Martina Cavallarin
Sant'Elena, Campo della Chiesa n. 3 - 30132
Vernissage 4 giugno ore 17

TRAMONTATA LA "VIDEOARTIFIERA", SAN SERVOLO RIPARTE DAL CAOS

Il marchio è sempre lo stesso, *Light on San Servolo*, che in principio caratterizzava la fiera totalmente dedicata alla videoarte organizzata sull'isola lagunare. Ora il marchio si abbina ad un nuovo progetto espositivo che si svolgerà nell'arco di tre anni, con tre esposizioni che affronteranno tematiche centrali della vita odierna: il lavoro, la questione della migrazione e quella dei conflitti. Una trilogia che prende il titolo dalla rubrica che Pier Paolo Pasolini tenne dal 6 agosto del 1968



Gea Casolaro - Seguendo i fili che formano il tessuto della città

al 24 gennaio del 1970 sul settimanale "Tempo" e che proseguiva il suo impegno rappresentato dalla precedente rubrica "Dialoghi con Pasolini". Il *Caos #1 il lavoro* - questo il titolo della prima mostra, a cura di Raffaele Gavarro - vede impegnati otto artisti italiani,

da **Marco Bonafè** a **Gea Casolaro**, **Donatella Di Cicco**, **Daniilo Donzelli**, **Sandro Mele**, **Alice Schivardi**, **Giuseppe Stamponi**, **Enrico Vezzi**. In mostra anche un breve estratto di un documentario - *Tutti giù per aria*, regia di Francesco Cordio - girato da alcuni cassaintegrati dell'Alitalia.

Dal 4 giugno al 19 luglio
Isola di San Servolo
Info: 0412765001
www.sanservolo.provincia.venezia.it
Inaugurazione: giovedì 4 giugno ore 19.00 (su invito)

LA BIENNALE TORNA A CA'

La Biennale ha un nuovo, antico, gioiello. A Venezia, fra Giardini, Arsenali, Saloni e Palazzi la 53.a edizione s'insedia anche a Ca' Giustinian. L'apertura del palazzo cinquecentesco, trasformato nel 1820 in Hotel Europa (di qui passarono Giuseppe Verdi, Theophile Gautier, William Turner, Marcel Proust e Francois-René de Chateaubriand), dopo un lungo intervento di consolidamento, è un ritorno simbolico che investe l'edificio dell'antico ruolo di sede storica della Biennale, nella quale si sono svolti incontri, dibattiti e mostre che ne fecero un centro vitale, sia dal punto di vista culturale che politico. Ca' Giustinian, nel sestiere di San Marco, si affaccia sul Canal Grande e si sviluppa su una superficie complessiva di 6.104 metri quadrati, dei quali 5.600 coperti e 504 di terrazze. Di proprietà del Comune e concessa da sempre alla Biennale, è stata restaurata in due anni, grazie ad un investimento di quattro milioni e 47 mila euro, servito per opere di consolidamento e vasche interrante per prevenire il fenomeno dell'acqua alta.

Lo scorso dicembre, quando Ca' Giustinian è stata riconsegnata ufficialmente a Venezia, il presidente della Biennale Paolo Baratta ha annunciato anche la costruzione di un circuito pedonale tra le calli laterali e l'affaccio sul Canal Grande, di modo da rendere la sede un vero spazio urbano, una casa aperta ai veneziani, che, con la sua famosa Sala delle Colonne, tornerà ad essere luogo pubblico d'incontro, un salotto della città. Il palazzo dovrà essere un punto di riferimento culturale e scientifico per il tessuto urbano, anche al di là dei momenti espositivi.

Quest'anno, per le celebrazioni del Centenario del Futurismo, l'istituzione ha deciso di far tesoro di posizione e struttura della propria "dimora", sostenendo la mostra *Macchina di visione: futuristi in Biennale*, una retrospettiva incentrata sulla partecipazione di artisti, idee e opere futuriste alla Biennale. L'evento, curato da allievi e professori del Laboratorio Internazionale di Semiotica dello IUAV di Venezia, mostrerà il frutto di una ricerca svolta presso il rinnovato Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC). | **ginevra bria** |

www.labiennale.org



Ca' Giustinian, foto Giorgio Zuchiatelli. Courtesy: Fondazione La Biennale di Venezia

LA BIENNALE OMAGGIA PIETRO CASCELLA

Il classico "santo in paradiso" non guasta per nessuno, neanche quando si è uno scultore di fama internazionale, scomparso da un anno al culmine della notorietà. Se poi se ne hanno due, e di che calibro... Il Ministero per i Beni Culturali, attraverso la Parc, presenta l'"Omaggio" che ad un anno dalla scomparsa viene reso nell'ambito della Biennale a **Pietro Cascella**. Notoriamente legato da un'amicizia di lunga data al ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi, che non ha dimenticato di ricordare "la profonda sensibilità civile che sottende grandiose realizzazioni" come il Monumento ad Auschwitz, l'Arco della Pace di Tel Aviv, l'*Omaggio all'Europa* di Strasburgo a quello alla Resistenza a Massa. Una mostra curata da Luca Beatrice, Beatrice Buscaroli, Enrico Crispolti, con la collaborazione di Cordelia von den Steinen, che proporrà nella cornice del Giardino delle Vergini alcuni emblemi della scultura "ambientale" del maestro, realizzati in marmo di Carrara, da *Porta* del 1966, a *Colonna* del 1991, fino alla recente *Ara Pacis* del 2006, finora inedita. Ma il secondo santo in paradiso? Beh, basta scorrere la biografia dell'artista, per accorgersi che nell'anno 1993 fu impegnato a lavorare alla cappella funeraria ad Arcore, sovrastata da Volta celeste...



www.parc.beniculturali.it

JUST FOR TWO NIGHTS...

Nell'ambito della 53.a Biennale, Thyssen-Bornemisza Art Contemporary (fondata nel 2002 da Francesca von Habsburg, esponente della quarta generazione di mecenati della famiglia Thyssen) presenta, oltre all'opera *The Ethics of Dust: Doge's Palace, Venice 2009* di **Jorge Otero-Pailos** all'Arsenale, *No Night No day*, un'opera astratta di **Cerith Wyn Evans** e **Florian Hecker** che avrà luogo al teatro Goldoni solo per due notti. Una struttura polimorfa sbucca dalla prospettiva centrale del palco e si sposta costantemente attraverso l'intero spazio del teatro, per la durata di quaranta minuti. Per contestualizzare i progetti presentati alla Biennale, Thyssen-Bornemisza Art Contemporary organizza anche, in collaborazione con la Columbia University, un dibattito con artisti, architetti, storici, critici, collezionisti e curatori sulle nuove forme di scambio interdisciplinare tra sperimentazione e patrimonio.

Venerdì 5 e sabato 6 giugno
Cerith Wyn Evans & Florian Hecker
No night No day
 Teatro Goldoni, Calle Goldoni,
 San Marco 4650B
 Orario: dalle 20 alle 22
 Gala event: giovedì 4 giugno ore 20
 Sabato 6 giugno ore 16
Panel: The Last Temptation of the Contemporary The Future of the Past: Contemporary Art/Architecture and Heritage
 Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Palazzo Franchetti, Sala del Portego, San Marco 2847 / Campo S. Stefano
www.TBA21.org

IL PADIGLIONE SBARCA SUL WEB. CON TANTO DI PIRATI

"Considerato il tema della Biennale di quest'anno, *Fare Mondi*, è logico che anche Internet venga rappresentata. Il web è una nuova parte del nostro universo, un territorio di tipo differente". Spiegano così l'iniziativa l'artista **Miltos Manetas** e il curatore Jan Aman, promotori del primo Padiglione Internet della storia. Manetas, che aveva realizzato un simile intervento nel 2002 in occasione di un'altra Biennale, quella del Whitney di New York, anche questa volta ha radunato intorno a sé un folto gruppo di artisti e operatori culturali, oltre ad avvalersi della partecipazione, sempre vivacissima, del popolo della Rete. Il Padiglione avrà il suo quartiere generale online, all'indirizzo www.padiglioneinternet.com.



com, anche se non mancheranno le incursioni nello spazio fisico durante i giorni dell'opening con performance e azioni. Da segnalare, tra le varie adesioni, quella del gruppo svedese **Pirate Bay** che nonostante la recente condanna in tribunale per violazione dei diritti d'autore, non è intenzionato a gettare la spugna. Partecipano infatti alla web-biennale con il progetto *Ambasciata della Pirateria*. | **valentina tanni** |

www.padiglioneinternet.com
www.embassyofpiracy.org

SILVER, GOLD O PLATINUM, ANCHE PER IL 2009 TORNA LA BIENNALE CARD

Card che consentono a chi le acquista di usufruire di una serie di benefit distribuiti su tutte le attività della Fondazione, in ragione dell'opzione di adesione prescelta: Silver, Gold o Platinum. In occasione della stagione di eventi dell'anno - non solo Esposizione Internazionale d'Arte, ma anche Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica e spettacoli dei Settori Danza, Musica e Teatro - la Fondazione La Biennale di Venezia ripropone anche per il 2009 la Biennale Card. Il ricavato delle vendite, come nel 2008, sarà interamente destinato a sostenere le attività dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee. In questo modo tutti i possessori delle Card contribuiranno in modo concreto al prezioso lavoro di raccolta, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio di opere, documenti ed immagini custodito dall'ASAC.

Biennale Card
 2009



www.labiennale.org



UNA TORRE GOTICA: ABUSO EDILIZIO ALLA GUGGENHEIM?

Una torre gotica, alta una decina di metri, realizzata in acciaio corten tagliato a laser. Irta di pinnacoli, linee ascendenti, una sorta di macchina da processione medievale. Che ti aspetti di ambientare a Lucca, a Siena, magari a Lodi. E invece eccola piombare in laguna: ce la porta - per tutto il periodo biennale - l'artista belga **Wim Delvoye**, certo non nuovo a decontestualizzazioni e trasposizioni semantiche. Occhi aperti dunque discendendo il Canal Grande: la torre arriva a fare da pendante al famoso cavallo di Marino Marini, issato sulla terrazza della Collezione Peggy Guggenheim, a Palazzo Venier dei Leoni...

www.guggenheim-venice.it

LA VIA IN ROSA ALLA BEVILACQUA LA MASA

Parte con la "leonesa" alla carriera **Yoko Ono** il programma stilato dalla Fondazione Bevilacqua La Masa in occasione della Biennale. Al Palazzetto Tito a Dorsoduro l'artista nipponica presenterà *Anton's Memory*, mostra site specific che - spiega lei stessa - rimanda "alla vita di una donna vista attraverso gli occhi del figlio, e della sua debole memoria". Un viaggio tra lavori vecchi e nuovi, tra cui le due versioni della performance *Cut Piece*, del 1965 e del 2003, durante la quale l'artista, a quasi quarant'anni di distanza, consente al pubblico di tagliare progressivamente parti del suo abito, segnando così lo scorrere del tempo. L'11 settembre, inoltre, la Ono realizzerà una performance all'interno del Teatro La Fenice e il video accompagnerà *La Traviata* di Giuseppe Verdi, in cartellone in quei giorni. Nell'ambito della partnership col glorioso teatro, curata da Francesca Pasini, si colloca pure la proiezione del film di **Rebecca Horn** *Fata Morgana* sullo schermo frangifuoco, nell'ora precedente le rappresentazioni liriche, dalle prove generali a tutte le repliche, e ogni sera nei giorni di pausa degli spettacoli (dal 3 al 7 giugno, "andrà in onda" dalle 20 alle 23). L'artista tedesca terrà inoltre una personale nella Galleria di Piazza San Marco: un percorso misterioso che parlerà in modo poetico e drammatico dell'amore come "fata morgana", illusione inevitabile, affascinante e pericolosa, attraverso pietre, ali di piume mosse da un meccanismo, un dipinto di grandi dimensioni e altri più piccoli. Accanto a due grandi firme, la BLM sostiene, come da statuto, i giovani artisti, i cui Atelier saranno aperti dal 3 al 10 giugno. Per l'edizione del 2009 i selezionati sono: **Agne Raceviciute, Blauer Hasa, Valeria Cozzarini, Estevan Bruno, Giulio Frigo, Elisa Strinza, Alberto Scodro, Lea Jazbec, Andrea Kvas, Automatic Books, Laure Keyrouz e Ayano Yamamoto**. Per l'occasione, verrà realizzata col contributo di Moleskine una speciale pubblicazione. Sempre in questi giorni di "Atelier Aperti" il pubblico potrà conoscere gli artisti africani **Samuel K. Githui** e **Victor Mutelekasha**, che risiedono nelle foresterie di Palazzo Carminati grazie al residence program Art Enclosures.



Rebecca Horn - *Metronome*, 1990, Scultura. Copyright Rebecca Horn / VG Bild Kunst 2009

Dal 28 maggio al 30 settembre
Yoko Ono - Anton's memory
 Palazzetto Tito, Fondazione Bevilacqua La Masa Dorsoduro 2826
 Dal 1 giugno al 20 settembre
Rebecca Horn - Fata Morgana
 Galleria di Piazza San Marco, Fondazione Bevilacqua La Masa
 Piazza San Marco 71/c
 Dal 3 al 7 giugno
 proiezione del film presso il Teatro La Fenice, campo San Fantin
 Dal 3 al 10 giugno
Open Studios/ Atelier Aperti
 Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa
 Complesso dei SS. Cosma e Damiano, interno 49, Giudecca
 Palazzo Carminati, Santa Croce 1882/a (vicino alla Chiesa di San Stae)
 Orario: ogni giorno dalle 10.30 alle 20
www.bevilacqualamasa.it

Exibart.biennale



indice

LAGUNANEWS 4

MONDI DA FARE

mondi da mettere al mondo di pericle guaglianone 10

INTERVISTA A DANIEL BIRNBAUM

making wor(l)ds di nicola davide angerame 12

FOCUS PADIGLIONI

totem e tribù al ballo delle debuttanti di myriam zerbl 14

a volte ritornano di nila shabnam bonetti 15

INTERVISTE

fedele nel secolo di beatrice benedetti 16

il senso di mazzoli per chia di beatrice benedetti 17

riscoperte fuori luogo di francesca baboni 18

la verità come emozione di stefano mazzoni 19

TALK SHOW

la kermesse vista dai galleristi di danielle capra 22

biennali da curare? di santa nastro 23

PUNTA DELLA DOGANA 24

POTENZE A CONFRONTO

dalla russia con amore di ginevra bria 26

bruce la città di christian caliandro 27

DOPO LA BIENNALE

veneziana - basel. e ritorno? di matteo consonni 28

LIBRI

l'italia onpaper di marco enrico giacomelli 30

CUCINA

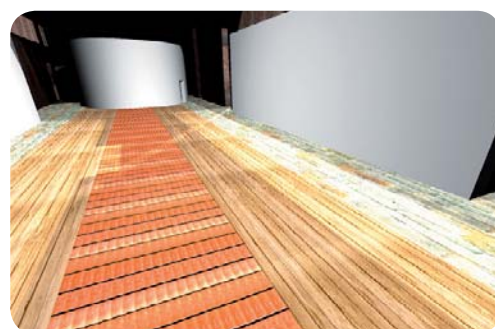
comforting venice 32

AGENDA.BIENNALE

partecipazioni nazionali 34

AGENDA.BIENNALE

eventi collaterali 36



dall'alto in basso:
 Artiglierie, Arsenale - Courtesy:
 Fondazione La Biennale di Venezia
 Corderie, Arsenale - Courtesy:
 Fondazione La Biennale di Venezia
 Gaggiandre, Arsenale - Courtesy:
 Fondazione La Biennale di Venezia
 Padiglione Italia, Arsenale, 2009
 Rendering dei nuovi spazi allargati
 - Courtesy: Fondazione La Biennale
 di Venezia

FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

SPAZIO ESPOSITIVO
AI MAGAZZINI DEL SALE
ZATTERE 266 VENEZIA

DAL 4 GIUGNO 2009
11.30/16.30
CHIUSO LUNEDÌ

Architettura
Renzo Piano

Consulenza artistica
Germano Celant
Curatore scientifico
e artistico della Fondazione

Coordinamento generale
e ingegneria
Maurizio Milan

Coprogettazione architettonica
Alessandro Traldi

Presidente della Fondazione
Alfredo Bianchini

Direttore della Fondazione
Fabrizio Gazzarri

www.fondazionevedova.org



MONDI DA METTERE AL MONDO

Quasi novanta artisti da ogni angolo del pianeta. Per un'esposizione internazionale dal titolo heideggeriano. Mostri sacri dell'arte contemporanea, mid career alla prova del nove e talenti misconosciuti pronti per l'exploit...

■ Sarebbe interessante analizzare provenienza geografica e dati anagrafici dei quasi novanta artisti invitati. Altrettanto intrigante chiedersi se *Making Worlds*, l'esposizione internazionale curata da Daniel Birnbaum per la 53. Biennale di Venezia, si rivelerà o meno un'altra fiera d'arte contemporanea mascherata da mostra. In altre parole, se ci toccherà visitare la consueta rassegna in cui c'è posto per tutto e il contrario di tutto, oppure se sia stato approntato un kolossal con tanto di linee-guida. Nello specifico, vale la pena domandarsi se il titolo heideggeriano scelto dal direttore-curatore prefiguri un concept sviluppato come tale, o se al contrario proprio quel sostantivo declinato al plurale rappresenti l'annuncio

di una compilation senza capo né coda. Superfluo stare a sottolineare che la Biennale d'arte di Venezia è soprattutto questo evento, al di là delle cosiddette partecipazioni nazionali e di eventi a latere non sempre imprescindibili. A proposito del "fare mondi", un possibile ambito tematico riconducibile alla figura dell'artista-demiurgo, l'artigiano-creatore di universi a sé stanti, i cui gesti "mettono al mondo il mondo" – parafrasando **Alighiero Boetti** – con modalità scopertamente o sottilmente faticose, è quello dell'intervento di tipo architettonico-ambientale. E in effetti non mancano, nel cast di *Making Worlds*, artisti cui ascrivere un'estetica demiurgica declinata

in quest'ottica, secondo un'idea di edificazione sovversiva o di rielaborazione mirabolante dello spazio collettivo.

Nume tutelare e capopattuglia di questi "anarchitettonici", **Yona Friedman** (Budapest 1923; vive a Parigi), architetto e artista, designer e teorico dell'architettura leggera, autore di un testo tuttora fondamentale in tema di urbanistica visionaria – correva l'anno 1975 – come "Utopie realizzabili". Degno contraltare, un mostro sacro dell'arte contemporanea, **Gordon Matta-Clark**, la cui opera è interamente alle prese con il significato stesso di architettura. Sotto la loro egida andranno collocati anzitutto tre *mid career* lanciatissimi, qui alla prova del nove, specializzati nell'indagine sulla percezione degli spazi percorribili: il tedesco **Tobias Rehberger**, il nostro **Massimo Bartolini** e il più giovane **Tomas Saraceno**,

anch'egli di stanza in Germania (ma nato argentino). Da questi artisti non bisogna aspettarsi utopiche pianificazioni urbane né esplorazioni di smottamenti, ma, considerato anche il gap generazionale, strutture anti-monumentali isolate e ambienti sorprendenti, lavori in bilico tra tensione costruttivista ed esperienza percettiva in fluttuazione libera. A parte loro,

c'è attesa per i tre ispanici **Héctor Zamora**, **Renata Lucas** e **Jorge Otero-Pailos**, e per i più esperti **Xu Tan**, cinese, e **Marjetica Potrč**, polacca.

reali di questi interventi si fanno più contenute, in accordo con la concentrazione richiesta all'osservatore e con la totalità ordinativa che si intende richiamare o inscenare.

Anche certa ritrattistica atemporale alla **Gino De Dominicis** (altro compianto qui in veste di caposcuola), va inserita tra queste pratiche ad alta densità evocativa, di taglio analitico ma dal sapore mitopoietico.

Un filone nel quale destano curiosità le suggestive

performance installative dell'indiano **Nikhil Chopra**, le visioni *psych* della russa **Anna Parkina** e le complesse animazioni dell'americano arrivato da Hong Kong **Paul Chan**. Tutti e tre nati negli anni '70. L'Italia è ampiamente rappresentata, oltre che da De Dominicis, da **Grazia Toderi** e dai virtualmente a duello **Alessandro Pessoli** e **Pietro Roccasalva**.

| pericle guaglianone |

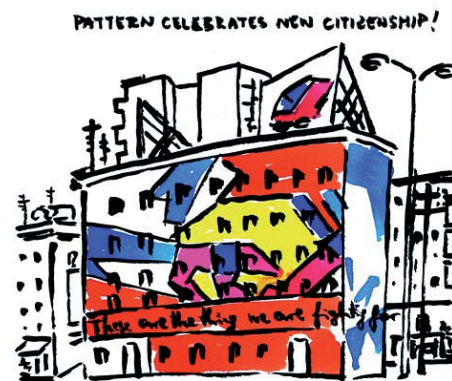


in alto a sinistra: Xu Tan - *Wine for the 9th of September, 2005-07*, karaoke video installation, Guangzhou, Courtesy: Fondazione La Biennale di Venezia

in basso a sinistra: Marjetica Potrč - *'Florestania'*, Drawing No.10 of 12 drawings, 2006, 12 drawings, marker on paper, each drawing 21,5 x 27,9cm

in alto a destra: Marjetica Potrč - *The Great City of Medellin*, 2007, Drawing No.4/7, ink on paper, 21 x 29,7cm, Courtesy the artist and Galerie Nordenhake, Berlin

sotto: Nikhil Chopra - *Yog Raj Chitrakar: Memory Drawing IV, November 2008*, Yokohama Triennale, Japan



"FACADES ARE NOT DRESSES OR LIPSTICK. THEY ARE ORGANS." EDI RAMA

~PAINTED FACADES, TIRANAN



WE ARE DOERS!
THE THINKERS OF THE 60S
WERE DREAMING ABOUT US.





la Biennale di Venezia

53. Esposizione Internazionale d'Arte

Eventi collaterali

MARTIN
BOYCE
BOYCE
NO REFLECTIONS
REFLECTIONS
JUNE — REFLECTIONS
2009
VENICE 2009

Scotland and Venice
Martin Boyce, *No Reflections*

Curated by Dundee Contemporary Arts

Palazzo Pisani (S.Marina), Calle delle Erbe, Cannaregio 6103
Nearest vaporetto: Rialto/S.Zaccaria

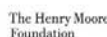
7 June — 22 November 2009, Tuesday to Sunday 10am — 6pm
(closed Mondays/chiuso il lunedì) Free entry/Ingresso gratuito

www.scotlandandvenice.com



75 YEARS OF CULTURAL RELATIONS

With additional support from



MAKING WOR(L)DS

Ed ecco a voi Daniel Birnbaum, "direttore d'orchestra" della 53. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia. Un curatore filosofo con le idee chiare su politica, economia, pedagogia e libertà. E sul futuro, non tanto roseo, del sistema dell'arte...

■ Perché hai scelto questo tema, *Fare mondi*, per la tua Biennale? Non sembra solo un tema estetico, ma un'idea che investe anche la sfera politica e sociale... Il titolo proviene da un libro di Nelson Goodman, *Ways of World-making* [tradotto in italiano col titolo *Vedere e costruire il mondo*, N.d.T.], ma ovviamente non si tratta dell'illustrazione di una filosofia. Un mondo tende a essere abitato da più di un individuo, quindi in questo caso "fare" ruota intorno al costruire qualcosa di comune, che può essere condiviso. Forse i nuovi mondi emergono dove i mondi esistenti s'incontrano, ed è per questo che sono interessato alle innumerevoli traduzioni del titolo. Veramente non so come Stvaranje svijeta, Facere de lumi, Pasaulu radišana, Karoutsel Ashkharhner, תומלות ומירואי o Dünyalar Yaratmak suonino alle persone che parlano queste lingue, ma sottolineare tutte queste valenze di "fare" e di "mondi" è uno stimolo ad allontanarsi da una ricezione della mostra intesa come presentazione a carattere museale di oggetti preconfezionati e autosufficienti. Può invece essere un workshop, una cucina, un vivace bazar, un laboratorio...

Viviamo in un mondo postmoderno: liquido, globalizzato, iper-capitalista e, ora, coinvolto in una grande crisi economica, che potrebbe anche essere una crisi di certi valori. Ti aspettavi questo cambiamento? Come influenza il tuo lavoro? Penso che tutti siano in cerca di nuovi inizi. Potresti legittimamente chiedere: come può essere condotta oggi la ricerca di un nuovo principio? Forse però non si deve cercare così a fondo per trovare una risposta. Voglio dire che, proprio adesso, qualcosa sta crollando, e non solo nel mondo dell'arte. Può comunque essere allettante dire cose semplicistiche sull'attuale crisi finanziaria; si può supporre con certezza che siamo a una svolta, culturalmente e creativamente parlando. Quindi la mia speranza è che questa Biennale non presenti dei meri frammenti di qualcosa che è crollato, ma fornisca anche degli spunti di qualcosa di là da venire, se non come una visione nuova e totalmente coerente, almeno come una pluralità emergente di possibilità.

Sei critico nei confronti del nuovo "sistema dell'arte", troppo

orientato al business, e hai detto che non potrà continuare così. Cosa ci dobbiamo aspettare dal futuro?

All'attuale industria visuale, sempre più feticistica, e alla sua richiesta di merci, è quanto mai fondamentale rispondere insistendo sul fatto che l'esperienza dell'arte è qualcosa che non può essere pienamente afferrata in termini di possesso. L'arte concerne altre cose: la passione, le visioni. Perché un'opera d'arte è assai più che un oggetto o una merce. Sono sorpreso come chiunque altro per come le cose stanno cambiando, intendo così rapidamente. I cambiamenti non sono solo buoni; alcuni hanno un'idea ottimistica, per cui dal mondo dell'arte scompariranno solo le cose supercommerciali, mentre quelle buone godranno di nuova visibilità. Io invece temo che tutto e tutti siano nei guai.

Oggi il "sistema dell'arte" presenta ottanta biennali in tutto il mondo. In questa situazione, cosa significa essere il direttore della Biennale di Venezia?

In fondo, gli artisti sono molto motivati solo quando si tratta di nuovi progetti. Grazie a Dio, la Biennale di Venezia pare essere uno di questi. Non è così semplice, perché la grande visibilità rende tutti un po' nervosi. Ma, d'altro canto, nessun artista ha rifiutato il nostro invito, e tutti stanno facendo del loro meglio.

Che tipo di strategia curatoriale hai adottato per la Biennale? Come hai lavorato con gli artisti invitati in Biennale e coi tuoi corrispondenti, ossia Savita Apte, Tom Eccles, Hu Fang e Maria Finders?

I miei corrispondenti semplicemen-

il senso ultimo ai mondi degli artisti, "usandoli" in un universo regolato da una grande *Weltanschauung*?

No, il ruolo del curatore al quale sono interessato è piuttosto quello di essere un complice.

Sei curatore e filosofo. Qual è, secondo te, la relazione fra arte e filosofia? E fra curatela e pensiero?

Il denso libretto di Goodman, *"Vedere e costruire il mondo"*, è una fonte d'ispirazione, ma la mostra non tenta d'illustrare una filosofia dell'arte, che sia quella di Goodman, di De-

leuze, di Heidegger o di chiunque altro. Sarebbe noioso. Ciò che il titolo tenta di enfatizzare è che l'arte può forse aiutarci nella ricerca di nuovi inizi. Può una mostra essere la manifestazione di una filosofia? Può essere un mezzo produttivo per il pensiero e non solo una sorta di didascalica illustrazione d'idee già esistenti? Non c'è dubbio che ci sono stati lavori di letteratura, arte e musica con queste magnificenti ambizioni, e ci sono stati filosofi che hanno tentato di esprimere la grandiosa filosofia del romanzo (Lukács), della musica moderna (Adorno) o del cinema (Deleuze). Si potrebbe dire che Jean-François Lyotard, il quale ha curato *Les Immatériaux* nel 1985, è il filosofo dell'esposizione? In caso affermativo, cos'era in gioco? Come si può facilmente immaginare, in gioco non c'era nient'altro che la fine della modernità e la possibile emergenza di qualcosa d'interamente nuovo, ancora discernibile solo come punto interrogativo, come qualcosa di scomparso, come una certa

“ Non credo nei movimenti e nelle tendenze, mi stancano. Mi interessano solo le cose individuali ”



in alto a sinistra: Tomas Saraceno - *Galaxy forming along filaments, like droplets along the strands of a spider's web*, 2008 - Elastic rope, dimensions variables. Place: Tanya Bonakdar Gallery, New York
qui a sinistra: Daniel Birnbaum - direttore della 53. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia. Photo: Giorgio Zucchiatti. Courtesy: Fondazione La Biennale di Venezia
in basso a sinistra: Dominique Gonzalez Foerster - *Untitled (research)*, 2009
in basso: Rirkrit Tiravanija - *Riot Kitchen*, 2002 - Neon, 10x60x8 cm - Photo: Wolfgang Günzel



assenza: "L'intera mostra potrebbe esser pensata come un segno riferito a un significato scomparso". Questo qualcosa di scomparso e che potrebbe emergere ha a che fare con "la pena che circonda la fine dell'era moderna, così come la sensazione di giubilo connessa all'apparizione di qualcosa di nuovo". Alla fine il risultato non potrebbe essere più grandioso: cosa sono queste cose materiali e immateriali che ci circondano oggi? E soprattutto: cosa siamo noi?

Chi sono i tuoi modelli intellettuali nella tua vita professionale e quali sono i temi che ti interessano maggiormente?

La filosofia, a quanto pare, va regolarmente in esilio. Necessità di un altro campo discorsivo per sviluppare i propri concetti e renderli produttivi. Lyotard ne parla in termini di "diaspora" del pensiero, che vagabonda in altri ambiti. Negli anni '60, questa sfera esterna era indubbiamente e in primo luogo la società stessa, e molta filosofia si attestò nelle immediate prossimità della sociologia. Negli anni '70, nuove idee sul testo e la "testualità" divennero così di moda che la filosofia parve fondersi con un nuovo tipo di critica letteraria speculativa. Negli anni '80, le idee sui simulacri dei media indirizzarono il dialogo con l'arte e con il mondo delle immagini verso l'ultimo vivace punto di partenza per l'esplorazione filosofica. Cos'è venne in seguito? In quali nuovi ambiti la filosofia ha girovagato da allora? Tecnologia, città, architettura, for-

me di globalizzazioni. Sì, in tutte queste cose, e forse nell'esposizione come *medium* per il pensiero e la sperimentazione. Questa "svolta curatoriale" del pensiero radicale è materializzata per la prima volta negli *Immatériaux* di Lyotard, che ha anticipato due decenni di frenetica produzione di mostre in tutto il globo. Era un ampio esperimento sulla realtà virtuale e sull'esposizione come opera d'arte. Lyotard ne era ben conscio, ed era una provocazione. Voleva che la mostra stessa fosse un'opera d'arte. Ma com'era la mostra? Come nota Philippe Parreno quando ha tentato di descriverla, oggi ogni sua descrizione suona un po' sognante e disorientante. Oppure come la storia del tizio che vuole noleggiare un video e dice: "Vorrei noleggiare un film ma non ricordo né il titolo né il regista. Ma so che è un film in bianco e nero, ma a colori, soprattutto alla fine. C'è Bruce Willis con Superman...".

“ Un'opera d'arte è uno specchio. Se una scimmia la guarda, non vi vedrà riflesso un santo

Nel 2007 hai scritto "Teaching Art: Städelschule Frankfurt am Main", un libro sulla tua esperienza come rettore della Städelschule a Francoforte e direttore del Portikus dal 2001. Come ha influenzato il tuo lavoro quest'esperienza e cosa significa

UNA SQUADRA... MONDIALE

Ecco gli artisti selezionati da Daniel Birnbaum per *Making Worlds*

Jumana Emil Abboud, Georges Adéagbo, John Baldessari, Rosa Barba, Massimo Bartolini, Thomas Bayle, Simone Berté, Bestué /Vives, Mike Boucheff, Ulla Von Brandenburg, André Cadere, Paul Chan, Chen Zhen, Nikhil Chopra, Chu Yun, Tony Conrad, Roberto Cuoghi, Keren Cytter, Nathalie Djurberg, Anju Dodiya, Gino De Dominicis, Elena Elagina, Igor Makarevich, Öyvind Fahlström, Lara Favaretto, Hans-Peter Feldmann, Spencer Finch, Ceal Floyer, William Forsythe, Yona Friedman, Sunil Gawde, Gilbert & George, Dominique Gonzalez-Foerster, Sheela Gowda, Tamara Grčić, Gutai, Guyton Walker, Gonkar Gyatso, Sunil Gawde, Jan Häfström, Andwana Haloba, Rachel Harrison, Susan Hefuna, Carsten Höller, Huang Yong Ping, Joan Jonas, Miranda July, Rachel Khedoori, Toba Khedoori, Koo Jeong A., Moshekwa Langa, Sherrie Levine, Arto Lindsay, Renata Lucas, Goshka Macuga, Gordon Matta-Clark, Cildo Meireles, Aleksandra Mir, Moscow Poetry Club, Yoko Ono, Jorge Otero-Pailos, Blinky Palermo, Lygia Pape, Anna Parkina, Philippe Parreno, Pavel Pepperstein, Alessandro Pessoli, Falke Pisano, Michelangelo Pistoletto, Pascale Marthine Tayou, Wolfgang Tillmans, Rirkrit Tiravanija, Grazia Toderi, Madelon Vriesendorp, Tian Tian Wang, Richard Wentworth, Pae White, Cerith Wyn Evans & Florian Hecker, Xu Tan, Haegue Yang, Héctor Zamora, Anya Zholud.

per te questa "bildung" accademica e formale e occidentale per milioni di persone che studiano in centinaia di accademie, dalla Cina al Brasile? Globalizzazione può significare omologazione?

Non c'è dubbio che, in città grandi e internazionali, le locali accademie d'arte hanno caratteristiche che non si possono trovare altrove, e probabilmente è abbastanza naturale. Chi, se non i giovani artisti che studiano in una città e i professori che insegnano a loro anno dopo anno, dovrebbe definire la situazione artistica locale? Dunque, cos'era tipico alla Städelschule e quali caratteristiche originali valeva la pena di coltivare? Alcune caratteristiche spiccavano immediatamente: nessun'altra scuola d'arte, a quanto ne so, ha una cucina vicino all'ufficio del direttore amministrativo e prende così seriamente il cucinare. Mi pareva peculiare e interessante abbastanza da esse-

re coltivata. E nessun'altra scuola d'arte ha un programma di mostre ambizioso come quello del Portikus. Era un programma pedagogico, una filosofia dell'educazione? In realtà, era ed è tuttora impossibile ridurre l'insegnamento alla Städelschule a una dottrina, poiché quella scuola è sempre stata centrata sugli input provenienti da un ristretto numero di insegnanti carismatici, ognuno con diversi, talora opposti, punti di vista: da Thomas Bayle, Peter Cook, Aysel Erkmen e Hermann Nitsch nel recente passato, a Ben van Berckel, Isabelle Graw, Michael Krebber, Christa Näher, Tobias Rehberger, Willem de Rooij, Martha Rosler, Simon Starling e Wolfgang Tillmans oggi. Insieme ai loro studenti, questi personaggi-chiave definiscono cos'è la scuola. Hanno piena libertà, e ritengo che questa sia la cosa più importante. Ciò che offrono non è solo la loro esperienza e competenza, ma in ultima analisi qualcosa di ancor più rilevante: loro stessi come esempi di cosa significa essere un artista oggi. Questa è probabilmente la caratteristica più essenziale della Städelschule: l'artista individuale è più importante d'ogni programma educativo o dottrina.

In Italia ci sono stati recenti casi d'intolleranza e censura. Da Cattelan a Milano alla mostra di Sgarbi, sempre a Milano, a quella di Adel Abdessemed a Torino. Dove inizia la libertà dell'arte e degli artisti, e dove deve fi-

nire la libertà della politica e della società quando applicano la censura?

Gli artisti dovrebbero essere liberi quando creano i loro lavori, ma sono anche semplicemente esseri umani, che dovrebbero mostrare rispetto verso gli altri esseri umani, come deve fare chiunque. Non ci sono misteri. Nella maggior parte dei casi è una questione di decenza.

L'anno scorso a Torino in occasione della presentazione della tua Triennale, hai detto: "La Triennale di Torino è una mostra di artisti italiani emergenti e la Biennale di Venezia è una mostra universale. Imparerò molto dall'arte italiana". Cos'hai imparato?

Sto conoscendo parecchi individui interessanti e ho confermato quel che già sapevo: non credo nei movimenti e nelle tendenze, mi stancano. Mi interessano solo le cose - e le persone - individuali.

La Biennale di Francesco Bonami ha eletto lo spettatore a dittatore. Probabilmente è una regola ermeneutica: se l'artista fa un mondo, lo spettatore è il dittatore di quel mondo. L'arte è un dialogo oppure qualcosa di violento? È un "gioco d'interpretazioni", come voleva Gadamer, o una guerra d'interpretazioni?

Un'opera d'arte è uno specchio. Se una scimmia la guarda, non vi vedrà riflesso un santo.

| a cura di nicola davide angerame | traduzione di marco enrico giacomelli

in alto a destra: Lara Favaretto - *Project for a Momentary Monument (Swamp)*, 2009 - Black peat, vegetal earth, volcanic sand, fresh water, aquatic algae, iron, wood - Giardino delle Vergini, Arsenale di Venezia. Courtesy: the Artist and the Galleria Franco Noero, Turin
in basso: Nathalie Djurberg - *Experimentet (detail)*, 2009 - Installation, clay animation, digital video and mixed media, dimensions variable. Music by Hans Berg. © Nathalie Djurberg - Courtesy: Giò Marconi, Milan, Zach Feuer Gallery, New York
in basso a sinistra: Joan Jonas - *Reading Dante*, 2008 - Performance, Sydney Biennale



TOTEM E TRIBÙ AL BALLO DELLE DEBUTTANTI

Cinque le new entries di questa 53. Biennale. Che portano dal Principato di Monaco totem-metaphora delle preoccupazioni ambientali di Philippe Pastor, e il carico della modernizzazione post-coloniale su imbarcazioni tradizionali recuperate nell'arcipelago delle Comore da Paolo W. Tamburella. Mentre la dolente elegia dell'orrore di Dado (Montenegro) rimanda alle visioni infernali di Bosch, gli Emirati Arabi mettono in scena il meccanismo del fare mostre e dell'offerta artistica del paese, facendosi rappresentare da Lamya Gargash, una donna artista come Owanto, portabandiera del Gabon che, con i colori della sua Africa, professa che è l'energia dell'amore, poesia che vivifica il quotidiano, a poter trasformare caos e crisi in solidarietà e pace.

UNIONE DELLE COMORE

Lo spazio d'acqua antistante l'ingresso principale dei Giardini della Biennale diviene luogo deputato per il padiglione delle Comore,



Paolo W. Tamburella - *Djahazi*, foto - Courtesy the artist

nazione insulare dell'Africa Orientale, situata nell'Oceano Indiano, tra il Madagascar e il Mozambico. La Repubblica Federale Islamica viene rappresentata dal progetto *Djahazi* dell'artista italiano **Paolo W. Tamburella** che vive tra Roma e New York (dove dal 2001 espone alla Annina Noseni Gallery), la cui installazione indaga sugli effetti della globalizzazione e sulle dinamiche postcoloniali. L'uso della djahazi, tradizionale mezzo di trasporto per le comunicazioni e le relazioni commerciali delle Comore con i paesi vicini, dal 2006 è stato proibito in seguito alla modernizzazione del porto, bloccando l'attività dei trasportatori. L'artista, trovate nella darsena le carcasse abbandonate delle barche, coinvolge i dockers del porto vecchio della capitale Moroni per ripararle e caricarle su una nave diretta a Venezia. Qui artista e dockers rimonteranno le djahazi che, con il carico di moderni containers, si fanno metafore di "una globalizzazione ambigua - scrive Octavio Zaya - che porta con se situazioni emergenti e situazioni di emergenza".

Djahazi

Artista: Paolo W. Tamburella
Commissario: Wahidat Hassani
Sede: acque antistanti l'ingresso dei Giardini

EMIRATI ARABI UNITI

It's not you, it's me: questo il titolo assertivo che il padiglione nazionale degli Emirati Arabi Uniti (UAE), nazione che in breve tempo è diventata una realtà significativa nel mondo dell'arte, sceglie per presentarsi sul palcoscenico internazionale veneziano. Primo paese del Golfo ad avere un suo padiglione a Venezia, l'UAE documenta la messa in vetrina dell'arte. Attraverso elementi scenografici e disegni architettonici (di **Rami Farook** e del gruppo belga **D'Haeseleer & Kimpe Poelaert**) si riflettono allestimenti di spazi espositivi, musei e gallerie in una sorta di Fiera mondiale. L'opera della fotografa e film maker **Lamya Gargash**, nata a Dubai nel 1982 e formatasi negli Stati Uniti e nel Regno Unito, attraverso la serie fotografica *Familial* evidenzia interni dove la presenza umana è solo evocata, e, insieme ai lavori di **Hassan Sharif**, **Tarek Al Ghousein** e **Huda Saeed Saif**, viene affiancata da video installazioni: **Hanna Hurtzig** in *Kiosk* riproduce conversazioni tenute a Abu Dhabi e a Dubai da personaggi chiave della scena culturale degli Emirati, mentre un filmato documenta una performance del gruppo teatrale Jackson Pollock



Lamya Gargash - *Portrait*, 2009

Bar specializzato nel ricreare conferenze stampa.

It's Not You It's Me. Non sei tu, sono io

Artista: Lamya Gargash
Commissario: Lamees Hamdan. Curatore: Tirdad Zolghadr
Sede: Artiglierie, Arsenale

REPUBBLICA DEL GABON

Yvette Berger, **Owanto**, che significa "Donna", nasce a Parigi da padre francese e madre del Gabon e vive in Africa i suoi primi anni. Stabilitasi in Europa, nel suo percorso artistico avvicina i mondi opposti e complementari che fanno parte della sua storia, riconquista, nei colori e spazi sconfinati della sua Africa, il respiro dell'Assoluto che sta dentro ogni cosa e la riempie di significato. I colori sono vibrazioni e, lanciando messaggi, parlano al nostro spirito, come la natura, alla quale richiama la *Casa sull'albero* che in Gabon era sua dimora, ricreata nel nostro mondo per ricondurre l'essere in sintonia con il Tutto. La sua arte è richiamo alla vita e all'amore che, energia vitale come la gioia, indirizza l'esistere e deve essere l'iniezione di poesia atta a vivificare il quotidiano. Con un linguaggio comprensibile a tutti lancia i suoi messaggi, attraverso l'intensità cromatica dei suoi totem, l'immediatezza dei suoi cartelli stradali, nella sua visual poetry. Nella coscienza che "veniamo dall'inconoscibile e a questo si torna, ma nel percorso cerchiamo di compiere un viaggio che abbia senso".



Owanto - *Let Them Dream Their Own Dreams*, 2001 - Wood, Straw, Mixed Media, 618x393x380cm - Installation piece

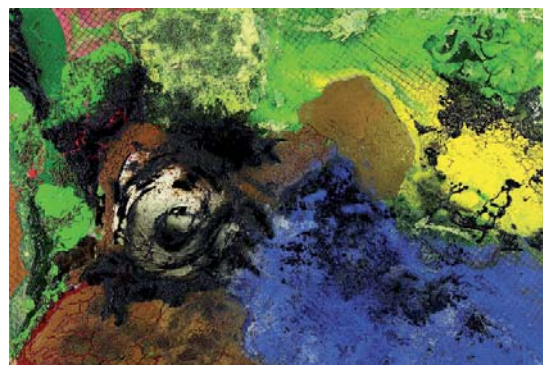
Go nogé mènè. Il faro della

memoria

Artista: Owanto
Commissario: Desirée Marette.
Curatore: Fernando Francés.
Sede: Telecom Italia Future Centre, San Marco 4826, Campo San Salvador

MONTENEGRO

La Repubblica del Montenegro è rappresentata da Miodrag Djuric detto **Dado**. Nato a Cetinje nel 1933 e restato orfano di madre da bambino, nel 1956 si trasferisce a Parigi dove l'incontro con Dubuffet e Matta diviene essenziale per il suo cammino d'artista. L'arte è,



Philippe Pastor - *CRTB2. Ouragan*, 2008 - tecnica mista su legno, 460x310 cm

a suo dire, un brutto sogno, come la vita irradiata a tratti da momenti luminosi. Da un abisso sconosciuto emergono fantasmi di terrore, ibridazioni di ossessioni, paure e orrori che Dado da incisore, pittore e scultore elabora, trasforma in visioni surreali, grottesche e affascinanti come Vanitas barocche. La sua imagerie feroce (collabora con Hans Bellmer negli anni Sessanta) si manifesta in grandi teleri



Dado - *Bernard Réquichot*, scultura polimerica - Courtesy the artist

(alcuni sono al Centre Pompidou di Parigi e al Solomon R. Guggenheim di New York) come nelle venti sculture policrome esposte a Venezia. Dedicata a amici scomparsi, assemblano in bronzo, ferro dipinto e saldato e acciaio teste di bambola, crani di scimmia, mandibole, ossa, lisce di pesce, brandelli di corpi su bombole di

gas e materiali recuperati dopo l'incendio divampato a Hérouval, vecchio mulino in Normandia e suo atelier. Un diario intimo allucinato e dolente, sublimato nella perfezione plastica.

Zorzi Elegies

Artista: Dado (Miodrag Djuric)
Commissario: Michael Peppiatt. Commissario Aggiunto: Yanitza Djuric.
Sede: UNESCO, Palazzo Zorzi, Castello 4930

PRINCIPATO DI MONACO

Philippe Pastor, sensibile all'urgenza di tutela per l'ambiente e consa-

pevole degli effetti devastanti di catastrofi naturali, inquinamento, guerre, attentati che sconvolgono il nostro pianeta, presenta *"Il cielo guarda la terra"*, grandi opere da esporre all'aperto ad interagire con gli eventi climatici. I pannelli *Les cyclones*, *Le pole nord*, *La nature défigurée* sono scanditi come atti di un unico dramma. La vivida e inquietante materia cromatica, conglomerata a sabbia, schegge di legno, foglie, metalli arrugginiti, è plasmata con fuoco, acqua e aria (compressa). Deflagra allarmante e tragica una cupa denuncia anche nell'installazione di alberi-totem carbonizzati nei quali sono incorporati rottami provenienti da luoghi dove sono avvenuti attacchi terroristici. La scelta di Pastor in rappresentanza del Principato di Monaco è in sintonia con l'impegno di salvaguardia ambientale che vede il Principe Alberto II impegnato in prima linea come sostenitore della campagna "Piantiamo per il pianeta", promossa dallo stesso Pastor, per rimboscare, con un miliardo di alberi, il mondo violentato dall'uomo.

Le ciel regarde la terre. Il cielo guarda la terra

Artista: Philippe Pastor
Commissario: Miria Vicini. Curatore: Giacomo Zaza
Sede: Presidio Militare Caserma "Cornoldi", Riva degli Schiavoni, Castello 4140

| a cura di myriam zerbi |

A VOLTE RITORNANO

Decine di Biennali. Ma quella di Venezia è la più antica. E se Gillo Dorfles infanga il buon nome di quella della Serenissima, sostenendo che solo Art Basel è ormai un appuntamento irrinunciabile, spulciando tra le pagine del neozelandese Dominion Post si legge: "In the art world, the Venice Biennale means the newest, the most intriguing, the biggest, the broadest, the most buzzing contemporary festival around". Ebbene, parteciparvi è un'ambizione dei più. E agli ospiti di sempre si aggiungono new entries che destano curiosità e interesse. Senza trascurare vecchi ospiti che tornano volentieri a presenziare all'evento: parliamo dell'Iran, della Repubblica di San Marino, della Nuova Zelanda e del Marocco.

IRAN

Fari puntati sull'Iran, testa calda della politica internazionale, che presenterà gli artisti **Iraj Eskandari**, **Sedaghat Jabbari**, **Hamid Reza Avishi** interpreti dell'arte contemporanea iraniana, nata e



Sedaghat Jabbari - *Untitled*, 2003 - olio su tela, collezione privata, 200x200 cm. Courtesy Istituto Culturale Iran

creciuta in Medio Oriente. Conosciamo l'arte iraniana tramite testimoni "disorientalizzanti", di formazioni internazionale, tra cui citiamo **Shirin Neshat**, **Abbas Kiarostami**, **Shirana Shahbazi**, le cui

opere ci appaiono così facilmente leggibili perché filtrate attraverso il gusto dominante in Occidente. Diversamente l'arte autoctona di Eskandari, Jabbari, Avishi si richiama alla sacralità islamica e all'arte decorativa persiana delle moschee e dei preziosi suppellettili artigiani, in un *continuum* archeologico con la tradizione scultorea di Persepoli. Ed è per tenere vivo lo spirito della rivoluzione che l'Iran, come suggerisce **Mohsen Yazdani** dell'Istituto Culturale Iraniano, "otto anni fa ha cominciato a partecipare alla 50esima edizione della Biennale con tre artisti come **Alian**, **Dareh** e **Khosrojerdi**. Subito dopo presenziò nella 51esima edizione con altri due artisti".

Hope for the Future

Artisti: **Iraj Eskandari**, **Sedaghat Jabbari**, **Hamid Reza Avishi**
Commissario:
Mahmood Shalooei
Sede: Palazzo Malipiero, San Marco 3079



Hamid Reza Avishi - *Untitled*, 2004 - foglia metallica, proprietà dell'artista, 50 cm. Courtesy Istituto Culturale Iran

NUOVA ZELANDA



Francis Upritchard - *Geezer in Car*, 2008 - modelling material, foil, wire, paint, 42 x 42 x 45 cm. Courtesy the artist and Kate MacGarry gallery

Grande l'entusiasmo della Nuova Zelanda, alla sua quarta partecipazione, che torna agguerrita proponendo **Judy Millar** e **Francis Upritchard**, le cui opere verranno ospitate nella chiesa della Maddalena e alla Fondazione Claudio Buzziol, spazi che il commissario neozelandese Jenny Harper definisce incomparabili tra loro, ma che si adattano perfettamente agli interventi progettati dalle artiste. La Millar inserirà nella chiesa, a base circolare, sette tele di grandi dimensioni e di forma irregolare, muovendo in un concitato gioco di continuità e rottura con il passato artistico del luogo. Spazi più contenuti per la suggestione fantastica delle figure meditative e danzanti della Upritchard, le cui sculture entreranno in dialogo con il coreografo palazzo ospitante.



Francis Upritchard - *Eel Dancer*, 2008 - modelling material, foil, wire, paint - 55.5x23.5x23.5 cm - Courtesy the artist and Kate MacGarry gallery

Giraffe-Bottle-Gun

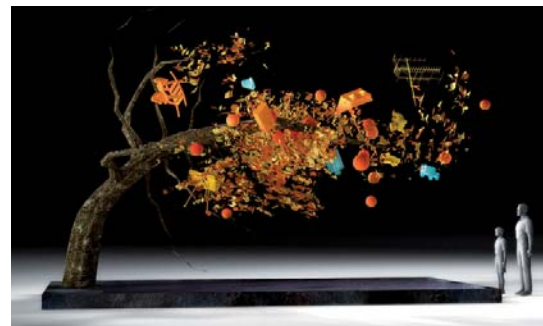
Artista: **Judy Millar**
Commissario: **Jenny Harper**.
Commissario aggiunto:
Heather Galbraith
Curatore: **Leonhard Emmerling**
Sede: Chiesa della Maddalena, Campo della Maddalena, Cannaregio

Save Yourself

Artista: **Francis Upritchard**
Curatori: **Heather Galbraith**, **Francesco Manacorda**
Sede: Fondazione Claudio Buzziol
Palazzo Magilli-Valmarana, Cannaregio 4392

SAN MARINO

Solo una partecipazione nel 1986 per la Repubblica di San Marino che torna con un gruppo molto vario di quattordici artisti, spaziando tra numerosi linguaggi espressivi e con un impegno: "43°56'11,77" *NORD. Mondi da fare*" titolo e tema dell'esposizione, è il parallelo che passa per San Marino, una linea



Leonardo Blanco - *Dollywood*, 2009 - materiali vari, 400x700x280 cm - Courtesy Valerio Pradal

immaginaria che unisce e avvicina idealmente il piccolo Stato al resto del mondo, sensibilizzando verso una presa di coscienza e un desiderio comune d'azione. Con il grande obiettivo di rilanciare l'identità artistica del San Marino, il curatore Valerio Pradal spiega che "si è voluto aprire un dialogo su come l'arte e l'artista possano confrontarsi con la realtà internazionale di questo secolo".



Maria Luisa Tadei - *+ / OCLUS DEI*, 2000/2009 - acciaio inox, vetro e acrilico, 240x240x15 cm - Courtesy Valerio Pradal

43°56'11,77" Nord Mondi da Fare

Artisti: **Start 1: Leonardo Blanco**, **Marialuisa Tadei**. **Start 2: Domenico Casadei**, **Alberto Chezzi**, **Dario Lazzari**, **Antonio Lengua**,

Nico Macina, **Antonio Molinari**, **Elisa Monaldi**, **Omar Paolucci**, **Michela Pozzi**, **Thea Tini**. **Start 3: Riccardo Furini**, **Nico(la) Ventura**
Commissario: **Leo Marino Morganti**.
Curatore: **Valerio Pradal**
Sede: Isola di San Servolo, Palazzina n. 17

MAROCCO

Anche il Marocco dedica la sua seconda comparsa in Biennale al tema del raffronto, in questo caso tra tradizione e modernità, con i due artisti, **Fathiya Tahiri** e **Mahi Binebine**. La prima è famosa per le sue sculture gioielli che ha saputo tradurre in una pittura grumosa, dai tratti espressionisti. Binebine porta in Biennale gli esotici colori dell'Africa con le sue figure sintetiche che sedussero illustri fauvistici e cubisti, in un'indagine sulla natura umana e le tensioni interiori e sociali che la caratterizzano. Crocevia di popoli e idee, il Marocco vuole mantenere l'apertura culturale che da sempre lo caratterizza, rilanciando l'arte contemporanea in ambito internazionale. L'apertura nel 2006 del Musée Hassan ne è stata la prima testimonianza.

Artisti: **Fathiya Tahiri**, **Mahi Binebine**
Commissario: **Mohiedine El Kadiri Boutchich**.
Commissario/Curatore:
Paolo De Grandis.
Commissario aggiunto:
Carlotta Scarpa
Sede: Chiesa di Santa Maria della Pietà - Castello 3701 (Riva degli Schiavoni)

| a cura di **nila shabnam bonetti** |



Mahi Binebine - *Untitled*, 2008 - cera e pigmenti su legno, 390 x 195 cm - Courtesy Arte Communications Marocco

FEDELE NEL SECOLO

Con l'entusiasmo del ventenne al Plastic di Milano, Marco Cingolani si prepara alla sua prima Biennale. Raccontando i quadri cattolici che espone a Venezia e pregando la Madonna che questa vetrina gli assicuri almeno un paio di groupie quando sarà vecchio...

■ In che momento della tua carriera t'ha colto questo invito alla Biennale di Venezia? Te l'aspettavi?

Con Luca Beatrice ho condiviso molte mostre e speravo di condividere anche questa.

Cosa pensi delle scelte, tanto contestate, dei due curatori del Padiglione Italia?

Siccome detesto la pratica fascista di censurare lo sguardo, penso che l'arte debba essere eterogenea e inaspettata come la vita. La selezione è appunto inaspettata e sorprendente.

Tra gli artisti chiamati ad affollare il Padiglione Italia c'è anche Sandro Chia. Claudia Tagliabue su *Il Sole 24 ore* l'ha definito il "papà" di tutti gli invitati. Tu che ti sei diplomato con una tesi su Mimmo Paladino. Devi molto alla Transavanguardia?

Alla fine degli anni Settanta, da ragazzo, facevo il poeta punk, scrivevo moltissimo, ero vergine, assediato dal sesso e ballavo al Plastic (storico club in viale Umbria a Milano, ndr). Sono diventato pittore grazie ai Ramones: se loro potevano suonare, anch'io potevo dipingere. Ero bello e magro, adesso sono

ancora magro e senza capelli, non ho ancora imparato a dipingere, ma i miei quadri non li sa fare nessuno. Sandro Chia? Ha avuto il merito di dipingere quadri eccezionali come *La zattera dei temerari*, oppure *Sinfonia incompiuta* con la donna che peta note colorate. Ha introdotto il comico nell'arte. Non l'ironia o il grottesco piccolo borghese, ma proprio il comico. Un grande.

Cos'è cambiato da quando dipingevi *L'attentato al papa* e *La morte di Aldo Moro alla Stufa dei papi* che vedremo alla Biennale? Hai abbandonato l'attualità per dedicarti a temi universali?

Mi interessa l'attualità solo quando è contemporanea. La religione e il potere sono temi eterni che sempre si attualizzano in nuovi fatti. *La Stufa dei papi*, dove bruciano le schede dell'elezione al soglio di Pietro, periodicamente diventa d'attualità.

Parlaci delle altre opere che hai preparato per questo appuntamento.

“**Cattolicesimo vuol dire universale, non è assolutamente paesano, come molti sfigati curatori italiani pensano**”

Un grande quadro verticale è *Il battesimo di Sherlock Holmes*, dove il campione dell'indagine e della deduzione si arrende davanti al mistero e cerca aiuto nello Spirito Santo. Pensa che Sir Arthur Conan Doyle, l'inventore di Holmes, era dedito allo spiritismo e credeva alle fate. Ineffabili inglesi. Il battesimo di Tony Blair l'ho già dipinto. Adesso speriamo che la regina si ravveda e riporti l'Inghilterra in comunione con Roma. Sarebbe ora che la smettessero con questi capricci. Quindi un grande quadro orizzontale *Immacolata Concezione* con un'apparizione Mariana psichedelica e seducente.

Perché, come hai dichiarato, "l'arte è indubbiamente una questione e una responsabilità cattolica"?

Arte e creatività non sono la stessa cosa. L'uomo si esprime da sempre creativamente, ma solo nel percorso del cattolicesimo, che unisce la spiritualità ebraica all'iconicità greco-romana, si è creata questa specialità dell'uomo che chiamiamo "arte". Un gruppo di pittori nei secoli ha usato

QUELLI CHE IL PADIGLIONE

Fratelli d'Italia. Ecco i nomi degli artisti selezionati da Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli per "Collaudi. Omaggio a F. T. Marinetti", nel Padiglione Italia all'Arsenale: **Matteo Basile** (Roma, 1974), **Manfredi Beninati** (Palermo, 1970), **Valerio Berutti** (Alba - Cn, 1977), **Bertozi&Casoni** (Giampaolo Bertozi, Borgo Tossignano - Bo, 1957; Stefano Dal Monte Casoni, Lugo di Romagna - Ra, 1961), **Nicola Bolla** (Saluzzo - Cn, 1963), **Marco Cingolani** (Como, 1961), **Sandro Chia** (Firenze, 1946), **Giacomo Costa** (Firenze, 1970), **Aron Demetz** (Vitiipeno - Bz, 1972), **Roberto Floreani** (Venezia, 1956), **Daniele Galliano** (Pinerolo - To, 1961), **Marco Lodola** (Dorno - Pv, 1955), **MASBEDO** (Jacopo Bedogni, Sarzana - Sp, 1970; Nicolò Masazza (Milano, 1973), **Gian Marco Montefano** (Torino, 1949), **Davide Nido** (Milano, 1966), **Luca Pignatelli** (Milano, 1962), **Elisa Sighicelli** (Torino, 1968), **Sissi** (Bologna, 1977), **Nicola Veriato** (Verona, 1965), **Silvio Wolf** (Milano, 1952).

questa nuova meraviglia per dipingere la vita, morte e resurrezione di Cristo: lo sguardo dell'arte è sempre stato uno sguardo incarnato nella storia, dipingendo figure, fatti, uomini e donne. Non dimenticare che cattolicesimo vuol dire universale, non è assolutamente paesano, come molti sfigati curatori italiani pensano.

Come commenti, visti i temi da te prediletti, l'annuncio dell'arcivescovo Ravasi (presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura) di proporre alla prossima Biennale un Padiglione dello Stato del Vaticano?
In bocca al lupo.

Cosa ti aspetti possa aggiungere alle tua carriera un appuntamento come questo?

Mi aspetto di tutto. Recentemente ero alla Bowery Poetry Club a New York ad ascoltare un reading di Taylor Mead. Eravamo solo in due spettatori e lui seduto ha letto per un'ora, sempre sorridente. Mi ha autografato il suo libro. Ti rendi conto? Taylor Mead e solo due spettatori - groupie. Spero che questo appuntamento contribuisca a garantirmi quando sarò vecchio come lui.

Da docente dell'Accademia di Palermo intuisci dove sta andando l'arte contemporanea di domani? Pittura o nuovi media?

Il disegno e i colori messi ad arte su un supporto sono l'intramontabile, i nuovi media sono come i capi d'abbigliamento troppo datati che puoi indossare solo in certe occasioni per non sembrare ridicolo.

A proposito, come ti vestirai per l'inaugurazione?

Completo a righe azzurre in tessuto seesucker, scarpe bianche comode.

| a cura di beatrice benedetti |



qui a sinistra: Marco Cingolani nel suo studio con uno dei suoi gatti soriani in basso a sinistra: Cingolani mentre dipinge *Il battesimo di Sherlock Holmes*
in basso: Marco Cingolani - *Immacolata Concezione*, 2009 - 250x350, olio su tela - courtesy Boxart, Verona



IL SENSO DI MAZZOLI PER CHIA

Il gallerista della Transavanguardia Emilio Mazzoli racconta l'incontro con Sandro Chia, a cavallo della crisi, di un mercato di chiacchiere e quadri comprati 'per due mele e tre pere'. Sembra una foto di oggi, invece son passati quarant'anni...

■ Come vi siete conosciuti?

Grazie a Tano Festa. Si incontrarono a piazza Navona tra il '70 e il '71. Chia aveva appena lasciato Firenze per Roma ed esordì alla galleria La Salita di Liverani. Poi preparò delle opere per Palazzo delle Esposizioni che mi mostrò. Mi piacque e da allora lavorammo insieme.

Fu un'ascesa rapida?

La mostra istituzionale ebbe successo. Ma mentre Chia cercava di inserirsi nel sistema dell'arte e delle gallerie, imperavano Conceptual Art, Body Art, Minimal Art. Lui era giovane, aveva delle idee buone, e gli capitò l'incontro fatale con Enzo Cucchi.

alto livello culturale, ma percepimmo, io da mercante, loro come artisti, che aveva dato quel che poteva dare. Con loro colsi l'occasione di staccarmi da un'arte impossibile da vendere. C'era una crisi della Madonna...

Com'era la crisi di allora?

L'arte era solo chiacchiere, il mercato era inesistente. I capolavori che oggi valgono una fortuna si cambiavano per due mele, tre pere e un assegno postdatato a un anno. Bisognava ripartire. L'arte è sempre un colpo avanti, uno in centro e uno indietro. Poi tutto si rimescola per proseguire. La vera arte, infatti, è imprevedibile.

“ *La Transavanguardia? Colsi l'occasione di staccarmi da un'arte impossibile da vendere. C'era una crisi della Madonna...* ”

Con Cucchi Chia scrisse il libro "Tre o quattro artisti secchi" che lei pubblicò nel 1978. Cosa avevano di speciale questi "secchi"?

Si trovarono insieme a pensare un rivolgimento dell'arte. Ciò significava rimettere in gioco la tradizione italiana con ironia, intelligenza e sapienza. Mi proposero questo libro fatto a sei mani con Achille Bonito Oliva come critico e lo pubblicai.

E fu la svolta...

Si. Tutti mi presero per pazzo, ma il libro fece il giro del mondo. Mi chiamarono i musei, da nord a sud, e da lì partì la grande avventura della Transavanguardia.

Una scelta dettata dal cuore o dal mercato?

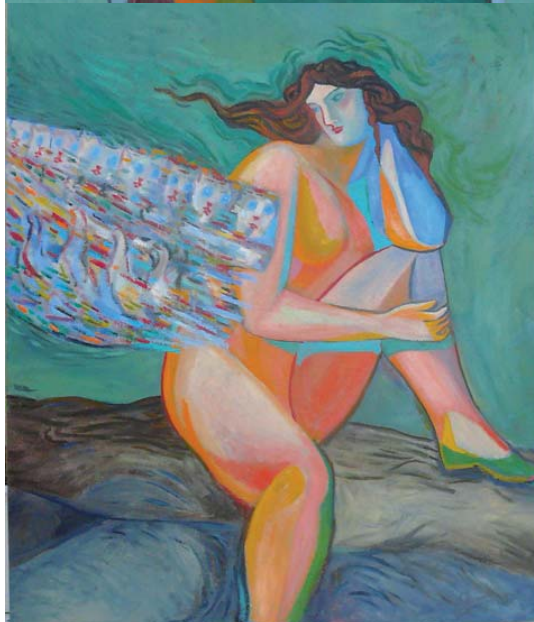
L'arte di punta in quegli anni era di

Lei però l'acchiappò e iniziò a divulgarla.

Fu una lotta, c'era molta invidia perché era la prima volta, dopo il Futurismo, che in Italia nasceva un movimento internazionale. In realtà, musei di tutto il mondo compravano i lavori per una lira. Però almeno erano soldi veri, non due mele e tre pere.

Poi Chia andò a New York e i prezzi salirono.

Tutti vennero chiamati in America, non solo Chia. Nella mia galleria, allora minima, vennero personaggi come Ileana Sonnabend o Rudolf Zwirner. Poi gli artisti andarono in Usa, Francesco Clemente s'inserì nel sistema museale e ideologico americano, Chia rimase indipendente. Ebbe l'intelligenza di ironizzare



al centro dall'alto in basso:
Sandro Chia - *Agguato*, olio su tela - cm 150x203, Courtesy dell'artista
Sandro Chia - *Guardinga*, olio su tela - cm 180x155, Courtesy dell'artista
Sandro Chia - *Ricordo di un viaggio*, olio su tela - cm 170x180, Courtesy dell'artista
in basso a sinistra: Emilio Mazzoli, Sandro Chia e Achille Bonito Oliva

su un sistema dell'arte fatto di cattedrali e curatrici vestite di nero come preti assessuati. Sperone, da grande gallerista, lo notò e fiutò il business.

A chi s'ispirava il suo lavoro?

A molti modelli: Chia è un artista colto. Chagall e il Futurismo Russo influirono più di tutti.

A proposito di Futurismo, questa Biennale cade nel suo centenario.

E scadono anche i venticinque dalla prima Biennale di Chia nel 1984. La seconda coincise con una grande mostra da lei. Gliene dedicherà un'altra?

Non m'interessava molto della Biennale. L'arte la fai per l'arte. Se Chia avesse un'idea e buoni quadri, la farei eccome una nuova mostra.

Quindi la pittura è ancora "d'avanguardia".

Chia è un artista che può ancora e sempre esser "d'avanguardia", dipende dagli stimoli che ha e se ha voglia di lavorare bene. La pittura è sempre attuale, da quattromila anni. Una certa cultura radical chic non ha mai fatto a meno di pittori come Bacon, Lucien Freud, Mckenzie o Richter.

Tutti artisti invitati alla Biennale di Venezia. Quanto influisce questa vetrina su una carriera?

A sessantasette anni di Biennali ne ho viste, ma a lasciare un segno sono state poche. Nel 1948 è emerso il gruppo CoBra, nel 1964 è uscita fuori la Pop-Art, nel 1980 la Transavanguardia. Anche quella di Szeemann ha fatto storia. Altre neanche te le ricordi.

Questa come la vede?

Ci sono dei nomi che mi meravigliano. Sarà poi il popolo dell'arte a dare il suo giudizio insondabile. Io auguro ai curatori una Biennale indelebile come quelle tre geminali, però se fossi un bookmaker non ci punterei. Ma le scommesse si vincono e si perdono.

Un Padiglione Italia targato Mazzoli, su chi punterebbe?

Magari dessero in mano la Biennale ai mercanti invece che a critici, assessori e politici. In ogni caso una Biennale targata Mazzoli sarebbe una rinuncia. Con quello che c'è a disposizione avrei detto: "No grazie!".



RISCOPERTE FUORI LUOGO

Un omaggio al situazionismo per le calli della Serenissima. Per riportare il viaggiatore distratto, come un novello flâneur, in posti insoliti o dismessi della città. Un progetto corale che ha coinvolto (quasi) tutti, dalle case di ricovero all'agenzia delle Entrate...

■ Dal 1957, quando per la prima volta viene teorizzato il concetto di *détournement* dai situazionisti come metodo di straniamento che modifica il modo di vedere oggetti comunemente conosciuti strappandoli dal loro contesto abituale, si arriva ad oggi, con una passeggiata nella memoria attraverso l'arte di cento artisti, dislocati in quasi quaranta siti storici della città. *Exibart* ha intervistato i due ideatori e supervisori del progetto *Détournement Venice 2009*, un work in progress che si sviluppa in due momenti, a giugno e a settembre: Elisabeth Sarah Gluckstein e Gabriele Perretta.

Com'è nata l'idea del progetto?

G. P.: Dal punto di vista scientifico, l'idea si basa essenzialmente sul concetto preso dal dizionario situazionista. Mentre il situazionismo storico però considerava il *détournement* nell'agire per destrutturare, qui l'agire diviene de-costruire, si lega cioè ad una spazialità calata all'interno di una città complessa. Abbiamo fatto questa scelta di decentramento con vere e proprie stazioni, dove lo spettatore ha un ruolo attivo, costruendo un evento culturale più che commerciale e nel contempo una provocazione politica.

I luoghi? Come li avete selezionati?

E. G.: Dal punto di vista architettonico, i siti scelti non sono i luoghi consueti dell'arte. Come architetto, ho fatto una ricerca particolareggiata sull'identità di questa città e sulla sua memoria. Ho scelto palazzi storici non aperti al pubblico, chiese, case di ricovero e luoghi dismessi come la zona di Santa Marta. La scelta è stata possibile grazie ad uno scambio di servizi per valorizzare i beni culturali.

Uno scambio?

E. G.: Sì. All'Archivio di Stato ho proposto un cambio il restauro del Pozzo della Trinità coinvolgendo una ditta legata alla Soprintendenza e all'Agenzia delle Entrate ho proposto un intervento con monitor che registrano gli studi di architetti internazionali che lavorano su progetti di recupero. Anche per le case di ricovero non volevo contenitori, ma un dialogo con lo spazio, per cui ho proposto lavori che interagissero con

a destra: Peter Briggs - *Installazione ambientata*, sedia, marmo su caoutchouc. Aula di Paleografia, Archivio di Stato, Venezia. Courtesy: the art & architecture factory sotto: Vivan Sundaram - *Installazione fluttuante*, 2009 - Isola della Giudecca, Venezia nel box in basso: Omar Galliani - *Denti*, matita su tavola - Ph. Luca Trascinelli



gli ospiti. Per le chiese, ho trovato una grande collaborazione da parte della Curia. A settembre inaugurerà una seconda parte del percorso che coinvolgerà il ghetto ebraico e il Museo Navale e vedrà installazioni fluttuanti sull'acqua. Il progetto è inoltre arricchito da due convegni su arte e architettura che si terranno ad ottobre con studiosi internazionali, in collaborazione con Cà Foscari e lo IUAV, che ha coinvolto i suoi studenti.

E invece, Perretta, come hai scelto gli artisti?

G. P.: È stata una scelta a trecentosessanta gradi, dalle memorie segniche più antiche a quelle contemporanee, fino ad arrivare alle installazioni multimediali più estreme e interattive dove il pubblico partecipa direttamente all'opera. Sono tutti artisti che hanno una storia, non ci sono giovani emergenti. Le Biennali hanno dato già troppo in questo sen-

so. Abbiamo cercato outsider ma già storicizzati, che operano già da diverso tempo seguendo un loro percorso, molti sono artisti ad esempio con cui ho già lavorato in passato. La pittura è riletura di una memoria. Anche le tecniche tradizionali della Cina sono

I LUOGHI

Giugno: Molino Stucky Art Factory, Archivio di Stato, Abbazia della Misericordia, Agenzia delle Entrate (Ex Convento Santo Stefano), Ospedale e Casa di Ricovero di San Giovanni e Paolo, Casa di Ricovero di San Lorenzo, Palazzo Albrizzi, Cà Zanardi, Caserma Cornoldi, Area Industriale piccola velocità Scomenzera (Santa Marta), Villa Hériot in Giudecca, Ex Archivio Librario dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, ScalaMata Exhibition Space, Teatro Junghans, Sede di Ca' Foscari a San Sebastiano. Itinerario delle Chiese: Chiesa dei Carmini, San Pietro in Castello, San Francesco della Vigna, San Giobbe, San Niccolò dei Mendicoli, San Lio, Santa Eufemia, Redentore, San Raffaele Arcangelo.

Settembre: Campo del Ghetto Novo, Midrash Leone da Modena, Scalarmata Exhibition Space (Ghetto Ebraico), Aree verdi Hilton Hotel al Molino Stucky, Chiostro del Telecom Future Centre a San Salvador, Atrio di Palazzo Vendramin (Cà Foscari) Museo Navale, Caserma Cornoldi Chiostro Nord. Itinerario delle Chiese: Chiesa di Sant'Alvise, San Niccolò dei Mendicoli, San Sebastiano, San Geremia.

presenti, con la partecipazione degli artisti cinesi.

E per quanto riguarda gli interventi di architettura?

E. G.: Mi sono occupata della parte architettonica basandomi sull'idea delle tecniche dimenticate. L'Archivio di Stato ad esempio verrà reinterpretato come luogo archeologico del sapere. Al Molino Stucky ho creato un vero cantiere architettonico restaurandolo all'interno per creare gli spazi adatti agli artisti, mentre nel seicentesco Palazzo Albrizzi, dove avrà luogo una futura Biblioteca del Teatro, ho invitato un artista a creare il Teatro della memoria. Un altro sito interessantissimo è la Caserma Cornoldi a Riva degli Schiavoni, dove ho predisposto un'installazione sulla facciata.

Come va visitata la mostra?

E. G.: Non c'è un percorso unico: al visitatore saranno forniti diversi strumenti, anche multimediali. Ho invitato

ad esempio l'artista veneziana Silvana Scarpa a disegnare una mappa ad acquarello, e ho recuperato antiche mappe veneziane per mostrare come si è trasformata la città nei secoli. Ogni visitatore può dunque scegliere la strada di sua preferenza per una passeggiata su misura.

| a cura di **francesca baboni** |

Détournement Venice 2009

7 giugno – 22 novembre

5 settembre – 22 novembre

Un progetto ideato da Elisabeth Sarah Gluckstein e Gabriele Perretta

Comitato scientifico: Marco De Michelis, Danilo Eccher, Lorand Hegyi, Max Seidl, Ivana della Portella, Lea Vergine, Antonina Zaru

A cura di: Ada Bloomfield, Michal Meron, Gabriele Perretta, Wolf Günther Thiel, Regula Tschumi

Catalogo Electa

www.detournement-venise.org

GALLIANI DENTE PER DENTE

Una personale al Museo Diocesano dedicata a Sant'Apollonia, con un omaggio ad Andy Warhol, e un'installazione per *Détournement Venice*. In Biennale Omar Galliani raddoppia.

Prima le nuove anatomie poi i nuovi santi. Un discorso poetico che dura già da diversi anni. Come si colloca in questo senso la ricerca su Sant'Apollonia?

Sant'Apollonia è caduta dal cielo improvvisamente. Qualche mese fa, un incontro come tanti altri nella mia vita che ha segnato un ciclo di nuove opere. Non conoscevo la biografia di Apollonia, il tempo in cui è nata, vissuta, morta. Non sapevo neppure con quale supplizio l'avessero condannata. Le avevano tolto tutti i denti e gettata nel fuoco, martirio che l'ha resa la protettrice dei denti e dei dentisti. Ho pensato quindi a tutte le caratteristiche dei denti, il caldo il freddo, il morso, il bacio, il riso, il pianto, la smorfia.

Com'è nata la nuova serie *Denti*?

La scelta dei sette cieli in cui i denti disegnati a matita si muovono cede alla consapevolezza del frammento che dal microcosmo migra nel macrocosmo. La materialità del disegno ne semplifica il morso per poi restituirlo alla cosmogonia del tutto e del niente. Questa è stata l'idea di base.

La mostra di Sant'Apollonia contiene anche un omaggio ad Andy Warhol...

Non avevo mai pensato di coinvolgere Andy Warhol in una mia mostra. Anche lui è piovuto dal cielo quando parlando con il mio mercante ho scoperto che aveva dedicato molti anni



fa un ciclo di opere alla santa e che aveva usato come iconografia di base una famosa opera di Piero della Francesca. Forse anche lui aveva problemi con i denti!

In *Détournement Venice 2009* è presente un'altra opera, *Respiro*. I due interventi hanno un legame?

Il caso ha voluto due luoghi a Venezia per le mie nuove opere, in contemporanea e in successione temporale. *Respiro* anticipa Sant'Apollonia e Sant'Apollonia è la conseguenza di *Respiro*. Anatomie di corpi che si inverano nel cosmo e fluttuano così come i denti della santa che smaterializzandosi nella grana del disegno trovano tra il minerale della matita e il vegetale del legno le loro traiettorie.

| f. b. |

LA VERITÀ COME EMOZIONE

Alla veneziana Ida Cadorin Barbarigo, e a suo marito Zoran Music, la casa editrice Johan & Levi ha dedicato un *Doppio ritratto* a cura di Giovanna Dal Bon. Sul filo delle sue partecipazioni alla Biennale, ne abbiamo ripercorso la poetica e i ricordi...

■ **Iniziamo dal 1942, la sua prima apparizione alla Biennale di Venezia, allora soltanto diciassettenne...**

Non credevo potesse succedere. Nel 1942 mi sono iscritta all'Accademia, ma il quadro era precedente. Avevo da sempre dipinto, venendo da una famiglia di pittori, scultori e architetti da generazioni. Era una Biennale di guerra e venne istituito un concorso per i giovani. Mandai un quadro, lo scelsero. Non potevo credere ai miei occhi...

Qualche anno dopo conobbe Zoran Music alla sua personale a Trieste. Iniziaste a frequentarvi, ma lui venne deportato...

Quando conobbi Music, mi sentivo molto "moderna". In quella mostra c'erano dei lavori illustrativi che facevano pensare a De Pisis e a quella pittura post-impressionista che non mi andava per niente, tanto che dissi: "Che roba vecchia, ma come mai?". Ma quando ci siamo conosciuti ho scoperto che parlava con cognizione dell'arte e abbiamo potuto trovare un buon terreno. Poi fu arrestato dai tedeschi e io l'aspettai. Una volta liberato venne a cercarmi appena poté e mi mollò per terra i suoi disegni del campo di concentramento. Non ho più visto una cosa simile, disegni degni dei più grandi del mondo, Leonardo compreso. Dachau è stata la

sua Accademia, dove ha capito la verità della vita, non della forma ma dell'essenza. Da allora ha cominciato a fare cose bellissime. Gli veniva fuori quello che aveva immaginato fin dalla sua infanzia. E questa non è sapienza, non è abilità: è bellezza. Una sorgente di acqua limpida. Tutte le cose vere, emozionali sono acqua limpida.

“ *Chi riceve energia dell'universo va avanti, mentre gli altri rimangono fermi* ”

A questo proposito lei afferma che "bisogna disimparare per imparare a vedere davvero"...

Io ho una facilità naturale a dipingere, ma l'abilità può essere un nemico, perché può tagliare l'emozione. Invece, si deve sentire la vita, perché con l'emozione tutto avviene in un attimo. Certi artisti danno tutto nei primi anni e poi, non avendo più forti emozioni, continuano a ripetersi. E il ripetersi è sempre un discendere. Come la pianta che cresce al sole, chi riceve l'energia dell'universo va avanti, mentre gli altri rimangono fermi.

Risalgono al dopoguerra anche i suoi primi quadri di seggiole. Ne ricorda l'origine?

Mio padre ci diceva spesso: "Cio fioj, non gavè voja de far niente, andè sue Satere a tor un caffè". E così andavamo sulle Zattere a prendere un caffè. C'erano dei tavolini e delle seggiole e io mi sono innamorata di quella Venezia lì. Non ho mai potuto fare i suoi palazzi, perché sono nata in un'epoca diversa. E gli unici ele-

menti moderni che non disturbavano la bellezza di Venezia e quella dell'impatto della luce e dei riflessi, cioè delle cose che sono l'incanto della mia vita, sono quei fili d'argento, quelle seggiole meccaniche, semplici, che si mettono impilate e che formano delle architetture. Non osavo farne la figura, perché la figura taglia la luce e a me interessava la linea che distingue il vuoto apparente dell'aria e ha in sé tutte le mutazioni, tutte le possibilità del mondo.

Lei partecipa nel 1978 alla Biennale con *I Persecutori*. È un'epoca in cui si sta rinnovando l'interesse verso la pittura dopo un periodo dominato da altre tendenze...

Ma io continuavo a lavorare sulle mie emozioni e non sulle mode. Anche *I persecutori* facevano parte della mia ricerca sulla luce, ma in negativo. Continuando la forma di espressione di questa linea che separa il pieno e il vuoto, dove il pieno diventa vuoto e il vuoto diventa pieno. Anche nel 1995 ho avuto una sala alla Biennale, ma

non credo sia stata capita, perché ho sempre avuto il difetto di voler esporre solo quello che faccio in un certo momento, senza mostrare il percorso compiuto - e l'ho appena fatto anche a Palazzo Fortuny con la mostra *I Terrestri*.

Ci sono edizioni della Biennale che ricorda con particolare piacere?

No, nessuna edizione nel complesso. Però ogni tanto ho visto delle cose stupende. Come la sala di Giacometti, che ho conosciuto. Ma non solo alla Biennale. Ad esempio, ricordo la mostra di Mondrian al Jeu de Paume, ne uscì sbalordita dalla bellezza delle trasformazioni degli alberi dei suoi inizi. Molte volte mi sono messa al lavoro grazie alla linfa, alla forza, all'energia che mi è venuta vedendo certe opere. Dipende anche dalla forza che si ha in quel momento per ricevere. Ma quando si vede una cosa bella di un altro è meraviglioso, altro che invidia.

| a cura di stefano mazzoni |



DOPPIO RITRATTO
ZORAN MUSIC - IDA BARBARIGO

GIOVANNA DAL BON



in alto a sinistra: Copertina del libro di Giovanna dal Bon, "Doppio ritratto. Zoran Music - Ida Barbarigo" qui a sinistra: Ida Barbarigo - *I terrestri*, 2003 - olio su tela in basso a sinistra: Zoran Music - *L'atelier*, 1983 - tecnica mista su carta in basso a destra: Ida Barbarigo e Zoran Music a Venezia, anni Sessanta

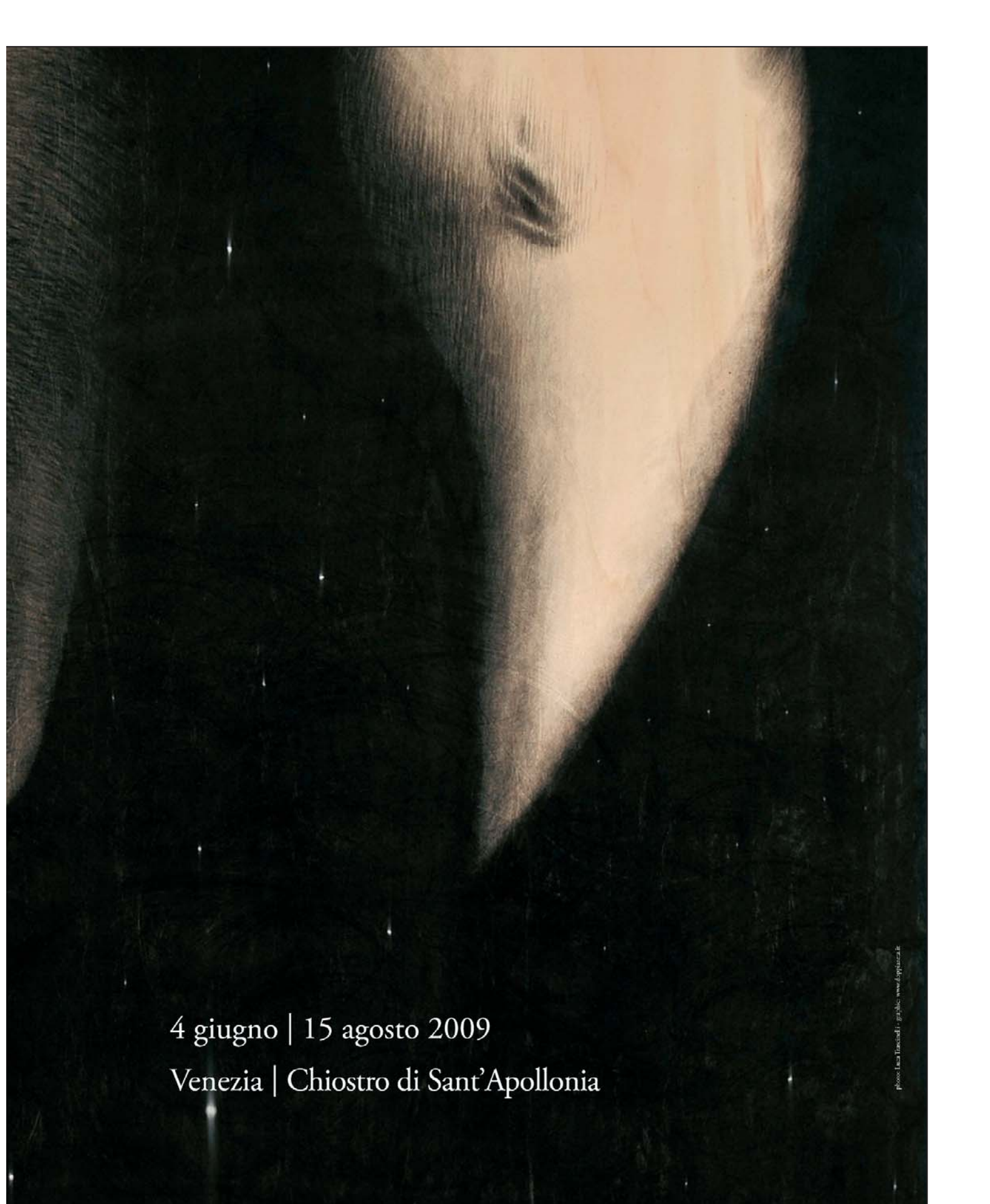




SANTA APOLLONIA
OMAR GALLIANI
e qualche dente di Andy Warhol



MONTANA



4 giugno | 15 agosto 2009
Venezia | Chiostro di Sant'Apollonia

In collaborazione con GALLERIA SOAVE - Alessandria

Coordinamento tecnico - scientifico: Francesca Baboni

Catalogo Skira con testi di Francesca Baboni, Omar Galliani, Flaminio Gualdoni, Raffaele Morelli, Gabriele Perretta, Alessandro Romanini

LA KERMESSE VISTA DAI GALLERISTI

La Biennale può essere un'opportunità irripetibile per intercettare nuovo pubblico, condurre trattative, conoscere critici, artisti e – contro ogni previsione di crisi – vendere. Abbiamo intervistato alcuni dei galleristi veneziani, che si mostrano fiduciosi. E aspettano, per i giorni dell'inaugurazione, una marea di collezionisti...

1. La Biennale è una maratona, per curatori, critici, artisti e galleristi. Ma conviene al nostro sistema?
2. Due motivi pro e due contro la Biennale.
3. In che modo la Biennale ha delle ricadute sul lavoro della galleria?
4. Perché Venezia sembra brillare solo ogni due anni?
5. Considerata la crisi, si aspetta la visita di collezionisti?
6. Che mostra ha in questi giorni sotto-Biennale?

Bruna Aickelin Galleria Il Capricorno

1. Benché a volte ci possano essere dei problemi di organizzazione, Venezia è l'ideale. Se tutto funziona, è un'occasione in cui il pubblico internazionale non vuole mancare. Per i commenti sulla qualità bisogna invece aspettare.

2. Di motivi contro non ne vedo. È invece una manna del cielo per i contatti che si possono avere. Ad ogni passo incontri le persone più importanti del sistema! E poi è un'occasione mondana in cui a circolare sono anche le idee.

3. Ci sono molti collezionisti di passaggio in quei giorni. I più attenti poi ripassano a settembre a rivedere con attenzione le mostre.

4. È una città che dovrebbe – e può – vivere di arte. Ci dovrebbero essere più iniziative, anche in senso sistematico. Io a Venezia mi sento talvolta un'isola...



5. Non penso che i miei collezionisti abbiano risentito più di tanto della crisi.

6. Hernan Bas, alla terza personale in galleria. Sarà una mostra museale!

Galleria Il Capricorno
San Marco 1994
Venezia (zona Fenice)
tel. 0415206920
galleriailcapricorno@libero.it

Stefano Contini Galleria Contini

1. L'evento è molto importante, e bisogna saperne trarre il massimo vantaggio. Mi permetto di segnalare però che, a mio avviso – se si esclude Chia che è già nella storia – la scelta degli artisti italiani non sembra tale da lasciare il segno...

2. C'è molta gente, grande attenzione internazionale. Al contrario sarebbe necessario vagliare con più attenzione la qualità delle proposte.

3. Nei giorni dell'inaugurazione c'è moltissima gente. Ma di solito i collezionisti più attenti ripassano con calma nei mesi seguenti. Noi ad



esempio teniamo la mostra fino a settembre.

4. La città brilla già solo per la propria storia. Se le realtà istituzionali e i poli culturali facessero proposte più attente Venezia potrebbe avere molta più attenzione. Ad esempio non ho più visto le code a Palazzo Grassi come quando era gestito dalla Fiat...

5. Quando c'è la crisi è un problema per tutti. Ne abbiamo risentito ma non si può dire che vada male. Ci sono settori che stanno molto peggio.

6. Dal ritratto al ritratto, una doppia personale di Ferdinando Cioffi ed Enzo Fiore.

Galleria Contini
San Marco 2765, Venezia
(Campo S. Stefano)
tel. 0415204942
info@continiarte.com
www.continiarte.com

Jacopo Jarach Galleria Jarach

1. Ma certamente sì!

2. Pro: è sicuramente un'occasione per vedere il lavoro di artisti provenienti da tutto il pianeta; durante i giorni dell'inaugurazione è possibile incontrare e conoscere curatori, critici, artisti, giornalisti, difficilmente reperibili in altre situazioni. Contro: la Biennale soffre di un'eccessiva politicizzazione che ricade sulle scelte di curatori e artisti espressamente legati a precisi schieramenti governativi; e poi la drammatica disorganizzazione che si ripresenta puntuale ad ogni apertura della manifestazione.

3. La presenza di un ampio bacino di utenza altrimenti irraggiungibile.

4. Credo il nocciolo del problema si possa rintracciare in una scarsa spinta dell'amministrazione all'organizzazione di iniziative di un certo rilievo; è sicuramente più facile utilizzare macchine già rodute.

5. Lo spero!

6. La prima esposizione personale in Italia di Davide Balliano, un gio-



vane e promettente artista che pone al centro della sua ricerca il rapporto tra luogo e corpo, tra il tempo e la sua percezione.

Galleria Jarach
Campo San Fantin, Venezia
tel. 0415221938
info@jarachgallery.com
www.jarachgallery.com

Michela Rizzo Galleria Michela Rizzo

1. A me pare che proprio questo nostro sistema si fondi su meccanismi sconcertanti, e le folli giornate degli opening della Biennale ne sono la logica conseguenza. È comunque la "vetrina della ricerca", e questo ne fa sempre un evento di grande interesse.

2. A questa domanda rispondo innanzitutto da veneziana. La Biennale è un evento molto prezioso per la città, contribuisce a portare in Laguna un turismo più elevato e più produttivo di quello mordi e fuggi a cui ormai siamo abituati: già questa è un'ottima cosa. E poi la manifestazione resta comunque la più importante del mondo, anche se certo soffre le conseguenze della crisi e di un sistema costipato!

3. Per la mia galleria l'estate della Biennale è un ottimo momento. Ho l'opportunità di avere visitatori da tutto il mondo molto interessati alla mia attività. Inoltre è uno stimolo in più per presentare mostre di alto livello.

4. Non sono d'accordo: Venezia non brilla ogni due anni. Le opportunità che Venezia offre dal punto di vista culturale sono in qualsiasi periodo molto interessanti ed innumerevoli. Penso sia ora di finirli con questa storia!



5. Sì, mi aspetto la visita di molti collezionisti. Ma anche di operatori culturali, appassionati ed esperti del settore.

6. Rispondo con grande orgoglio: Fabio Mauri! Da un anno, con Martina Cavallarin, preparavamo questa mostra insieme a lui, al suo meraviglioso staff, alla moglie Piera, al fratello Achille, alla consulenza di Achille Bonito Oliva e all'affetto di Vittorio Urbani. Sarà un omaggio ad un grande artista che ci ha lasciati troppo presto.

Galleria Michela Rizzo
Fondamenta della Malvasia Vecchia, Venezia
tel. 0412413006
info@galleriamichelarizzo.net
www.galleriamichelarizzo.net

Caterina Tognon Galleria Caterina Tognon

1. Certo che conviene. È sempre il più grande evento di arte contemporanea italiano. È la biennale più antica del mondo in uno dei contesti più storicizzati che ci siano!

2. A favore ci sono vera internazionalità, fondi nazionali, vera passione per il lavoro da parte degli addetti. Non vedo motivi contro se non le solite polemiche italiane...

3. Essenzialmente in incontri internazionali.

4. Perché per un nucleo di sessantamila abitanti, o di trecentocinquanta se consideriamo anche Mestre, è persino troppo!

5. Ovviamente meno, anche perché da anni impegnati a correre da mille altre parti.

6. Si intitolerà *Indugi*, e sarà una doppia personale di Bruna Esposito



e Maria Morganti, curata da Chiara Bertola.

Caterina Tognon
Campo San Maurizio, Venezia
tel. 0415207859
info@caterinatognon.com
www.caterinatognon.com

Hentus Du Toit Galleria Totem-II Canale

1. Ma certo che ci conviene! Purtroppo ci sono troppe cose in contemporanea. Penso che le inaugurazioni dovrebbero essere più diluite!

2. Non mi permetterei mai di parlare contro la manifestazione! Ci sono troppi motivi positivi, dove si trova un pubblico così ampio e preparato?

3. Nei giorni della vernice abbiamo molti collezionisti dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, in particolare interessati anche all'arte africana, che noi trattiamo.

4. Il problema è dare continuità alle iniziative di qualità e di utilizzare gli spazi che ci sono. Perché ad esempio Giardini ed Arsenal sono vuoti per mesi? Spero che l'inaugurazione di nuovi spazi, come Punta della Dogana, induca a lavorare in questa direzione!

5. La crisi c'è e coinvolge soprattutto i collezionisti del ceto medio. Io lavoro soprattutto con stranieri e ho avvertito più sfiducia l'anno scorso,



mentre ora mi sembra che il mercato si stia muovendo...

6. Una personale di Jocelyne Alloucherie.

Galleria Totem-II Canale
Accademia 878/B, Venezia,
tel. 0415223641
totemilcanale@katamail.com
www.totemilcanale.com

Elena Povellato Galleria Traghetto

1. Sicuramente sì, in termini assoluti: l'arte contemporanea ha bisogno di grande visibilità per ampliare il pubblico, abituarlo ai nuovi linguaggi e quindi renderlo partecipe del processo creativo.

2. Oltre al fatto di ampliare il pubblico, aggiungerei l'unica ed eccezionale possibilità – non solo per gli addetti ai lavori – di veder raccolto il meglio dell'arte contemporanea mondiale in un unico luogo. Al contrario l'eccessiva proliferazione di eventi contemporanei diventa negativo quando il fruitore non può permettersi un lungo soggiorno nella città lagunare, che mi rendo conto essere scarsamente accogliente.

3. I grandi eventi internazionali richiamano quel pubblico di collezionisti e addetti ai lavori che sono la linfa vitale del sistema. Poi sta al gallerista sfruttare al meglio le occasioni!

4. Questo è il reale problema della città: pur ospitando la più importante kermesse di arte contemporanea al mondo (che proprio per le sue dimensioni non può che essere biennale), è meta di un turismo di massa che condiziona ogni settore della vita quotidiana, di fatto respingendo quel pubblico colto, curioso e culturalmente preparato, che qui verrebbe volentieri a vivere esperienze culturali di alto profilo. La Biennale esiste comunque, forse anche al di là della città, grazie al lavoro congiunto dei vari paesi espositori e dell'Italia, con modalità di partecipazione irripetibili in un luogo diverso da Venezia.



5. Me lo auguro, li aspetto. E speriamo che siano anche disposti ad investire!

6. Una personale di Herbert Hamak, impegnato contemporaneamente con una grande installazione sulla facciata di Palazzo Fortuny, sede della mostra *In-finituum*.

Galleria Traghetto
San Marco 2543, Venezia
tel. 0415221188
galleria.traghetto@tin.it
www.galleriatraghetto.it

BIENNALI DA CURARE?

Quattro punti di vista sull'evento lagunare da un poker di curatori internazionali, due dei quali direttamente coinvolti nella kermesse. Pareri espressi sulla scorta, anche, del dibattito che ha animato lo scorso Festival dell'arte contemporanea di Faenza. Concentratosi, guarda caso, "On Biennials"...

Antonio Arévalo

Mi piace quando Daniel Birnbaum dice: "Fare un mondo non significa necessariamente fare qualcosa di nuovo; spesso è un rifare, un re-making, una rielaborazione di ciò che già esiste e che diventa nuovo inizio. Non devo inventare nuovi modi espositivi perché sono già lì per essere usati. Bisogna dare il giusto spazio al giusto artista". Poi m'interessa "l'importanza della trasparenza della figura curatoriale", che, come lui dice, "deve diventare invisibile una volta scelti e resi visibili al meglio le opere e gli autori". Sono ottimista, perché in questo lui si assume un ruolo super partes, come faceva Harald Szeemann che, accollandosi totalmente le complesse responsabilità assegnategli, insegnava e anticipava i tempi dell'arte e della socialità dell'arte. Questo è quello che mi aspetto da questa Biennale. Gerardo Mosquera dice che "l'ordine internazionale si sta costruendo da altri contesti, altri soggetti artistici e altre storie", specie nella cultura occidentale, in cui l'idea di classificazione è così dominante.



Antonio Arévalo

Identificare le cose o le persone con un numero può essere quanto di più razionale e freddo mi possa capitare, ma crea anche situazioni interessanti per scoprire il carattere alienante della società contemporanea. Il concetto per la sua elevata capacità di generare significati è l'unica sfida che mi interessa affrontare. Questo il ruolo che vedo per le biennali nel futuro.

Antonio Arévalo dal 1975 vive a Roma. Poeta, consulente e curatore d'arte indipendente, cura con Justo Pastor Mellado il Padiglione Cileno alla 53. Biennale di Venezia

Julia Draganovic

Per la Biennale di Daniel Birnbaum ho grandi aspettative. Anche perché mi è piaciuta moltissimo la Triennale di Torino *Le lune di Saturno*, che aveva un concept molto originale, così come la mostra di Venezia. Certo, il titolo di questa 53. edizione può creare grandi attese, ma spero che si potranno



Julia Draganovic

MA DI BIENNALI SI ERA GIÀ PARLATO IN APRILE

Dal 17 al 19 aprile, il Festival dell'Arte Contemporanea di Faenza si è imposto per la seconda volta nelle agende degli addetti ai lavori e degli appassionati. Il tema di quest'anno "On Biennials/Tutto sulle biennali" ha messo sul piatto il format più noto e spettacolare con le sue implicazioni curatoriali, artistiche, storiche, economiche e sociopolitiche. Puntualmente annunciate, criticate in anticipo, trasformate in occasione di polemica e pettegolezzo sui sistemi di potere, spesso aspramente stroncate poi accettate come le inevitabili stagioni dell'arte, pretese mappe globali della creatività, le biennali proliferano in sempre nuovi luoghi e contesti, capeggiate da guru-managers. Occorre certo inserire l'attenzione di pubblico e media per le biennali accanto al moltiplicarsi di altri eventi di massa come i sempre più numerosi festival, legati ciascuno alla propria disciplina-

prodotto culturale, alla necessità delle istituzioni di darsi prestigio, offrire aggregazione promuovendo territorio e turismo, il tutto in un pacchetto dove ognuno può scegliere o credere di scegliere ciò che preferisce. Lo stesso si può dire delle fiere, enormi contenitori che si offrono per un pugno di giorni ad un pubblico avido d'apparenza. Se questa è ancora la società dello spettacolo teorizzata da Debord, lo spettacolo deve essere allora sempre più grande. Non stupisce quindi che anche il più chiuso ed elitario dei mondi, frequentato nelle gallerie e nei musei solo da addetti ai lavori, trovi il bagno di folla in questi format. Si innesca poi l'inevitabile loop di domanda-offerta dove lo spettacolo - contenitore istituzionale - ha talvolta la precedenza sul contenuto - significato del progetto -, arrivando a situazioni limite come la Biennale di Fortaleza in Brasile (Philippe Van Cauteren), territorio poverissimo senza adeguate strutture espositive ed esistenziali, o come quella di Sharjah negli Emirati Arabi (Isabel Carlos), dove il pubblico è internazionale non locale. Con oltre centoventi tra curatori (tra cui Daniel Birnbaum e il tandem Beatrice - Buscaroli) e artisti, ospiti da moda, design, musica e architettura, quindicimila presenze in tre giorni, duecentocinquanta volontari attivi, Faenza è stata una grande università popolare. Già pronto, intanto, il tema della prossima edizione: "Opere". Scontato forse, ma in ogni caso un invito a "guardare" l'arte". | **claudia löffelholz** |

www.festivalartecontemporanea.it



Viktor Misiano

fare delle nuove scoperte, rispetto a quello che abbiamo visto con la biennale di Robert Storr, forse un po' più classica.

Julia Draganovic è nata in Germania. Fondatrice del progetto LaRete (Weimar), è stata direttrice artistica fino al 2006 del Chelsea Art Museum (New York) e fino al 2009 del Palazzo delle Arti Napoli - PAN

Viktor Misiano

Il format dei mega shows si basa a mio parere su una grande contraddizione. Da una parte si tratta di un modello molto richiesto (le biennali sono oggi moltissime, diffuse in tutta

la geografia globale), il che è comprensibile, considerando la mole di informazioni, del capitale simbolico che coinvolge tutto il mondo e con cui inevitabilmente ci si deve confrontare. L'incremento del pubblico internazionale dell'arte contemporanea, attento e desideroso di capire, insieme agli altri fattori sopra citati, offre una giustificazione infrastrutturale al format, riattualizzandolo. Ogni anno a Venezia, per esempio, ci sono iniziative parallele internazionali, nuovi padiglioni. Percepisco la contraddizione di cui parlavo se osservo il format della grande mostra da un punto di vista estetico, legato alla sua fruizione. Penso al tempo

necessario per visitare una grande mostra. Mi spiego: ho visitato Manifesta 3 a Lubiana (Slovenia, 2000), che dava ampio spazio al video. Ho cercato di calcolare il tempo necessario per vedere tutte le opere esposte, davvero moltissimo, e il costo medio giornaliero che un visitatore non sloveno avrebbe dovuto sostenere per consumare la mostra... molto oneroso. Insomma, mi sembra che il format della grande mostra che espone grandi opere presuma un consumo molto veloce dei contenuti, forse logico negli anni '90, quando trionfavano l'arte relazionale, il sensazionalismo, l'interattività, ma meno oggi, dove vediamo da un lato opere che vogliono essere coerenti con il format, altre che sembrano più legate all'entertainment. Una risposta potrebbe essere la ricerca di una forma artistica più complessa, una mostra da consumare meno velocemente. *Moscovita, ha curato la partecipazione russa alla Biennale di Istanbul (1992), alla Biennale di Venezia (1995, 2003), alla Biennale di Valencia (1999). È stato tra i curatori di Manifesta I (1996). Nel 2005 cura il Padiglione dell'Asia Centrale alla Biennale di Venezia.*

Marina Sorbello

Cosa mi aspetto? Meno vetrina e più contenuti. Sicuramente la Biennale di Venezia, essendo la più antica, è una di quelle manifestazioni cui il mondo dell'arte contemporanea guarda con grande interesse. Mi chiedo però come il sistema dei padiglioni nazionali possa ancora essere considerato attuale in un mondo post-globalizzato come il nostro. Questi padiglioni sono infatti delle vetrine all'interno di politiche culturali che non sempre fanno bene all'arte. Per quanto riguarda la grande mostra, negli anni passati mi è sembrato che ci fosse un certo influsso preponderante del mercato; spero che nel generale clima corrente di austerità, Daniel Birnbaum possa lavorare diversamente.



Marina Sorbello

Italiana residente a Berlino, è curatrice, giornalista e critica d'arte; è inoltre uno dei membri fondatori e tra i curatori del progetto "Kunstverein uqbar - Gesellschaft für Repräsentationsforschung e.V."



- dall'alto a sinistra in senso orario:
1. Vista sul Canal Grande - foto Andrea Jemolo
 2. Hiroshi Sugimoto (*Stylized Sculptures*, 2007) e Maurizio Cattelan (*All*, 2008)
 3. Punta della Dogana - foto ORCH Orsenigo Chemollo
 4. Rudolf Stingel - *Untitled* (Alpino 1976) 2006
 5. foto Andrea Jemolo

Punta della Dogana

Rendiamo omaggio con queste foto in esclusiva al nuovo grande spazio che esordisce in Laguna proprio nei giorni di apertura della Biennale d'Arte. Un vero e proprio museo d'arte contemporanea, quel museo che Venezia – così come molte altre città italiane – non aveva e che ora ha. Nelle immagini qualche scorcio prima dei lavori, qualche dettaglio della nuova architettura di Tadao Ando e qualche anteprima sulle opere della collezione Pinault esposte in questi giorni.



MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

L'arte e l'architettura sono a una svolta.

Il MAXXI promuove l'arte e l'architettura del XXI secolo. Accoglie le testimonianze artistiche della creatività contemporanea. Per conservarle, studiarle e metterle a disposizione di tutti. È una grande istituzione e ha le forme innovative e spettacolari dell'architetto internazionale Zaha Hadid. MAXXI arte e MAXXI architettura. Dal 2009 a Roma. Per l'Italia e il mondo.

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Via Guido Reni, 2f 00196 • Roma
www.maxxi.parc.beniculturali.it

PARC Direzione generale
per la qualità e la tutela del paesaggio
l'architettura e l'arte contemporanee
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DALLA RUSSIA CON AMORE

Dal macabro progetto "petrolifero" di un ex soldato dell'Armata Rossa alla nuova, imponente, videoinstallazione degli AES+F ispirata al "Satyricon" di Petronio. Un viaggio nella ricchissima presenza russa in Laguna...

■ "Cos'è importante per la Russia?", si chiede Olga Sviblova, curatrice di *Victory over the Future*, collettiva di sette artisti al Padiglione Russo della 53. Biennale. "Per me è importante che siano apprezzati tutti i nostri artisti", sottolinea lei, "perché ognuno di loro è in grado di toccare il cielo con un dito. È indubbiamente un fatto più che positivo che il gruppo AES+F sia stato invitato a Palazzo Grassi e che altrettanto abbia fatto il MACRO".

Un esempio: **Andrei Molodkin**, ex soldato dell'Armata Rossa, presenterà al Padiglione nazionale la propria *pompa sanguinaria*. Una macchina che produrrà petrolio non più dalla decomposizione di carcasse animali, bollite nell'olio crudo, ma, addirittura, dall'impiego di volontari *post mortem*, sottoposti al medesimo trattamento (una reporter della BBC e una pornostar francese). E ancora da ricordare, per intenti più

poetici, il collega **Pavel Pepperstein**. Artista, critico e scrittore è ricordato come il co-fondatore di un gruppo sperimentale di artisti che, dopo la fine dell'Unione Sovietica, si è opposto alle influenze Occidentali nell'arte russa. Accanto a lui ci saranno **Aleksey Kallima**, aedo allu-

“ Il governo coprirà soltanto il dieci per cento dei costi e le opere saranno on loan con il Museo Statale di San Pietroburgo ”

cinato della guerra in Cecenia, **Irina Korina**, ideatrice di un'installazione architettonica, **Sergey Shekhotsev** scultore di schiuma vinilica, **Anatoly Zhuravlyov**, fotografo della trasfigurazione, e infine **Georgy Ostretsov**, *master performer* del gruppo. Curiosità: *Victory over the Future* sarà sostenuta dalla poten-

te Novatek (con circa trecentomila euro) e da Mastercard; il governo coprirà soltanto il dieci per cento dei costi e le opere d'arte saranno on loan con il Museo Statale di San Pietroburgo. "Senza il supporto della Novatek", afferma la curatrice, "tutto questo non sarebbe stato realizzato. Le società russe preferiscono sostenere l'arte in senso classico, non l'arte contemporanea".

E sarà la stessa Sviblova, paladina del nuovo in Laguna, curatrice straordinaria di *Unconditional Love*, evento collaterale all'Esposizione Internazionale d'Arte. La collettiva, organizzata dai russi BURO17, dal Moscow Museum of Modern Art (MMoMA) e dal National Center for Contemporary Art (NCCA), aprirà in uno spazio di mille metri quadri alla Tesa 89 dell'Arsenale Novissimo. Il progetto si annuncia da sé con l'ante-

prima dell'ultimo lavoro video degli AES+F, *La Festa del Trimalcione*. Ispirata al "Satyricon" di Petronio: l'installazione sarà infatti presentata come proiezione panoramica

BACK IN USSR

I paesi ex URSS e le repubbliche centroasiatiche avranno alcune presenze stra-ordinarie alla 53. Biennale. La prima è la doppia personale dal titolo *Steppes of Dreamers*, Palazzo Papadopoli a San Polo 1364. Sostenuta dal governo ucraino e ideata dal direttore creativo del PinchukArtCentre, la mostra instaurerà un dialogo tra le opere dell'artista ucraino Ilya Chichkan e del giapponese Mihara Yasuhiro. L'evento tra la moda e l'arte esaminerà passato, presente e futuro degli scenari euroasiatici attraverso quattro grandi diverse metafore cinematografiche. A seguire l'Azerbaijani preparerà, presso il Teatro del CZ95, Centro Culturale Zifelle, Giudecca 95, la rassegna *Cogito Ergo Sum* con opere di Tair Salakhov, Naila Sultan, Tarlan Gorchu, Teymur Rustamov, Teymur Daimi, Niyaz Najafov, Farid Rasulov, Khatt Art Group. L'Estonia invece a Palazzo Malipiero, San Marco 3079, organizzerà una personale di Kristina Norman dal titolo decisivo *After War*. Un'altra personale sarà organizzata dalla Georgia che, in località Spiazzi, Castello 3865, proporrà un'installazione sonora di Koka Ramishvili dal titolo *Change in Drawing Orchestra*. Da segnalare ancora la doppia personale lettone dal titolo *Fragile Nature*, allestita presso Spazio Ferrari, Calle Castelli, Cannaregio 6096/A. In dialogo saranno poste due installazioni di due giovanissimi: Evelina Deičmane e Miks Mitrevics. Infine per quanto l'area centroasiatica, da vedere per appassionati, la personale di Žilvinas Kempinas dal titolo enigmatico *Tube*, un grande forward fotografico allestito presso la Scuola Grande della Misericordia, Cannaregio, 3599/A. Una mappa variegata di scenari e passaggi che fa di poesia e politica i propri canali estetici, senza demistificazione né false letture di Oriente, Occidente e Mondì di Mezzo.

di nove canali su nove schermi, in diciotto metri di diametro. La riflessione sull'amore proseguirà, fra gli altri, con opere di **Marina Abramovic**, **Milto Manetas** e **Jaume Plensa**, accanto a **Samuel Adams**, **Artists Anonymous**, **Angelo Bucarelli**, **Aristrakh Chernyshov**, **Wim Delvoye**, **Dasha Fursej**, **Almagul Menlibayeva**, **Angelo Musco**, **Youssef Nabii**, **Velena Nikova**, **Olympia Scarry**, **Olga Soldatova**, **Vadim Zakharov**.

Altro evento satellite da visitare in ambito ex-sovietico è la doppia personale di **Vladimir Dubosarsky** e **Alexander Vinogradov**, intitolata *Danger! Museum* e allestita a Palazzo Bollani. La mostra, organizzata in primis dal Museo d'Arte Moderna di Mosca, proporrà al pubblico le ricerche decennali di due artisti che attraverso le potenzialità

della pittura degli anni '90 scavano nel patrimonio dell'arte sovietica e del realismo sociale, con la pretesa di rappresentare un *continuum* pittorico russo. Ancora da mettere in agenda *This Obscure Object of Art a Ca' Rezzonco*, una collettiva che mostrerà l'arte non come *alienazione* dal periodo soviet né come simbolo della democratizzazione durante la Perestroika, ma come *oggetto oscuro* con complesse strutture interne. Gli artisti di questa storia senza confini, fra gli altri, saranno: **Gor Chahal**, **Ilya** ed **Emilia Kabakov**, **Alexander Kosolapov**, **Boris Orlov**, **Anatoly Osmolovskiy**, **Dmitry Alexandrovich Prigov**, **Leonid Tishkov**, **Konstantin Zvezdochetov**.

Chi dunque farà per primo? La Biennale a fare mondi o la Russia a fare la Biennale?

| ginevra bria |

qui a destra: Dasha Fursej - *Ave Maria*, 2008 - olio su tela e schermo integrato, 185x110cm
al centro sopra: Vadim Zakharov - *Execution of Love Chair*, 2004 - installazione, legno, rose, 200x120x120cm
in basso: Almagul Menlibayeva - *Exodus*, 2009 - Video HD DVD 11' min, Courtesy Priska C. Juschka New York
in basso a destra: AES + F - *The Feast of Trimalchio*, 2009 - HD videoinstallazione 19' - Courtesy Triumph Gallery Moscow, 2009



BRUCE LA CITTÀ

Tre sedi e un grande nome: quello di Bruce Nauman. Nasce così *Topological gardens*, progetto diffuso tra lo spazio Usa ai Giardini, la sede dello IUAV e Ca' Foscari. Il curatore Carlos Basualdo presenta ad Exibart il primo Padiglione dell'era Obama...

■ Anche se le scelte per il Padiglione degli Stati Uniti alla prossima Biennale di Venezia sono tutte precedenti lo scorso novembre, è inevitabile cominciare questa intervista con il mutato clima americano. Qual è il significato di questo Padiglione nell'era Obama? Io penso che questo aspetto riguarderà più le persone che vedranno il Padiglione. Noi abbiamo cominciato a lavorare molto prima, tra l'altro con tre diversi funzionari del Dipartimento di Stato che si sono alternati nel tempo. I nostri rapporti con il Dipartimento, perciò, non sono stati influenzati dai cambiamenti politici. Per noi si è trattato dunque di riflettere su che cosa vuol dire rappresentare gli Stati Uniti, in un contesto come quello dei padiglioni nazionali che è un'eredità del colonialismo: gli Stati Uniti non hanno storicamente molto a che vedere con questa coincidenza tra cultura, identità e territorio. La popolazione è in costante cambiamento, e anche la cultura si definisce in base alla possibilità di modificarsi. Questo Padiglione perciò cerca di capirsi attraverso la città di Venezia. Non so quanto Nauman stesso pensi al fatto di rappresentare gli USA; è contento di realizzare una mostra con la città e di lavorare con gli studenti, questa per lui è la cosa importante.

Un artista come Bruce Nauman rappresenta un'occasione per una riflessione articolata e complessa su questo momento storico, a scapito magari della spettacolarità esibita a cui ci ha abituato molta arte contemporanea degli ultimi anni. È così? Per me è stato così. Nauman ha sempre rifuggito la spettacolarità: le opere che saranno esposte hanno un grande impatto, ma non sono spettacolari, non si arrendono cioè al visibile. Vanno sperimentate, vanno capite con il corpo piuttosto che con l'occhio, perché resistono alla traduzione in un linguaggio unicamente d'immagine.

Ci racconta qualcosa sulle opere che saranno esposte in *Topological Gardens*, e sulle connessioni e

interazioni ("threads") tra di loro?

Le tre sedi della mostra (Padiglione, complesso dei Tolentini dell'Università IUAV e Università Cà Foscari) sono abbastanza indipendenti tra loro, ma al tempo stesso sono collegate da un unico pensiero espositivo. Alcuni elementi si ripetono all'interno dei sistemi autonomi. Non c'è ovviamente alcun obbligo per gli spettatori di percorrere i tre spazi, ma coloro che vorranno farlo avranno la possibilità di una visione complessiva. Le opere esposte comprendono quelle più recenti, del 2009, ma anche quelle del primo periodo (dalla metà degli anni Sessanta). La logica della selezione ha voluto privilegiare i lavori degli ultimi vent'anni, successivi cioè alla grande retrospettiva del Walker Art Center di Minneapolis, che quindi sono stati visti finora solo parzialmente. Inoltre, molte delle trenta opere esposte non sono mai state viste in Europa: si tratta dunque di una mostra pensata specificamente per un pubblico europeo.

In che senso lei afferma che, per la visione e l'interpretazione di questa mostra, "la cronologia non è adatta"?

All'inizio, avevo cominciato a riflettere su *Catalogo Ragionato* di Bruce Nauman. Uno dei primi neon dell'artista, *The True Artist Helps the World by Revealing Mystic Truths* (1967), era installato su una grande finestra nel suo studio di San Francisco. Ma la scritta si leggeva solo quando lo spettatore si trovava fuori, per strada, in uno spazio dunque che non aveva una valenza artistica e in cui l'oggetto poteva non essere percepito come opera d'arte; al contrario, nello spazio "dell'arte", la frase risultava illeggibile. Proprio questo conflitto tra leggibilità e illeggibilità, tra ciò che è arte e ciò che non lo è, è stato il motore di questa mostra. Questo spazio di *indecidibilità* è centrale nel

lavoro di Bruce Nauman, ed è stato il punto di partenza per la selezione delle opere. Tante mostre di Nauman sono state concepite secondo la logica dei capitoli, rappresentati dai mezzi tecnici utilizzati. Ma Bruce Nauman è un artista difficile: vedi l'opera, senti il suo impatto, e magari molto tempo dopo ti avvicini davvero al suo senso possibile. Abbiamo tentato perciò di stabilire dei percorsi: ad esempio, tra le fotografie dello studio e *Mapping the Studio* non ci sono secondo me tante differenze, eppure si tratta di un'opera degli anni Sessanta e di una del 2001. Guardando da vicino, ti accorgi che ci sono dei percorsi all'interno dell'opera, come frasi che collegano i diversi lavori, anche a distanza di tempo. Si tratta di una struttura a spirale, che riprende alcuni pensieri, ritornando su se stessa ma cambiando allo stesso tempo. Non è una struttura cronologica, e richiede perciò un'altra organizzazione del tempo e dello spazio. È una nozione di temporalità non-lineare.

“ Questo Padiglione cerca di capirsi attraverso Venezia. Non so quanto Nauman stesso pensi al fatto di rappresentare gli USA

Topological Gardens non si limita allo spazio del Padiglione, ma si estende alle Università IUAV e Cà Foscari. In questo senso, lei ha parlato di "porosità". Ci spiega le ragioni di questa novità?

Bruce Nauman ha realizzato nel 1994 una serie di incisioni intitolata *Fingers & Holes (Dita e Buchi)*. In proposito, ha detto: "All'inizio guardavo la posizione delle dita, poi ho capito che i buchi, gli spazi tra le dita, erano altrettanto importanti". Allo stesso modo, gli spazi tra le tre sedi di questa mostra sono tanto importanti quanto le sedi stesse. Stiamo lavorando con l'intero tessuto della città. L'intento è quello di portare lo spettatore a capire

e ripensare anche lo spazio tra una sede e l'altra. Venezia è molto adatta a questo processo, essendo una città da vivere oltre che un importante centro turistico. Una città che nasconde moltissimi segreti.

L'allargamento della mostra retrospettiva non è solo in senso spaziale, ma ha previsto anche il coinvolgimento attivo di professori e studenti delle due istituzioni nella realizzazione delle opere. Ci può dire qualcosa su questo importante aspetto?

Gli studenti sono stati coinvolti nella produzione di due opere: la nuova installazione sonora e il rifacimento di un'opera del 1970. Anche i docenti (come Massimo Magri, che ha effettuato le riprese) hanno avuto parte attiva in questo lavoro. Inoltre, lo IUAV ha avviato il processo per il conferimento a Bruce Nauman della laurea *honoris causa*. Dunque, le istituzioni universitarie sono state coinvolte su più livelli.

Alla luce anche delle riflessioni emerse dal Festival dell'arte contemporanea, quale può essere il rapporto tra l'istituzione della Biennale (soprattutto quella veneziana, 'la madre di tutte le Biennali') e la crisi globale?

La crisi per noi ha significato che il nostro processo di *fund raising* si è rallentato. Per fortuna, quando la crisi è esplosa avevamo già raccolto l'ottanta per cento dei fondi; abbiamo però dovuto lavorare il doppio per riuscire a raggiungere il preventivo. A livello internazionale, indubbiamente, la situazione è molto cambiata. Io sono molto felice di questo lavoro con Nauman, dal momento che è frutto di una stretta collaborazione con alcune istituzioni: senza l'Università, infatti, questa mostra non sarebbe stata possibile.

L'appoggio logistico e la disponibilità degli spazi, soprattutto in un contesto come quello di Venezia, non ha prezzo. Bruce Nauman, d'altra parte, non è stato mai vicino alle logiche del mercato: i suoi prezzi sono ancora abbastanza ragionevoli, e ha una sola assistente da ventidue anni. È un tipo di artista che non è stato vincolato agli aspetti negativi degli ultimi anni. E non si tratta neanche di un ritorno all'ordine, semmai di un ritorno ai valori fondamentali dell'arte: la sperimentazione, l'eticità.

Per finire. Qual è oggi, e quale sarà nel prossimo futuro secondo lei – anche alla luce della sua esperienza sia come storico delle esposizioni, sia come curatore e co-curatore di importanti mostre periodiche (*Documenta 11* nel 2002, 50. Biennale di Venezia nel 2003) – la funzione della Biennale in un contesto economico e sociale che molto probabilmente sarà profondamente mutato?

Sarebbe bellissimo se la Biennale continuasse a puntare sull'educazione. Il trasferimento dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) all'interno del Padiglione Italia mi sembra una cosa, in questo senso, molto importante. Il rapporto sempre più stretto con l'Università e con gli studenti, che vivono a Venezia tutto l'anno, potrebbe essere un potenziale enorme: io sento che Venezia, oltre ad essere un centro turistico di prim'ordine, possiede istituzioni museali prestigiose e costituisce un importante centro di studi. Ciò che vorrei rimanesse e venisse ripreso di questo Padiglione americano è proprio il rapporto con le varie istituzioni veneziane, e il coordinamento tra queste varie realtà: questo processo permetterebbe davvero lo sviluppo di moltissime possibilità per il futuro.

| a cura di christian caliandro |

al centro: Bruce Nauman sulle scale del Padiglione Usa a Venezia, nel giugno 2008. Photo courtesy of the Philadelphia Museum of Art ©

Michelen Lamanna 2008

a destra: Bruce Nauman - *The True Artist Helps the World by Revealing Mystic Truths (Window or Wall Sign)*, 1967 - neon. 59x55x2 inches (149.9x139.7x5.1 cm). Philadelphia Museum of Art. Purchased with the generous support of The Annenberg Fund for Major Acquisitions, the Henry P. McIlhenny Fund, the bequest (by exchange) of Henrietta Meyers Miller, the gift (by exchange) of Philip L. Goodwin, and funds contributed by Edna Andrade, 2007. 2007-44-1. Photograph Credit: Graydon Wood. Copyright Credit: © 2009 Bruce Nauman / Artists Rights Society (ARS), New York.



VENEZIA - BASEL. E RITORNO?

E dopo la Biennale, tutti a Basilea per l'edizione n. 40 della "fiera delle fiere". Con la solita domanda in tasca: il mercato terrà? Intanto, ecco cosa c'è nel bouquet tricolore...

■ Il 2007 è stato l'anno del "grand tour", col succedersi di eventi come la Biennale di Venezia, Documenta Kassel e lo Skulpturprojecte di Münster. In mezzo, tassativo, l'appuntamento con una fiera, anzi con la regina delle fiere, che anche quest'anno aprirà i battenti poco dopo l'inaugurazione della kermesse veneziana: Art Basel.

Dal 10 al 14 giugno la città svizzera ospiterà come sempre un numero esorbitante di opere e progetti, e potrebbe essere utile riflettere su come ormai due eventi così diversi, come la Biennale e "la" fiera, spesso condividano strategie, pubblico e artisti. Il programma di Art Basel 40 parte dalla sezione più prettamente commerciale per offrire al pubblico la possibilità di assistere ad iniziative di grande rilevanza e conoscere interessanti progetti curatoriali.

E, su oltre duecento gallerie coinvolte, sono poco più di una ventina le italiane, impegnate nelle sezioni Art Galleries, Art Premiere, Art Statements e Art Unlimited.

Quest'ultima è la più spettacolare: la fiera si libera della griglia di stand che la caratterizza, mettendo "in vetrina" opere che per motivi logi-

stici o concettuali non possono che essere esposte in grandi spazi e che richiedono una partecipazione attiva dello spettatore, come quello di **Giovanni Anselmo** (sotto l'egida di Tucci Russo) *Dove le stelle si avvicinano di una spanna in più mentre la terra si orienta*, un'installazione simile a quella presentata la scorsa Biennale, orientata da un ago magnetico e i cui blocchi di granito hanno lo scopo di innalzare lo spettatore al cielo. Il lavoro di **Nedko Solakov** (dalla scuderia Massimo Minini) *A Beauty* è invece composto da un oggetto oblungo ricoperto di morbido pelo artificiale: lo spettatore sarà invitato ad accucciarsi per poterne scrutare l'interno attraverso un'apertura. **Hans op de Beek** (Galleria Continua) invita a sperimentare il suo teatro di paesaggi senza fine, mentre **Vincenzo Castella** (Studio La Città) propone un viaggio nell'inconscio della città di Milano attraverso la cronaca recente che la riguarda. *Untitled* di **Nathalie Djurberg** (qui nella scuderia di Giò Marconi) è invece formata da due strutture lignee i cui rivestimenti, rispettivamente feltro scuro e un materasso bianco, fun-

gono da supporto per la proiezione di due film, *Putting Down the Prey* e *The Rhinosaurus and the Whale*, che attraverso l'estetica grottesca tipica dell'artista svedese raccontano due storie in cui la ricerca d'amore e protezione si rivela il punto focale. Anche la Biennale ospita quest'anno un suo lavoro: una grande installazione con tre film che rappresentano un Giardino dell'Eden degenerato.

Gli stand riappaiono nelle sezioni Art Premiere e Art Statements, più incentrate su progetti curatoriali. La prima dà la possibilità al gallerista di concepire una piccola mostra personale, presentare opere di eccezionale rilevanza o dialoghi tra due artisti. Quest'anno ad esempio Tucci Russo accenderà i riflettori su *La Casa Abbandonata* di **Mario Merz**, una scultura che si compone dei vari elementi di una stanza, a volte fisicamente presenti altre richiamati dalla pittura, con l'obiettivo di creare "un'opera d'arte totale". La grande dame dell'arte Lia Rumma creerà un link con la 53. Esposizione Internazionale d'Arte portando *Oltralpe Violated Bars* di **Gino De Dominicis**, stella anche del *Making Worlds* lagunare firmato Daniel Birnbaum.

Art Statements si terrà in una struttura espositiva progettata dallo studio d'architettura Steinmann & Schmid, simile a quella degli

ITALIANS

Art Galleries:

Alfonso Ariacco (Napoli), Galleria Continua (San Gimignano), Galleria Massimo De Carlo (Milano), Galleria dello Scudo (Verona), Arte Invernizzi (Milano), Studio La Città (Verona), Magazzino d'Arte Moderna (Roma), Giò Marconi (Milano), Massimo Minini (Brescia), Franco Noero (Torino), Giorgio Persano (Torino), Raucci/Santamaria (Napoli), Christian Stein (Milano), Galleria Tega (Milano), Zero (Milano).

Art Unlimited:

Magazzino d'Arte Moderna (Roma), Giò Marconi (Milano), Galleria Continua (San Gimignano), Emi Fontana (Milano), Massimo Minini (Brescia), Tucci Russo (Torre Pellice), Studio La Città (Verona).

Art Premiere:

Tucci Russo (Torre Pellice), Lia Rumma (Milano)

Statements:

Francesca Kaufmann (Milano), Galleria Fonti (Napoli), T293 (Napoli)

Public Art Projects:

Franco Noero (Torino)

stand ma con maggiori capacità di adattarsi alle esigenze degli artisti. La sezione ha cambiato negli anni il nome, ma conserva l'obiettivo di promuovere progetti di singoli giovani: Francesca Kaufmann ospiterà *Principio* di **Gianni Caravaggio**, un ideale sistema di sfere elementali colte in uno stato di quiete, ma i cui movimenti sono riconoscibili nelle tracce presenti nel grande blocco di marmo nero, *Testimone*, e sui muri. Vincitrice lo scorso anno del prestigioso Premio Baloise con il progetto di Tris Vonna-Michell, la padiglione T293 presenterà *A Good Idea is a Good Idea* e la "proiezione sonora" *The Art is a Lonely Hunter* di **Dan Rees**, che divide lo stand in due parti, disseminando nella prima una serie di d'apres dei grandi del Novecento, dipinti sulle copertine del *White Album* dei Beatles. Nella seconda invece, chiusa e accessibile attraverso una porta, un'installazione composta da due proiettori in 16mm riprodurrà suoni di strumenti suonati dall'artista. Da Napoli arriva anche **Giangi Fonti** con **Seb Patane**, catanese di nascita ormai naturalizzato londinese, connotato da una forte matrice politica e da un sapiente uso del vintage e di foto d'archivio.

Biennale e Fiera sembrano inoltre accomunate anche dalla capacità di alimentare un corollario di eventi correlati: i padiglioni esterni della Biennale e le fiere parallele, le conferenze, le mostre e i progetti curatoriali che "assediano" le due città sono innumerevoli. Oltre ai consueti Public Art Projects, tra i quali sarà possibile trovare un'opera di **Gabriel Kuri**, rappresentato da Franco Noero, quest'anno l'evento più spettacolare si terrà all'interno del teatro di Basilea: per "Il Tempo del Postino", i curatori Hans Ulrich Obrist e Philippe Parreno, insieme a **Anri Sala** e **Rirkrit Tiravanija**, chiederanno a svariati artisti di creare opere individuali della durata massima di quindici minuti. Tra gli altri, **Tacita Dean**, **Olafur Eliasson**, **Tino Seghal** e **Liam Gillick**, presente anche nel padiglione tedesco ai Giardini, parteciperanno al progetto. Meglio, dunque, non disfare le valigie...

| matteo consonni |

www.artbasel.com

qui a destra: **Hans op de Beek** - *Location (6)*, 2008 - installazione scultorea, materiali diversi, 18x4 m - Vista della personale "Staging Silence", Galleria Continua, Beijing, 2009 - Foto Oak Taylor-Smit - Courtesy Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Le Moulin

in basso a sinistra: **Giovanni Anselmo**, *Dove le stelle si avvicinano di una spanna in più mentre la terra si orienta*, 2004 - granito, terra, ago magnetico, dimensioni ambiente - singoli elementi: 9 blocchi di granito di cm. 26x87x61 ognuno - terra cm. 8x287x145 - Foto Paolo Mussat Sartor, Torino - Courtesy Galleria Tucci Russo, Torre Pellice

in basso a destra: **Dan Rees** - *A Good Idea Is A Good Idea*, 2009 - pittura ad acrilico, copertina di dischi, vinili, cornice in legno, 34x34 cm (ciascuno) - Courtesy T293, Naples





Galleria Traghetto Venezia



HERBERT HAMAK

2 giugno - 29 luglio 2009

inaugurazione: venerdì 5 giugno dalle ore 20 in poi

Campo S. Maria del Giglio - San Marco 2543 - 30124 Venezia
tel/fax 041 5221188 - galleria.traghetto@tin.it - www.galleriatraghetto.it

L'ITALIA ONPAPER

Una panoramica fra chicche d'archivio e volumi agilmente reperibili in libreria. Ma con l'imperativo di non arretrare mai più d'una mezza dozzina d'anni. Se non in rari e inaggirabili casi. Per conoscere cartaceamente gli italiani in Biennale...

■ Fra gli artisti nostrani invitati da Birnbaum a *Fare mondi* e quelli che la coppia Beatrice & Beatrice hanno chiamato a raccolta per il Padiglio-

bibliote di **Marco Cingolani**, la cui opera è esaminabile nel libro edito da Maschietto (2002) per la mostra a Palazzo Strozzi.



ne italiano, molti sono passati per le forche caudine del Premio Furla. Perciò, un primo passo per documentarsi consiste nel reperire i cataloghi dei suddetti premi, tutti editi da Charta, fatta salva la parentesi del 2003, l'anno di Postmediabooks. Poiché c'è la crisi, segnaliamo innanzitutto qualche volume che permette di prendere più piccioni con una fava. Grazie al catalogo della mostra tenutasi al Pan di Napoli, *Giardino. Luoghi della piccola realtà* (Electa Napoli, 2006), ci si accaparra in un sol colpo **Massimo Bartolini**, **Simone Berti** e **Valerio Berruti**. Per approfondire la conoscenza del primo, c'è la monografia Hopefulmonster (2005), edita per la personale torinese, ma pure il delizioso *Art books chosen by artists* curato da Luca Pancrazzi (Gli Ori, 2005). Dove trovate anche le scelte



Si parlava di Simone Berti, fra i rari italiani presenti sulle pagine dell'immancabile *Vitamin P* targato Phaidon



Rosa Barba - *Printed Cinema* - edizioni Walther König, 2008

(2004). È in biennalesca compagnia in due altri tomi: in *Apocalittici e integrati* (catalogo della mostra al Maxxi, Electa, 2007) è affiancato da **Pietro Roccasalva** ed **Elisa Sighicelli**; in *Bidibidibidiboo* (Skira, 2005), che raccoglie parte delle opere della collezione Sandretto Re Rebaudengo, si accompagna a Grazia Toderi. Di quest'ultima c'è l'imbarazzo della scelta. Per amor di novità citiamo due monografie legate ad altrettante personali: una alla Fenice (Charta, 2004), l'altra al Pac di Milano (Skira, 2006). Quanto a Roccasalva, è tra i pochi a fregiarsi di una monografia, pur non monumentale, pubblicata da un editore straniero, nella fattispecie JRP|Ringier (2008). Ed Elisa Sighicelli? Anche lei è stata invita-

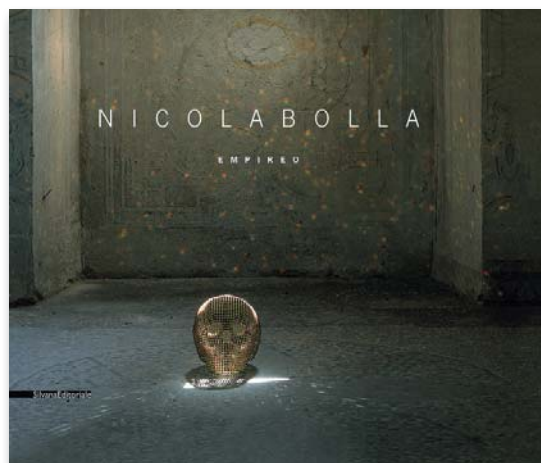
ta alla Gam di Torino a tenere una personale (Hopefulmonster, 2007), rassegna che speriamo il neodirettore Danilo Eccher riprenda, denaro permettendo; senza dimenticare il cartonato de *Gli Ori* (2005) che, in una serie tutta da collezionare, corredeva il solo show alle Papesse. Chi non spopola nell'editoria italiana – buon per lei, diranno alcuni – è **Rosa Barba**. Di suo è però disponibile un raffinato cofanetto edito da Walther König (2008), che raccoglie i (primi) dieci volumi di *Printed Cinema*. Stesso discorso per i **Masbedo**: l'unico catalogo di rilievo è edito dalla Fundación Salamanca de la Ciudad Cultura (2004).

Sostiamo in zone editoriali atipiche con **Alessandro Pessoli**, di cui nulla si trova nei canali "soliti" dell'arte. Occorre ampliare lo sguardo, così da imbattersi nell'album *Tex is dead* (2003), edito dalla "fumettara" Cocconino Press. Del succitato Berruti, poi, c'è sì *Primary* – retrospettiva libreria edita da Charta (2005) con lo zampino di Ermanno Tedeschi – ma pure un libello sfizioso, *E più non dimandare* (Corraini, 2007), con la collaborazione affabulatoria di Davide Longo.

È noto quanto sia arduo vedere a stampa le opere di **Gino De Dominicis**. Quindi ci si accontenti della *Raccolta di scritti sull'opera e l'artista* (Allemandi, 2003) e di Ancona per Gino De Dominicis (Mediateca delle Marche, 2005), del catalogo pubblicato da "Flash Art" per la mostra itinerante Nizza-Torino-New York (2007-08) e magari di quello della *Documenta 5* (1972) targata Szeemann (attenzione: a patto che

lo troviate, vi costerà una fortuna). Torniamo dunque alle soluzioni *less expensive*. Procurandosi l'Electa del *Premio per la giovane arte italiana 2004-2005* avrete sott'occhio sia **Lara Favaretto** che **Manfredi Beninati**.

Lalitano le pubblicazioni provenienti dalle gallerie? Il fatto è che, se non sono supportate da un editore, hanno una distribuzione minima; si rischia quindi d'innervosire il bibliofilo. In un caso, però, non se ne può fare a meno. Perché cosa ci si può procurare di **Davide Nido** se non il catalogo della mostra allestita da Bonelli (2004) a Mantova? In altre occasioni il problema è parzialmente aggirato: di **Nicola Verla-to** c'è il catalogo della collettiva Neo



Baroque! (2005) tenutasi alla Byblos di Verona, ma con stampa Charta. Idem per **Nicola Bolla**, le cui personali da Corso Venezia aotto erano corredate da volumi Prearo (2005) e Silvana (2008). E pure per **Roberto Floreani**, visto che la Open Art di Prato ha affidato a Masso delle Fate (2008) la diffusione onpaper della sua prova toscana. Un'ultima accoppiata di artisti "stagionati" è accomunata dall'immarcescibile Achille Bonito Oliva, la cui Enciclopedia della parola raccoglie quarant'anni di *Dialoghi d'artista*. Si tratta del poverista **Michelangelo Pistoletto**, la cui bibliografia è pressoché infinita, e del transavanguardista **Sandro Chia**, del quale citiamo il catalogo della mostra al Boca Raton Museum of Art (Carlo Cambi, 2007).

Una puntata nel campo degli editori specializzati in fotografia per occuparci di **Silvio Wolf**, di cui *Contrasto* (2006) ha pubblicato il *Paradiso* corredate da dvd.

Per **Daniele Galliano** e **Giacomo Costa** conviene invece rivolgersi a un paio di monografie: del primo l'editore è Essegi (2001) e il curatore Gianni Romano; del secondo è invece recentissima l'uscita d'un volumone Damiani, con testo di Luca Beatrice e introduzione di Norman Foster.

Un'altra lunga lista di pubblicazioni l'ha in carnet il celeberrimo **Marco**

Lodola. Quindi l'invito è a procurarsi un Prearo d'annata (1998), con testi di personaggi come Aldo Busi e Roberto D'Agostino.

Per concludere, un rapido viaggio lungo lo Stivale. Dove si trovano musei e affini che hanno ospitato mostre e relativi cataloghi dei nostri conterranei in visita veneziana. Cominciando da Ca' Pesaro, dove in occasione della scorsa Biennale erano di scena **Bertozzi & Casoni** (Damiani). Poco più a nord, al Mart di Rovereto, nello stesso anno è stato il momento di **Matteo Basile** (Skira). Piegando a ovest e avanzando d'un anno, si ritrova **Aron Demetz** (Electa) al Pac e, ancora più a occidente, l'incontro è con **Gian Marco Montesano** (Hopefulmonster, 2003) alla Galleria San Filippo di Torino, futura sede del Miaoa. Non può mancare la Capitale, dove al Macro era allestita la personale di **Sissi** (Electa, 2004), terminando al Museo Archeologico Nazionale di Napoli con **Luca Pignatelli** (Electa, 2007).

Sul filo di lana, Birnbaum ha invitato pure **Roberto Cuoghi**, che trovate nella selezione di *'Art books chosen by artists'* e la cui monografia più recente è quella licenziata da Skira per la mostra del 2008 al Castello di Rivoli. Occhi arrossati e portafogli alleggerito? Che restino almeno le risorse per i cataloghi della Biennale.

| marco enrico giacomelli |



Leisure, Cultura e Turismo

La formazione manageriale in ambito turistico e culturale e più in generale del leisure, occupa da sempre un ruolo fondamentale tra le azioni della LUISS Business School, nella consapevolezza dell'importanza strategica di questi ambiti per lo sviluppo economico del paese.

A tal riguardo l'Area Leisure Cultura e Turismo propone iniziative formative sulle principali tematiche organizzative e gestionali di settore, volte a sviluppare e consolidare conoscenze e competenze specifiche trasferendo nel contempo strumenti e tecniche per l'operatività. Con le proprie iniziative si pone l'obiettivo di favorire lo sviluppo di una cultura d'impresa che possa rendere maggiormente competitiva l'offerta nei settori turismo, cultura e sport e di accrescere l'efficienza organizzativa e la qualità dei servizi.

Per soddisfare i fabbisogni formativi la Scuola, avvalendosi della propria rete di docenti e consulenti, propone iniziative a catalogo destinate a target specifici come giovani laureati e professionisti che operano in organizzazioni pubbliche o in aziende private, progetta piani di formazione su commessa e risponde a bandi pubblici sui temi della cultura del turismo e dello sport.

Tra le proposte innovative per la valorizzazione della Cultura nelle imprese, si segnala:

ARTS & CULTURAL SKILLS FOR MANAGEMENT

Cultura e arte verso un nuovo modello di management d'impresa

II edizione | 7 settembre - 18 dicembre 2009

Le iscrizioni sono attualmente aperte

In collaborazione con



Percorso formativo nato dalla volontà di innescare un processo di cambiamento nella visione e nella gestione della cultura d'impresa attraverso la creazione e la gestione di progetti culturali e di responsabilità sociale. La social responsibility è infatti ormai divenuto un tema prioritario per le grandi e medie imprese dove l'investimento in cultura risulta essere uno straordinario strumento di comunicazione, di costruzione dell'identità Corporate, di innovazione e di rappresentazione e solidificazione dei valori fondanti l'impresa.

L'obiettivo è di formare figure professionali in grado di mediare tra il mondo dell'impresa e quello della cultura e dell'arte, figure che sappiano utilizzare le competenze creative, progettuali e gestionali per gestire e valorizzare iniziative culturali all'interno delle imprese. Manager creativi in grado di interpretare il ruolo di agenti del cambiamento, professionisti capaci di gestire in modo innovativo la comunicazione interna ed esterna con riguardo alle relazioni aziendali e con Enti e Istituzioni territoriali, per rendere più efficienti i meccanismi organizzativi, comunicativi e relazionali e più efficaci gli strumenti dell'arte nella gestione d'impresa.

Nell'arco del corso sono previste lezioni di consulenti d'impresa per la cultura, docenti di economia della cultura, curatori ed esperti di cultura d'impresa, art advisor, oltre a testimonianze di responsabili della comunicazione e manager che hanno saputo utilizzare l'arte per innovare la propria impresa.

Hanno preso parte alla precedente edizione tra gli altri:

Giovanni Buttitta, Responsabile comunicazione e relazioni esterne di Terna

Valeria Cantoni, Coordinatore Scientifico corso Arts & Cultural Skills for Management, Amministratore Delegato di Trivioquadrivio, docente di Arte e Impresa Università Cattolica di Milano, direttore di Art For Business

Pier Luigi Celli, Amministratore Delegato e Direttore Generale LUISS Guido Carli

Paolo Iammatteo, Responsabile della Comunicazione Istituzionale e Stakeholders di Enel

Cesare Pietroiusti, Artista, docente Laboratorio Arti Visive IUAV di Venezia, curatore del Corso Superiore di Arti Visive della Fondazione Ratti, tra i fondatori della "Rivista di Psicologia dell'Arte"

Michele Trimarchi, Ordinario di Analisi Economica del Diritto Università Magna Grecia di Catanzaro

Programma in sintesi

Progettazione e Gestione dell'Arte e della Cultura

Tecnologie e mercati dei prodotti culturali; La domanda culturale e le nuove tecnologie; Edutainment on line; Project management culturale; Pianificazione strategica tra cultura e territorio; Modalità di finanziamento tradizionali e le modalità innovative; Formule gestionali per i progetti e programmi culturali; Monitoraggio e valutazione dei progetti culturali; Analisi della sostenibilità e applicabilità dei progetti culturali.

Arti, Design e Business

Arte e impresa; Comunicazione; Corporate Identity; Formazione Manageriale; Brand Positioning; Relazioni con il territorio; Responsabilità sociale; Corporate design e visual identity; Creatività e problem solving; Arte come investimento: Art advisory - Arte e finanza; Committenza d'arte come strumento di costruzione dell'identità aziendale; Gestione delle sponsorizzazioni dal punto di vista dell'impresa.

Capacità critica e vision

Storia economica della cultura; Critica: attraverso il saper vedere l'arte, sviluppo di capacità critica e di giudizio; Percorsi del pensiero; Relazioni creative; Scelta etica, Scelta estetica; Strategic vision, Interpretare il presente; Arte contemporanea, Lettura del presente; Economia dell'estetica; Seminario di scrittura.

Per maggiori informazioni e modalità d'iscrizione:

LUISS Business School

Via Pola, 12 - 00198 Roma

tel. 06 85 222 240 - 256 | e-mail: lbs@luiss.it

www.formazionelbs.luiss.it - area Leisure Cultura e Turismo

COMFORTING VENICE

Sette mete meravigliosamente fuori moda da non comunicare assolutamente a nessuno per... sfuggire alla Biennale. | a cura di emma averna |

OSTARIA DA MARIANO

In questo locale si apprezza l'atmosfera dell'osteria di stampo familiare, intima e accogliente. Ubicato appena fuori dal centro di Mestre, ha mantenuto negli oltre quarant'anni di vita tutte le caratteristiche originarie, a cominciare dall'intramontabile tradizione del *cicheto* accompagnato da un'*ombra de vin*: vin che si può scegliere da una selezione di oltre trecento etichette anche internazionali, compreso quello imbottigliato appositamente per Mariano da un'azienda di Pramaggiore. Le ricette più tipiche sono sarde in *saor*, *bigoi* in salsa, risotti stagionali, pasta alle sarde, seppie alla veneziana, maiale da latte al forno, guanciale brasato, tortino al cioccolato. La lista dei vini include selezione locale ed estera.

Via Spalti 49 - Mestre - Tel. 041.615765- 041.615427



OSTERIA SANTA MARINA

Servizio attento, puntuale, giusti i tempi di attesa tra un piatto e l'altro, personale disponibile; pesce freschissimo, preparazioni semplici ma curate, senza decorazioni fastidiose (l'onnipresente prezzemolo riccio, radicchio): un buon equilibrio tra sala e cucina. Prenotate per tempo, perché i posti sono pochi e la richiesta tanta. Delizie d'altri tempi, tutte rigorosamente preparate dagli chef Agostino e Danilo.

Castello 5911 - Campo Santa Marina - Venezia - Tel 041.5285239

LA MASCARETA

In un giro di *ombre* a Venezia, merita una tappa l'osteria enoteca La Mascareta, che la Guida alle Osterie d'Italia di Slow Food segnala fra i locali del buon formaggio e del buon vino. Due gamberi (giudizio ottimo per le trattorie) arrivano dalla Guida del Gambero Rosso 2006. Il patron di questo accogliente e piacevole locale è Mauro Lorenzon, lo scoppiettante inventore delle "enoitche". Alle spumeggianti proposte di miscita si accompagnano interessanti selezioni di salumi e formaggi e alcuni piatti caldi: crespelle con asparagi e capesante, pasticcio di carni di maiale e vitello, agnello d'Alpago (Presidio SlowFood) arrosto, guanciale di bue brasato, seppie in umido con polenta, baccalà in umido alla veneziana. Come dessert, dolce al cioccolato o tiramisù. Ci si può intrattenere anche fino a tardi, per un dopocena o un dopoteatro.

Castello 5183 - Calle Lunga Santa Maria Formosa - Venezia - Tel. 041.5230744

DALL'AMELIA

La trattoria dall'Amelia, storico locale gestito dalla famiglia Boscarato, è da decenni una meta sicura per il pesce nell'entroterra veneziano. A partire dal 1961, con l'arrivo di Dino Boscarato da Cadore, il ristorante è cresciuto e si è affermato proponendo una riscoperta dei piatti di pesce della tradizione, come i *cicheti* di crostacei, la granseola, il baccalà, grigliate e fritte. Ora a queste ricette si affiancano originali rivisitazioni creative, come la parmigiana di capesante, i tortelli di branzino nelle varie versioni stagionali, le crudità di pesce con abbinamenti di gelati, frutta, verdura e confetture fatte in casa. Dolci tutti casalinghi, al carrello e al piatto. Il locale è conosciuto anche per l'organizzazione di eventi culturali ("Premio Amelia", "A tavola con l'autore"), corsi di cultura gastronomica e cene a tema. Il ristorante è affiancato da una simpatica osteria che propone per chi ha più fretta un'offerta informale di piccola cucina di qualità sempre garantita.

Via Miranese 113 - Mestre - Tel.041.913955

TRATTORIA LA CORTE SCONTA

La Corte Sconta è ormai punto di riferimento importante della ristorazione veneziana. La qualità e la freschezza dei prodotti seguono la stagionalità in un ambiente che non rinuncia ad un servizio gentile, attento e puntuale. La grandissima varietà degli antipasti, la delicatezza delle paste fresche, i dessert, nonché l'interessante carta dei vini, regaleranno un gradevole ricordo e un motivo in più per ritornare a Venezia. Un'autentica storia della buona cucina veneziana, fatta con passione e cuore, ha reso famosa questa trattoria cara a Hugo Pratt, segnalata con una forchetta dalla Guida Rossa Michelin 2006 e con un punteggio di 14 (cucina più che buona) dalla Guida 2006 de L'Espresso. Un'importante menzione è anche quella della Guida del Gambero Rosso 2006, che ha assegnato al locale una forchetta e 74 punti. Il menu viene familiarmente raccontato ed è caratterizzato da paste della casa, erbe e verdure di stagione, pesce fresco di mare o di laguna: cioè tanti pesci marinati, le *canoce* sfavillanti, le immancabili sarde in *saor* e, nel periodo giusto, le indimenticabili *moeche* fritte (granchi raccolti al momento della muta). Dopo la pasta in varie maniere, un buon sampietro con bacche e sugo d'arancia. Un robusto zabaione con pasticcini chiude un pranzo annaffiato da vini scelti da un'ampia lista, senza eccessive pretese e con ricarichi corretti.

Castello 3886 - calle del Pestrin - Venezia - Tel. 041.5227024

FIASCHETTERIA TOSCANA

Non fatevi ingannare dal nome. Il ristorante Fiaschetteria Toscana si trova nel cuore di Venezia, a pochi passi dal Ponte di Rialto, in Salizada San Giovanni Grisostomo. È gestito sin dal 1956 da Albino e Mariuccia Busatto, affiancati ormai da tempo dal figlio Stefano, che ne rappresenta la continuità. Il ristorante dispone di uno spazio all'aperto in un tipico campiello. Un'ampia e qualificata selezione dei migliori vini italiani potrà degnamente accompagnare i vari piatti di un menù che tende ad esaltare i prodotti del territorio, di cui il pesce "nostrano" rappresenta il massimo delle ambizioni. Completano le proposte una varietà di piatti di carne, tra cui la chianina toscana, e una vasta selezione di formaggi italiani provenienti dai migliori affinatori e selezionatori. Ultimi ma non meno importanti i dessert preparati con tanta cura dalla signora Mariuccia.

Cannaregio 5719 - Salizada San Giovanni Grisostomo - Venezia - Tel. 041.5285281

BACCHERO DELLE ANTICHE CARAMPANE

Alle Antiche Carampane non si arriva per caso, nascosto com'è tra calli e campielli, vicinissimo al mercato del pesce di Rialto e a Campo San Polo. Il locale è frequentato da una selezionata clientela di veneziani e turisti che non amano sentirsi tali. Non a caso un cartello all'entrata avverte: "No Pizza, No Lasagne, No Menù Turistico". Il menù è esclusivamente a base di pesce freschissimo e di verdure di stagione delle isole della Laguna, la cucina è tradizionale e talvolta rivisitata e corretta con discrezione. In estate c'è la possibilità di pranzare all'aperto, tra vasi di fiori e sotto un allegro tendone, in un angolo ancora incontaminato di Venezia.

San Polo 1911 - Venezia - Tel. 041.5240165





ARTEFIERA

ART FIRST

Fiera internazionale d'arte contemporanea
International exhibition of contemporary art

29/31
GEN
JAN
2010
BOLOGNA ITALY

www.artefiera.bolognafiere.it



SHOW OFFICE

T +39 051 282111 / F +39 051 6374019 / artefiera@bolognafiere.it

PREVIEW AD INVITI

giovedì 28 gennaio dalle ore 12.00 alle 21.00

PREVIEW BY INVITATION ONLY

Thursday 28 January from 12.00 AM to 9.00 PM

Main Sponsor



In collaborazione con
In collaboration with



agenda \ padiglioni nazionali

ARGENTINA

Luis Felipe Noé - Red (Net)
Commissari: Sergio Baur, Eduardo Almirantearena. Curatore: Fabián Lebenglik.
Sede: Spazio Eventi della Libreria Mondadori, San Marco 1345

ARMENIA

Gagané Khachaturian
Commissario/Curatore: Edward Balassanian.
Sede: Palazzo Zenobio ex Collegio Armeno Moorat-Raphael, Dorsoduro 2596, Fondamenta del Soccorso

AUSTRALIA

Shaun Gladwell - MAD-DESTMAXIMVS - Planet & Stars Sequence 2009
Sede: Padiglione ai Giardini
Once Removed
Artisti: Vernon Ah Kee, Ken Yonetani, Claire Healy & Sean Cordeiro
Commissario: Doug Hall AM
Curatore: Felicity Fenner
Sede: Ludoteca Santa Maria Ausiliatrice, Castello 450

AUSTRIA

Elke Krystufek, Dorit Margreiter, Franziska & Lois Weinberger
Commissari/Curatori: Valie Export, Silvia Eiblmayr.
Sede: Padiglione ai Giardini

AZERBAIJAN

Cogito Ergo Sum
Artisti: Tair Salakhov, Naila Sultan, Tarlan Gorchu, Teymur Rustamov, Teymur Daimi, Niyaz Najafov, Farid Rasulov, Khatt Art Group
Commissario: Vittorio Urbani.
Commissario/Curatore: Leyla Akhundzada
Sede: CZ95 / Centro Civico Zitelte 95 Giudecca

BELGIO

Jef Geys
Commissario: Flemish Ministry of Culture.
Curatore: Dirk Snauwaert
Sede: Padiglione ai Giardini

BRASILE

Luiz Braga + Delson Uchôa
Commissario: Fundação Bienal de São Paulo
Curatore: Ivo Mesquita
Sede: Padiglione ai Giardini

CANADA

Mark Lewis - Cold Morning

Commissario: Barbara Fischer. Commissario aggiunto: Natalie de Vito
Sede: Padiglione ai Giardini

CILE

Iván Navarro - Threshold
Commissari: Javiera Parada, Claudia Barattini
Curatori: Antonio Arevalo, Justo Pastor Mellado
Sede: Artiglierie, Arsenale

CINA

What is to Come
Artisti: Fang Lijun, He Jinwei, He Sen, Liu Ding, Qiu Zhijie, Zeng Fanzhi, Lu Hao
Commissario: China Arts & Entertainment Group
Curatori: Lu Hao, Zhao Li
Sede: Arsenale

CIPRO

Socratis Socratous - Rumours
Commissario: Louli Michaelidou
Curatore: Sophie Duplaix
Sede: Palazzo Malipiero, San Marco 3079

COMORE

Paolo W. Tamburella - Djahazi
Commissario: Wahidat Hassani
Sede: spazio acqueo antistante l'ingresso dei Giardini della Biennale

COREA

Hague Yang - Condensation
Commissario: Eungie Joo.
Sede: Padiglione ai Giardini

CROAZIA

Elaborazione pittorica della sensibilità e della realtà
Artisti: Nikola Koydl, Zoltan Novak, Matko Vekić
Commissario/Curatore: Biserka Rauter Plančić
Sede: Fondazione Querini Stampalia, Castello 5252

DANIMARCA E PAESI NORDICI (FINLANDIA, NORVEGIA, SVEZIA)

The Collectors
Artisti: Thora Dolven Balke, Massimo Bartolini, Hernan Bas, Guillaume Bijl, Maurizio Cattelan, Elmgreen & Dragset, Pepe Espaliú, Tom of Finland, Simon Fujiwara, Han & Him, Laura Horelli, Martin

Jacobson, William E. Jones, Terence Koh, Jani Leinonen, Klara Lidén, Jonathan Monk, Nico Muhly, Norway Says, Henrik Olesen, Nina Saunders, Vibeke Slyngstad, Sturtevant & Wolfgang Tillmans
Commissari: Marta Kuzma
Curatori: Michael Elmgreen & Ingar Dragset
Sede: Padiglione ai Giardini

EGITTO

Leggermente monumentale
Artisti: Adel El Siwi, Ahmad Askalany
Commissario: Adel El Siwi
Sede: Padiglione ai Giardini

EMIRATI ARABI UNITI

Lamy Gargash - It's Not You It's Me
Commissario: Lamees Hamdan. Curatore: Tirdad Zolghadr. Sede: Artiglierie, Arsenale

ESTONIA

Kristina Norman - After War
Commissario: Johannes Saar.
Commissario aggiunto: Elin Kard
Curatore: Marco Laimre
Sede: Palazzo Malipiero, San Marco 3079

MACEDONIA

Goce Nanovski - Fifty or Fifty
Commissario: Maja Krstevska. Commissario aggiunto: Olivija Stoilkova
Curatori: Bojana Janeva, Ana Frangovska-Stojanovska
Sede: Palazzo Zenobio ex Collegio Armeno Moorat-Raphael, Dorsoduro 2596, Fondamenta del Soccorso

Nikola Uzunovski - My Sunshine

Commissario: Frosina Zafirovska. Commissario aggiunto: Jovan Surbanovski
Curatori: Zoran Petrovski, Elena Veljanovska
Sede: Riva di Ca' di Dio, Arsenale

FINLANDIA

(Padiglione Alvar Aalto)
Jussi Kivi - Fire & Rescue Museum
Commissario: Berndt Arell
Curatori: Marketta Seppälä, Arja Miller, Marita Muukkonen
Sede: Padiglione ai Giardini

FRANCIA

Claude Lévêque - Le grand soir
Commissari: CULTURE-SFRANCE in associazione con Délégations aux Arts Plastiques (DAP) e il Centre National des Arts Plastiques (CNAP)
Curatore: Christian Bernard
Sede: Padiglione ai Giardini

GABON

Owanto - Go nogé mènè
Commissario: Desirée Maretiti
Curatore: Fernando Francés
Sede: Telecom Italia Future Centre, San Marco 4826, Campo San Salvador

GEORGIA

Koka (Akaki) Ramishvili - Change in Drawing Orchestra
Commissario: Georgi Alexi-Meskishvili. Commissari aggiunti: Paolo de Grandis, Paivi Tirkkonen
Curatore: Khatuna Khabuliani
Sede: Spiazzi, Castello 3865

GERMANIA

Liam Gillick
Commissario: Federal Foreign Office
Curatore: Nicolaus Schafhausen
Sede: Padiglione ai Giardini

GIAPPONE

Miwa Yanagi - Windswept Women: The Old Girls' Troupe
Commissario: Hiroshi Minamishima.
Commissari aggiunti: Koji Makise, Atsuko Sato
Sede: Padiglione ai Giardini

GRAN BRETAGNA

Steve McQueen
Commissario: Andrea Rose
Curatore: Richard Riley
Sede: Padiglione ai Giardini

GRECIA

Lucas Samaras - Paraxena
Commissario: Ministro della Cultura
Curatore: Matthew Higgs
Sede: Padiglione ai Giardini

IRAN

Hope for the Future
Artisti: Iraj Eskandari, Sedaghat Jabbari, Hamid Reza Avishi

Commissario: Mahmood Shalooei
Sede: Palazzo Malipiero, San Marco 3198

IRLANDA

Sarah Browne, Gareth Kennedy, Kennedy Browne
Commissario/Curatore: Caoimhín Corrigan.
Commissario aggiunto: Alice Lyons
Sede: Istituto Provinciale per l'Infanzia Santa Maria della Pietà, Castello 3701

ISLANDA

Ragnar Kjartansson - The End
Commissario: Christian Schoen
Curatori: Markús Thór Andrésson, Dorothee Kirch
Sede: Palazzo Michiel Dal Brusà (II° piano), Cannaregio 4391/A (SS. Apostoli)

Exibart.biennale

numero 58 | anno ottavo
maggio giugno 2009

DIRETTORE EDITORIALE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli (vicedirettore)
Massimo Mattioli (caporedattore news)
Elena Percivaldi
Valentina Tanni

SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI
Anita Pepe

COORDINAMENTO
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVI COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE COMMERCIALE
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

ABBONAMENTO
8 numeri x 24 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Maddalena Fragnito De Giorgio,
Rumors 06/09, penna su carta

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via G. Garibaldi, 5 - 50123 Firenze
www.emmi.it

PRESIDENTE
Giovanni Sighele

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di Firenze n. 5069 del 11/06/2001

ISRAELE**Raffi Lavie - In the Name of the Father**

Commissari:
Ilan Wizgan, Arad Turgeman
Curatore:
Doreet LeVitte Harten.
Curatore aggiunto:
Diana Dallal
Sede: Padiglione ai Giardini

ITALIA**Collaudi.****Omaggio a F. T. Marinetti**

Artisti: Matteo Basilé, Manfredi Beninati, Valerio Berruti, Bertozzi&Casoni, Nicola Bolla, Sandro Chia, Marco Cingolani, Giacomo Costa, Aron Demetz, Roberto Floreani, Daniele Galliano, Marco Lodola, MASBEDO, Gian Marco Montesano, Davide Nido, Luca Pignatelli, Elisa Sighicelli, Sissi, Nicola Verlato, Silvio Wolf
Commissario:
Francesco Prosperetti
Curatori: Luca Beatrice, Beatrice Buscaroli
Sede: Padiglione Italia, Tese delle Vergini, Arsenale

LETTONIA**Fragile Nature**

Artisti: Evelina Deičmane, Miks Mitrevics
Commissario/Curatore:
Liga Marcinkeviča.
Commissario aggiunto:
Paivi Tirkkonen.
Curatore aggiunto:
Norbert Weber
Sede: Spazio Ferrari, Calle Castelli, Cannaregio 6096/A

LITUANIA**Žilvinas Kempinas - Tube**

Commissario: Laura Rutkutė
Curatore: Laima Kreivytė
Sede: Scuola Grande della Misericordia, Cannaregio, 3599/A

LUSSEMBURGO**Gast Bouschet & Nadine Hilbert - Collision Zone**

Commissario: Christian Mosar
Curatore: Kevin Muhlen
Sede: Ca' del Duca, Corte del Duca Sforza, San Marco 3052

MAROCCO**Fathiya Tahiri, Mahi Binebine**

Commissario:
Mohiedine El Kadiri Boutchich.
Commissario/Curatore:
Paolo De Grandis.
Commissario aggiunto:
Carlotta Scarpa
Sede: Chiesa di Santa Maria della Pietà - Castello 3701 (Riva degli Schiavoni)

MESSICO**Teresa Margolles - What****Else Could We Talk About?**

Commissari: CONACULTA/INBA/SRE/UNAM/PAC.
Curatore: Cuahtémoc Medina.
Sede: Palazzo Rota-Ivanovich, Castello 4421

MONTENEGRO**DADO (Miodrag Djuric)**

Commissario:
Michael Peppiatt.
Commissario Aggiunto:
Yanitzia Djuric, Jill Lloyd
Sede: UNESCO,
Palazzo Zorzi, Castello 4930

NUOVA ZELANDA

Commissario: Jenny Harper.
Commissario aggiunto:
Heather Galbraith.

Judy Millar -**Giraffe-Bottle-Gun**

Curatore: Leonhard Emmerling
Sede: Chiesa della Maddalena, Cannaregio

Francis Upritchard -**Save Yourself**

Curatori: Heather Galbraith, Francesco Manacorda
Sede: Fondazione Claudio Buzzio, Palazzo Magilli-Valmarana, Cannaregio 4392

OLANDA**Fiona Tan - Disorient**

Commissario/Curatore:
Saskia Bos
Sede: Padiglione ai Giardini

POLONIA**Krzysztof Wodiczko - Ospiti / Guests / Goście**

Commissario:
Agnieszka Morawska
Curatore: Bożena Czubak
Sede: Padiglione ai Giardini

PORTOGALLO**João Maria Gusmão + Pedro Paiva - Experiments and Observations on Different Kinds of Air**

Commissario:
Direcção-Geral das Artes/ Ministério da Cultura
Curatore: Natxo Checa
Sede: Fondaco dell'Arte, San Marco 3415 (traghetto S. Angelo)

PRINCIPATO DI MONACO**Philippe Pastor. Le ciel regarde la terre**

Commissario: Miria Vicini.
Curatore: Giacomo Zaza
Sede: Presidio Militare Caserma "Cornoldi", Riva degli Schiavoni, Castello 4140

SIRIA**Stanza d'artista**

Artisti: Issam Darwich, Yasser Hammoud, Gastone Biggi, Salvatore Emblema, Sergio Lombardo, Hannu Palosuo, Franca Pisani, Concetto Poz-

zati, Turi Simeti

Commissario: Christian Marretti
Curatori: Enzo Dall'Ara, Marzia Spatafora
Sede: Palazzo Zenobio ex Collegio Armeno Moorat-Raphael, Dorsoduro 2596, Fondamenta del Soccorso

REPUBBLICA CECA E REPUBBLICA SLOVACCA**Roman Ondák - Loop**

Commissario:
Katarína Bajcurová
Curatore: Kathrin Rhomberg
Sede: Padiglione ai Giardini

ROMANIA**The Seductiveness of the Interval**

Artisti:
Stefan Constantinescu, Andrea Faciu, Ciprian Mureşan
Commissario: Monica Morariu
Curatore: Alina Serban
Sede: Padiglione ai Giardini

RUSSIA**Victory over the Future**

Artisti: Pavel Pepperstein, Alexey Kallima, Andrei Molodkin, Gosha Ostretsov, Irina Korina, Sergei Shekhovtsov, Anatoly Shuravlev
Commissario: Vasili Tsereteli
Curatore: Olga Sviblova
Sede: Padiglione ai Giardini

SAN MARINO**43°56'11,77"****Nord Mondì da Fare**

Start 1
Artisti: Leonardo Blanco, Marialuisa Tadei
Start 2
Artisti: Domenico Casadei, Alberto Chezzi, Dario Lazzari, Antonio Lengua, Nico Macina, Antonio Molinari, Elisa Monaldi, Omar Paolucci, Michela Pozzi, Thea Tini
Start 3
Artisti: Riccardo Furini, Nico(la) Ventura
Commissario:
Leo Marino Morganti
Curatore: Valerio Pradal
Sede: Isola di San Servolo, Palazzina n° 17

SERBIA**Zoran Todorović - Warmth****Katarina Zdjelar - But if you take my voice, what will be left to me?**

Commissario:
Branislav Dimitrijević
Sede: Padiglione ai Giardini

SINGAPORE**Ming Wong**

Commissario: Lim Chwee Seng.
Curatore: Tang Fu Kuen.
Sede: Palazzo Michiel Dal Brusà (1° piano), Cannaregio 4391/A (SS. Apostoli)

SLOVENIA**Miha Štrukelj - x=0 / y=0 Interference in Process**

Commissario:
Aleksander Bassin.
Commissario aggiunto:
Tevž Logar
Curatori:
Alenka Gregorič, Noel Kelly
Sede: Galleria A+A, San Marco 3073 (San Samuele)

SPAGNA**Miquel Barceló**

Commissario:
Enrique Juncosa
Sede: Padiglione ai Giardini

STATI UNITI D'AMERICA**Bruce Nauman - Topological Gardens**

Commissari: Carlos Basualdo, Michael R. Taylor
Sede: Padiglione ai Giardini (prosegue allo IUAV, ai Tolentini Santa Croce 191 e all'Università di Ca' Foscari, Dorsoduro 3246)

SVIZZERA**Silvia Bächli**

Commissario: Urs Staub
Sede: Padiglione ai Giardini

Fabrice Gygi

Commissario: Andreas Münch
Sede: Chiesa di San Stae

THAILANDIA**Gondola al Paradiso Co., Ltd.**

Artisti: Michael Shaowanaisai, Sakarin Krue-on, Sudsiri Pui-ock, Suporn Shoosongdej, Wantanee Siripattananuntakul
Commissario:
Apinan Poshyananda
Curatori: Thavorn Ko-udomvit, Amrit Chusuwan
Sede: Santa Croce 556

TURCHIA**Lapses**

Artisti: Banu Cennetoğlu e Ahmet Ögüt
Commissario:
Istanbul Foundation for Culture and Arts
Curatore: Başak Şenova
Sede:
esterno Isolotto, Arsenale

UCRAINA**Steppes of Dreamers**

Artisti: Ilyia Chichkan, Mihara Yasuhiro
Commissario:
Peter Doroshenko
Curatore: Vladimir Klitschko
Sede: Palazzo Papadopoli, San Polo 1364

UNGHERIA**Péter Forgács - Col Tempo - il progetto W.**

Commissario: Zsolt Petrányi
Curatore: András Rényi
Sede: Padiglione ai Giardini

URUGUAY**Critical Landscapes**

Artisti: Raquel Bessio, Juan Burgos, Pablo Uribe
Commissario:
Patricia Bentancur
Curatore: Alfredo Torres
Sede: Padiglione ai Giardini

VENEZUELA**Mundo en Proceso**

Artisti: Colectivo Todos somos Creadores, Gabriela Croes, Magdalena Fernández, Daniel Medina, Antonio Pérez, Claudio Perna, Bernardita Rakos, Antonieta Sosa
Commissario:
Jacqueline Rousset
Curatore: María Luz Cárdenas
Sede: Padiglione ai Giardini

CENTRAL ASIA PAVILION**KAZAKHSTAN /****Oksana Shatalova, Yelena Vorobyeva & Viktor Vorobyev****KYRGYZSTAN /****ErmeK Jaenisch****TAJIKISTAN /****Jamshed Kholikov****UZBEKISTAN /****Anzor Salidjanov**

Commissario: Vittorio Urbani
Commissario/Curatore: Beral Madra.
Commissario aggiunto:
Nazira Alymbaeva
Sede: Palazzo Molin - Fondamenta delle Zattere

ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO**BOLIVIA /****Mariano Gastón Ugalde****COLOMBIA /****Alberto Baraya, Luis Roldán****CUBA / Carlos Garaicoa,****Ramsés Larzábal****ECUADOR /****Fernando Falconi****EL SALVADOR / Nils Nova****GUATEMALA /****Darío Escobar****HONDURAS /****Paul Ramírez Jonas****PERÙ / Sandra Gamarra****REPUBBLICA DOMINICANA****/ Raquel Paiewonsky****COSTA RICA /****Federico Herrero**

Commissario:
Patricia Rivadeneira
Curatore: Irma Arestizabal.
Commissario aggiunto:
Alessandra Bonanni
Sede: Artiglierie, Arsenale

Natura e sogni

Artisti: Francisco Córdoba, Giuseppe Carta, Raffaele De Rosa
Curatori: Francesco Elisei, Gregorio Rossi
Sede: Università di Ca' Foscari, Facoltà di Economia, San Giobbe, Cannaregio

agenda \ eventi a latere

Omaggio a Pietro Cascella

Arsenale, Giardino delle Vergini dal 7 giugno al 22 novembre Un "Omaggio a Pietro Cascella" si motiva nell'attualità perdurante di quella che è stata l'intenzione maggiore del suo lavoro di scultore: operare a dimensione monumentale ambientale, creando spazi di partecipazione e di memoria di patrimoni antropologici mediterranei e di valori civili condivisi. Dal monumento di Auschwitz, 1967, al recentissimo Ara Pacis. L'evento è a cura di Luca Beatrice, Beatrice Buscaroli ed Enrico Crispolti.

orario: 10 - 18 martedì chiuso (escluso 9 giugno)

ingresso con biglietto della 53.

Esposizione

Internazionale d'Arte

Organizzazione: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali PARC Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee** www.parc.beniculturali.it

ADACH Platform for Venice

Arsenale Novissimo, Spazio Thetis, Capannone 108 dal 7 giugno al 15 ottobre L'ADACH Platform a Venezia vuole porsi come articolato punto d'incontro per la produzione artistica, con una rassegna di arti visive e di cultura contemporanea dal punto di vista di Abu Dhabi/EAU e non solo. La maggior parte dei contenuti dell'evento deriverà da progetti sviluppati nell'ambito dell'ADACH Platform for the Visual Arts. L'evento è a cura di Catherine David.

orario: 10 - 18 martedì chiuso

(escluso 9 giugno);

ingresso libero

Organizzazione: **The Abu Dhabi Authority for Culture and Heritage (ADACH)** www.adach.ae

Alberto Tadiello. Shift

Vincitore 7. Premio Furla Fondazione Querini Stampalia Santa Maria Formosa, Castello 5252 dal 6 giugno al 5 luglio 2009 Presentata l'opera ultimata con cui Alberto Tadiello si è aggiudicato il Premio Furla 2009, ideato da Chiara Bertola e promosso da Fondazione Furla, Fondazione Querini Stampalia, MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna e UniCredit Group con la collaborazione di Viafarini e Arte Fiera

orario: martedì - sabato dalle 10.00 alle 20.00 / domenica dalle 10.00 alle 19.00

Ingresso: intero € 8,00 | ridotto € 6,00

Organizzazione:

Fondazione Furla, Bologna carolina.profilo@furla.it www.furla.com

Alessandro Verdi: navigare l'incertezza

Arsenale, Castello 2126/A (Campo della Tana) dal 7 giugno al 22 novembre La vita si situa in collisione tra spazio e tempo ed eros e thanatos, e in questo incrocio l'uomo cerca l'intensa somma delle proprie emozioni, come nelle opere di Alessandro Verdi. Egli adotta un movimento di negazione spaziale, fino a un protagonismo maniacale della figura occlusa sopra la sostanza bidimensionale dello spazio pittorico. L'evento è a cura di Achille Bonito Oliva.

orario: 10 - 18 martedì chiuso (escluso 9 giugno); ingresso libero

Organizzazione: **Fondazione Mudima** - www.mudima.net

Archeovertigo

Complesso Monumentale di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Archivio di Stato, San Polo 3002 (Campo dei Frari) dal 6 giugno al 9 agosto ARCHEOVERTIGO è una mostra comprendente 7 sculture in bronzo realizzate da Cristiano Alviti, rappresentanti corpi, crisalidi e teste, e 10 opere realizzate su ferro e pannelli di legno di Patrizio Alviti raffiguranti corpi di donne.

orario: lunedì-giovedì 10.30 - 17.30, venerdì 10.30 - 13.30, sabato 9.30 - 13.30

domenica chiuso;

ingresso libero

Organizzazione: **Meet In Art (MIA)** - www.meetinart.org

ArtSway's New Forest Pavilion

Palazzo Zenobio, Dorsoduro 2596 (Fondamenta del Soccorso) dal 7 al 28 giugno ArtSway's New Forest Pavilion presenta opere di Jordan Baseman, Alex Frost, Dinu Li, Hannah Maybank e Nathaniel Mellors. Sono artisti che hanno effettuato una Production Residency o ricevuto una commissione da ArtSway, una struttura che sostiene nuovi talenti, favorendo un approccio libero alla creatività, senza vincoli tematici o burocratici.

orario: 10 - 18 lunedì chiuso;

ingresso libero

Organizzazione: **ArtSway** - www.artsway.org.uk

AttaKim: ON-AIR

Palazzo Zenobio, Dorsoduro 2596 (Fondamenta del Soccorso) dal 4 giugno al 22 novembre Palazzo Zenobio ospita AttaKim: ON-AIR dell'artista coreano Atta Kim. Atta Kim è un filosofo e uomo di pensiero più che un artista. Le sue fotografie di città raffigurano le dicotomie naturali dello spazio, della materia e del tempo, accennando a una realtà crepuscolare. Kim opta per una fotografia come forma concettuale/astratta.

orario: 10 - 18 lunedì chiuso (escluso 8 giugno);

ingresso libero

Organizzazione: **Gyeongnam Art Museum** www.gam.go.kr

Biblioteca

Fondazione Gervasuti, Via Garibaldi, Castello 994 (Fondamenta Sant'Anna) dal 7 giugno al 22 novembre L'installazione dell'artista coreana Woojung Chun presenta una biblioteca immaginaria con scaffali, scrivanie e altre attrezzature di uso comune, identificabili come simboli di una conoscenza acquisita e organizzata. L'artista rivela l'immagine di una biblioteca come ambito di un'indagine che affronta questioni sfuggenti: teorie irrisolte, narrative inesplorate e dibattiti filosofici insoliti.

orario: 11 - 21 lunedì e martedì chiuso; ingresso libero

Organizzazione:

Arts Council Korea

www.arko.or.kr

Blue Zone

Galleria San Vidal, Campo San Zaccaria dal 4 al 30 giugno BLUE ZONE è un progetto multimediale e performativo che mette in scena una galleria abbandonata dove echeggiano soltanto le voci degli artisti, mentre descrivono opere inesistenti e invisibili immerse in una luce blu. Una realtà post-human dove non ci sono più opere, né artisti, né visitatori, ma un brusio senza senso destinato all'incomprensione.

orario: 10.30 - 13 / 16 - 19.30

domenica chiuso;

ingresso libero

Organizzazione: **Unione Cattolica**

Artisti Italiani (UCAI)

www.ucainazionale.it

Braco Dimitrijević - Post Storia Futura

Ca' Pesaro, Santa Croce 2076 Ca' Faresetti, San Marco 4136 dal 5 giugno al 22 novembre Braco Dimitrijević, attraverso la serie di opere Casual Passer-by e il libro Tractatus Post Historicus, pubblicato nel 1976, ha introdotto il concetto di Post Storia: "La Post Storia è il tempo della convivenza di valori e modelli diversi, il tempo dell'osservazione da molteplici punti di vista, uno spazio in cui non vi è una verità finale".

orario: 10 - 17 (chiusura biglietteria 16) lunedì chiuso; ingresso intero 5,50 € ridotto 3 €

Organizzazione: **Ars Aevi Project**

- **Museum of Contemporary Art**

Sarajevo

www.arsaevi.ba

Casamata

Isola di San Servolo, cortile inglese dal 4 giugno al 22 novembre Installazione di sculture in bronzo dello scultore Piergiorgio Colombara nel cortile inglese dell'isola di San Servolo. Casamata, casa

simbolo di memorie di coloro che in questo luogo hanno vissuto nella malattia e nell'isolamento. L'abbandono del corpo, l'assenza, che nelle forme vuote ne evocano la vita, per fermarla per sempre nella materia del bronzo.

orario: 10 - 20; ingresso libero

Organizzazione:

Fondazione De Ferrari

www.deferrari.it

Create & Change:

Internal = External, 1 = ∞

Palazzo Pisani Santa Marina, Cannaregio 6104 (Calle delle Erbe)

dal 4 giugno al 22 novembre

L'esposizione dell'artista taiwanese Lee Sun-Don, a cura di Achille Bonito Oliva, è un work in progress che si estenderà per tutto il periodo della mostra, durante il quale l'artista completerà ciascun dipinto. La mostra presenta un percorso espressivo inedito, ispirato da una visione buddista del processo creativo.

orario: 10 - 18 lunedì chiuso

(escluso 8 giugno);

ingresso libero

Organizzazione:

Arte Communications

www.artcommunications.com

Danger! Museum

Palazzo Bollani,

Castello 3647

dal 4 giugno al 22 novembre

Un'installazione del duo di artisti russi Vladimir Dubossarsky e Alexander Vinogradov. Da 15 anni vanno esplorando le potenzialità della pittura, scavando nel patrimonio dell'arte sovietica e del realismo sociale; si può dire che essi, a metà degli anni '90, abbiano 'reinventato' il gusto della pittura in Russia.

orario: 10 - 18; ingresso libero

Organizzazione: **Moscow Museum of Modern Art, New Rules**

Foundation, Dubossarsky & Vinogradov Foundation

www.mmoma.ru

www.newrules.ru

www.dubossarskyvinogradov.com

De-Forme

Fondazione Gervasuti, Via Garibaldi, Castello 994 (Fondamenta Sant'Anna)

dal 7 giugno al 22 novembre

La deformazione costituisce un aspetto fondamentale dell'espressione creativa; combina il comico e il grottesco con proporzioni e spazialità che deviano dalla norma. Il progetto è a cura di James Putnam con la partecipazione degli artisti Janet Cardiff & George Bures Miller, Oliver Clegg, Mat Collishaw, John Isaacs, Alastair Mackie, Tim Noble & Sue Webster, Jamie Showlin, Gavin Turk. orario: 11 - 21 lunedì e martedì chiuso; ingresso libero Organizzazione: **Arts Council England** www.artscouncil.org.uk

Détournement Venice 2009

varie sedi a Venezia e Laguna dal 7 giugno al 22 novembre L'evento celebra il dialogo tra scienza, ricerca, arte e architettura, coinvolgendo artisti e intellettuali quali "archivisti della memoria". I siti prescelti rappresentano la ricchezza del patrimonio architettonico di Venezia: palazzi, archeologie industriali, aree dismesse, chiese, il Ghetto Ebraico, in un progetto di demarcazione urbanistica tra spazio e tempo.

Organizzazione: **the art & architecture factory, MOMAP Museo di Arte Contemporanea di Panzano** www.detournement-venise.org

Divano Orientale - Occidentale

Arte contemporanea dall'Afghanistan, Iran e Pakistan

Scuola Grande della Misericordia, Cannaregio 3599/A (Fondamenta della Misericordia)

dal 7 giugno al 4 ottobre

Divano Orientale-Occidentale presenta opere contemporanee di artisti, sia giovani che già affermati, dell'Afghanistan, Iran e Pakistan. La mostra analizza i legami fra le tradizioni artistiche di Venezia e l'eredità artistica persiana, rivelando le interconnessioni che legano Oriente e Occidente, nella vita e nell'immaginazione.

orario: 10 - 18; ingresso libero

Organizzazione:

Turquoise Mountain

www.turquoisemountain.org

Divergence

Scoletta San Giovanni Battista e SS. Sacramento, Castello 3811/B (Campo Bandiera e Moro) dal 7 giugno al 22 novembre La mostra presenta tre opere selezionate: Space in Flux di Bonnie Leong Mou Cheng & Kitti Leung Mou Kit, EurAsia Airways Limited di João Ó Bruno Soares, Timeless Tunnel di Gigi Lee Yee Kee. Esse esemplificano come gli artisti di Macao reagiscono ai rapidi cambiamenti della società.

orario: 10 - 18 lunedì chiuso

(escluso 8 giugno)

ingresso libero

Organizzazione: **The Macao Museum of Art - Civic and Municipal Affairs Bureau of Macao** - www.artmuseum.gov.mo

Dropstuff.org

Riva Ca' di Dio, Castello dal 3 al 7 giugno DROPSTUFF.ORG: una piattaforma contemporanea per nuove forme artistiche, per l'arte multimediale e la cultura elettronica. Una nuova scuola di visualizzazione dedicata alla diffusione di opere di artisti e designer in una rete di "dropstuff hotspots" distribuiti all'interno di musei olandesi,

biblioteche, stazioni ferroviarie, scuole e accademie d'arte.

orario: 10 – 22; **ingresso libero**
Organizzazione: Pleinmuseum
Foundation - www.dropstuff.org

Foreign Affairs: Artists from Taiwan

Palazzo delle Prigioni, San Marco, Castello 4209
dal 7 giugno al 22 novembre
Attraverso il lavoro di quattro artisti, Hsieh Ying-chun, Chen Chieh-jen, Chang Chien-Chi e Yu Cheng-Ta, la mostra indaga su tematiche economiche, sociali e politiche contemporanee, mediante l'impegno a lungo termine degli artisti e le loro pratiche in 'altri' luoghi, affrontando anche questioni di identità e di comunicazione.

orario: 10 – 18 lunedì chiuso (escluso 8 giugno);
ingresso libero
Organizzazione: Taipei Fine Arts
Museum of Taiwan - www.tfam.museum

GeneratiON'80

Galleria MOdenArte
Dorsoduro, 65-66 (Zattere)
dal 4 giugno al 26 luglio 2009

La mostra a cura di Niccolò Bonichi e Gabriele Tosi inaugura un nuovo spazio in uno dei luoghi più suggestivi della città lagunare, nella passeggiata dei Magazzini del Sale. Esposte 8 opere di 8 artisti nati negli anni '80: Marco Bertozzi, Cristiano Coppi, Antonio Cugnetto, Francesco Di Tillo, Federica Gonnelli, Silvio Palladino, Fabrizio Perghem e Sergio Trevisan
ingresso libero
infoita@modenarte.com
www.modenarte.com
www.generation80.it

Glass Stress

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Palazzo Cavalli Franchetti, San Marco 2842 (Campo Santo Stefano)
Scuola Grande di San Teodoro, San Marco 4810
dal 6 giugno al 22 novembre
La mostra Glass Stress, presentando le esperienze con il vetro di una serie di artisti contemporanei internazionali, intende sondare il rapporto tra l'artista e questo materiale per fornire una prospettiva artistica del tutto nuova.
orario: 10 – 18; **ingresso 5 €**
Organizzazione: Mjellby
Konstmuseum – Halmstadgruppens museum
www.mjellbykonstmuseum.se

Is it Possible? Nature and Economy Together

Arsenale Novissimo, Spazio Thetis
dal 4 giugno al 22 novembre
Un'unica mostra, a cura di Lucrezia De Domizio Durini con la collaborazione di Gérard Georges Lemaire, coinvolge due artisti. Marco Bagnoli, con La Parola (come la Colonna ogni parola nel silenzio una colonna) 1991-2009.

La Natura, intesa a tutto campo, pone domande e cerca risposte. Vitantonio Russo, con Economic art – To open the debate, attraverso l'installazione-postazione Glossary e dibattiti, tenta un'equa distribuzione di beni fruttiferi.

orario: 10-18 martedì chiuso; **ingresso libero**
Organizzazione: Associazione Culturale Onlus Il Clavicembalo
www.enel.it/dharmaofenel

Jan Fabre - From the Feet to the Brain

Arsenale Novissimo, Spazio Thetis 107 e 109
dal 6 giugno al 20 settembre
La nuova serie di opere di Jan Fabre "From the Cellar to the Brain" – "From the Feet to the Brain", realizzata per il Kunsthauus Bregenz nel 2008. Con cinque tableaux sculturali, ciascuno dei quali riempie un'intera stanza, Fabre ha creato un mitico mondo di orrore, bellezza e metamorfosi oscillante tra sogno e realtà che sarebbe inimmaginabile in termini artistici convenzionali. L'evento è a cura di Eckhard Schneider e Giacinto Di Pietrantonio come curatore ospite.

orario: tutti i giorni, dalle 11.00 alle 18.00, martedì chiuso
Organizzazione: Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo (GAMeC), Io Studio Fabre e il Kunsthauus Bregenz (KUB).
www.gamec.it
www.kunsthauus-bregenz.at

John Cale - Wales at Venice

Ex birreria, Giudecca 800/g
dal 7 giugno al 22 novembre
Portando la poesia e la performance ad una dimensione cartarica, John Cale presenta una nuova installazione audiovisiva, commissionata per l'occasione, che riguarda sia l'ambiente fisico del Galles sia la ricca storia bardica parte intrinseca della sua cultura.

orario: 11 – 19 dal 7 giugno al 27 settembre, 12 – 18 dal 29 settembre al 22 novembre lunedì chiuso; **ingresso libero**
Organizzazione: Arts Council of Wales
www.walesvenicebiennale.org

John Gerrard - Animated Scene

Isola della Certosa
dal 7 giugno al 30 settembre
Animated Scene di John Gerrard presenta tre sculture virtuali sotto forma di proiezioni a muro in grande scala. Basate sulla documentazione realizzata dall'artista dei paesaggi agro-industriali della Grande Pianura americana, le opere costituiscono un pacato omaggio all'età del petrolio e alle sue profonde conseguenze politiche e sociali.

orario: 10 – 19 lunedì chiuso; **ingresso libero**
Organizzazione: RHA Projects, Royal Hibernian Academy - **www.johngerrard-venice.net**, **www.royalhibernianacademy.ie**

John Wesley

Fondazione Giorgio Cini
Isola Di San Giorgio Maggiore
dal 1 giugno al 31 ottobre
L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Prada a cura di Germano Celant, consiste nella più vasta ed esauriente rassegna finora realizzata sull'attività di Wesley, importante figura dell'arte moderna americana, vicino a Pop Art e Minimalismo. Presentate oltre 150 opere provenienti da collezioni private e da prestigiosi musei internazionali.

orario: 10 – 18 lunedì chiuso **ingresso libero**
Organizzazione: Fondazione Prada
info@fondazioneprada.org
www.fondazioneprada.org

Krossing

Galleria Contemporaneo, Piazzetta Mons. Olivotti 2, Mestre
dal 6 giugno al 25 luglio e dal 18 settembre al 24 ottobre
orario: 15.30 – 19.30 domenica e lunedì chiuso; **ingresso libero**

Forte Marghera, Via Forte Marghera, 30, Mestre
dal 5 giugno al 15 ottobre
orario: 10 – 18 lunedì chiuso; **ingresso libero**
Sala San Leonardo, Cannaregio 1584
dal 7 giugno al 22 novembre
orario: 10 – 18 lunedì chiuso; **ingresso libero**

Isola di Sant'Erasmo, Torre Massimiliana
dal 10 giugno al 25 ottobre
orario: 11 – 19 lunedì e martedì chiuso; **ingresso libero**
KROSSING attraversa il territorio veneziano realizzando esposizioni e laboratori alla Galleria Contemporaneo di Mestre, a Forte Marghera, alla Sala San Leonardo di Venezia e alla Torre Massimiliana di Sant'Erasmo. Una rete di eventi che dai luoghi marginali della città storica guarda anche ad altri luoghi, attraversati ora da migrazioni e trasformazioni profonde. Come il Kurdistan a cui è dedicata una delle "stazioni" di KROSSING.

Organizzazione: Marco Polo System
www.marcolopolosystem.it
www.krossingkurdistan.org

L'anima della Pietra (1995-2009)

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Palazzo Loredan, San Marco 2495 (Campo Santo Stefano)
dal 3 giugno al 31 luglio e dal 1 settembre al 20 ottobre
Fabrizio Plessi è l'artista veneziano che realizza una video-installazione nella quale i busti ottocenteschi del "Panteon Veneto" sono rivisitati: esempio di ibridazione fra storia e contemporaneità. Plessi esplora la teoria, michelangiolesca, secondo la quale la materia grezza contiene l'opera finita. Un viaggio creativo sostenuto dall'intuito, dalla forza creativa e dalla profonda passio-

ne dell'artista.

orario: 10 – 17 sab.e dom. chiuso, **agosto chiuso; ingresso libero**
Organizzazione: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - **www.istitutoveneto.it**

La Città Ideale

Isola della Certosa
dal 6 giugno al 22 novembre
Venezia è un teatro aperto alla commedia umana che oggi ha raggiunto il concetto le corbusiano di " museo a crescita illimitata". A questo fine s'ispira la presente mostra creando un suo "mondo nuovo" nell'Isola della Certosa dove si potrà ammirare un muro in vetro di Shan Shan Sheng che rimanda alla Muraglia cinese. Oppure l'opera minimalista di Vinicio Momoli, assieme ad un anello in resina di 6 metri di diametro del belga Koen Vanmechelen che rimanda alla ciclicità esistenziale.

ingresso libero
Organizzazione: AIAP – Associazione Internazionale Arti Plastiche - UNESCO
www.borisbrollo.it/aiap/cose.htm

La danza delle api

Campo Santa Margherita, Dorsoduro
dal 4 giugno al 25 luglio
La vita è pura percezione sensoriale, estetica, skene bios: segni in movimento che creano la nuova vita. Per Inferenza Analogica col mondo delle api l'opera multimediale di Antonio Infantino & Santina Nocerino si articola in tre tempi interconnessi tra loro dal ciclo vitale:

- A) L'apiario
- B) La sciamatura
- C) La nuova dimora

orario: 11.30 – 23.30 **martedì chiuso**
Il Ciclo vitale/quadri viventi, evento spettacolo, 4-5-6 giugno, ore 22; ingresso libero
Organizzazione: Fondazione FABBRICAEUROPA per le Arti Contemporanee, Associazione Culturale Polyritmia
www.fabbricaeuropa.net

Liu Zhong. Elogio della natura

Palazzo Querini, Dorsoduro 2691 (Calle Lunga San Barnaba)
Giudecca 795 Art Gallery, Fondamenta San Biagio, 795
dal 3 giugno al 15 settembre
La mostra Liu Zhong Elogio della natura attraverso una serie di opere ispirate alla celebre Histoire Naturelles di Buffon, già trattata nel passato da famosi artisti, intende porre l'accento sulla necessità di un approccio diverso dell'uomo con la natura e in particolare con il mondo animale. Tema oggi molto sentito in Cina.
orario: 10 – 18 lunedì chiuso; **ingresso libero**
Organizzazione: Centro Italiano per le Arti e la Cultura
www.centroita.com

Making (Perfect) World: Harbour, Hong Kong, Alienated

Cities, Dreams

Arsenale, Castello 2126 (Campo della Tana)
dal 7 giugno al 22 novembre
Making (Perfect) World: Harbour, Hong Kong, Alienated Cities and Dreams dell'artista Pak Sheung Chuen di Hong Kong presenta una serie di opere che, ispirandosi ad aspetti ironici tratti dalla vita quotidiana e rispecchiandoli nei diversi mezzi espressivi, elaborano temi e problemi complessi di carattere storico, politico e religioso in un'ottica di globalizzazione nel contesto di Hong Kong.

orario: 10-18 martedì chiuso (escluso 9 giugno); **ingresso libero**
Organizzazione: Hong Kong Arts Development Council - **www.hkadc.org.hk**, **www.venicebiennale.hk**

Marc Quinn - Il Mito

Casa di Giulietta, Via Cappello 23, Verona e siti storici a Verona
dal 22 maggio al 27 settembre
Marc Quinn, all'interno della mostra curata da Danilo Eccher, si confronta con il mito di Romeo e Giulietta e la tematica dell'Amore nelle sue interpretazioni contemporanee, con un percorso espositivo nei siti storici di Verona che culmina nella dimora di Giulietta.

orario: martedì-domenica 8.30 – 19.30, lunedì 13.30 – 19.30 (chiusura biglietteria 18.45); **ingresso intero 6 € ridotto 4,50 € - 1 €**
Organizzazione: Comune di Verona – Assessorato alla Cultura, Galleria d'Arte Moderna
www.palazzoforti.it
www.comune.verona.it

Matthias Schaller - Purple Desk

Fondazione Giorgio Cini
Isola di San Giorgio Maggiore
Dal 4 giugno al 24 luglio
Schaller replica la sua strategia del "ritratto indiretto", non ritrae (indirettamente) volti o persone, ma sentimenti, condizioni antropologiche o realtà istituzionali. In Purple Desk la realtà istituzionale descritta fotograficamente è il governo centrale della Chiesa Cattolica, la Curia Romana e gli studi dei Cardinali responsabili dei vari dicasteri
orario: 10 – 18 lunedì chiuso **ingresso libero**
fondacini@cini.it
www.cini.it

Mercury House One - Save the Poetry

Isola di San Servolo, Piazza Baden Powell
dal 5 giugno al 22 novembre
Video installazione
Save the Poetry
dal 2 settembre al 22 novembre
Installazione
Mercury House One
orario: 10.30 – 20; **ingresso libero**
MHO è un "luogo-concetto", sospeso tra arte e tecnologia. Progettato da Architecture and Vision, scolpito da Marco Nereo Rotelli con l'antico linguaggio

Rongo-Rongo dell'Isola di Pasqua, questa caverna tecnologica, realizzata in puro marmo, difende l'identità dei linguaggi ed è un inno poetico per regalare emozione e infondere empowerment "verso" il futuro.

Organizzazione:

Fondazione Mare Nostrum
www.fondazionemarenostrum.it

No Reflections

Palazzo Pisani Santa Marina, Cannaregio 6104 (Calle della Erbe)

dal 7 giugno al 22 novembre
In una serie di opere nuove che si riferiscono al paesaggio edificato, Martin Boyce ha trasformato lo splendore ormai svanito di un palazzo del Quattrocento. No Reflections ne comprime lo spazio interno ed esterno echeggiando la natura labirintica di Venezia e dando origine a una sensazione acuta di smarrimento e abbandono.

orario: 10 - 18 lunedì chiuso; ingresso libero

Organizzazione: Scotland and Venice 2009 (Scottish Arts Council, National Galleries of Scotland, British Council Scotland)
www.scotlandandvenice.com

Officina Lombarda - In/Out Biennale

Galleria Terzo Millennio
Rio Terà de le Colonne - San Marco 1047

dal 6 giugno al 20 giugno
Il gruppo Officina Lombarda, una factory del terzo millennio formatasi con creativi del territorio dell'Insubria, propone a Venezia l'opera di 10 artisti emergenti a livello nazionale, con coinvolgenti percorsi paralleli. Opere di Antonio Fittipaldi, Massimo Fontana, Luca Ghielmi, Ruggero Marrani, Ezio Pinciroli, Giuseppe Sassi, Marida Tagliabue

orario: tutti i giorni 10-13 / 15-19 ingresso libero
www.galleriaterzomillennio.it

Padiglione Internet by Miltos Manetas

www.padiglioneInternet.com dal 4 giugno al 22 novembre
PadiglioneInternet.com è il primo padiglione internet che la Biennale di Venezia abbia mai avuto. Concepito dall'artista d'origine greca Miltos Manetas, è esattamente l'opposto di un padiglione definito dai concetti di confine e di nazione. Aprirà le sue porte virtuali in coincidenza con l'inaugurazione della 53. Esposizione Internazionale d'Arte e chiuderà al termine dell'Esposizione, come ogni altro padiglione. L'evento è a cura di Jan Åman.

Organizzazione:

Art Production Fund
www.artproductionfund.org
www.padiglioneInternet.com

Palestine c/o Venice

Convento dei Santi Cosma e Damiano, Giudecca Palanca 619 (Campo San Cosmo)
dal 7 giugno al 30 settembre
Gli artisti Taysir Batniji, Shadi HabibAllah, Sandi Hilal & Alessandro Petti, Emily Jacir, Jawad Al Malhi e Khalil Rabah presentano nuove opere commissionate ap-

positamente per la prima esposizione d'arte contemporanea palestinese a Venezia. La loro arte propone e analizza diverse letture concettuali delle problematiche locali e globali, attraverso installazioni audio e multimediali, performance, opere site-specific, animazione, fotografia e video.

orario: 10 - 18 lunedì chiuso (escluso 8 giugno); ingresso libero

Organizzazione: Nuova Icona Associazione Culturale Per Le Arti
www.palestinecoveniceb09.org
www.nuovaicona.org

Personal

Palazzo San Pasquale
Campo di San Francesco della Vigna, Castello 2786 dal 3 al 29 giugno

Dotati di un talento che si esprime attraverso due linguaggi antichi e potenti, scultura e pittura, Kevin Francis Gray e Giuseppe Gonella offrono uno spaccato energetico e significativo della giovane arte contemporanea, nella mostra a cura di Martina Cavallarini

orario: 4, 5 e 6 giugno dalle 10.00 alle 22.00 / 8 - 29 giugno 10.00 - 13.00 | 15.00 - 19.30 / lunedì chiuso ingresso libero

Organizzazione: Changing Role - Move Over Gallery
infogallery@changingrole.com

Porto d'arti

Chiesa di Santa Marta, Porto di Venezia

dal 4 giugno al 27 settembre
In un momento critico per la pace nel Mediterraneo, il Porto di Venezia si propone quale luogo d'incontro. Questo evento, a cura di Luciano Caramel, ha origine da due opportunità convergenti: il recente restauro di una chiesa del Duecento e l'occasione di sottolineare come Venezia non corrisponda allo stereotipo di "vetrina", bensì continui ad essere centro di produzione culturale degno della sua grande storia.

orario: 10 - 18; ingresso libero
Organizzazione: Il Sogno di Polifilo Associazione Culturale
www.portodarti.it

Robert Gligorov - Delara

Palazzo Pesaro Papafava dal 6 giugno al 5 agosto
Video, installazioni e fotografie dell'artista macedone, in memoria dell'artista e poetessa iraniana Delara Darabi, recentemente giustiziata dal regime iraniano.

orario: tutti i giorni, 10 - 24

Organizzazione: Galleria Pack di Milano in collaborazione con Galleria Michela Rizzo di Venezia
www.galleriapack.com
www.galleriamichelarizzo.net
www.clponline.it

Susan MacWilliam - Remote Viewing

Istituto Provinciale per l'Infanzia Santa Maria della Pietà, Castello 3701
dal 4 giugno al 22 novembre
Susan MacWilliam sceglie come suo tema il paranormale e se ne serve per indagare su casi di straordinarie percezioni sensoriali. Il suo lavoro abbraccia la

ricerca su medium e sensitivi, la visione a raggi X e la percezione dermo-ottica. L'artista approfondisce questa esperienza attraverso video, fotografia e installazioni scultoree.

orario: 10 - 18 domenica e lunedì chiuso; ingresso libero

Organizzazione: British Council Northern Ireland, Arts Council of Northern Ireland
www.britishcouncil.org/northernireland
www.artscouncil-ni.org

Sant'Elena. La Seduzione nel Segno

Sant'Elena, Campo della Chiesa 3
dal 4 giugno al 30 settembre
SANT'ELENA si articola sul dialogo tra l'installazione dell'artista americano Richard Nonas e le opere di cinque artiste: Marya Kazoun, Minjung Kim, Maria Elisabetta Novello, Svetlana Ostapovici, Gaia Scaramella. Una mostra di sculture e installazioni.

orario: 11 - 19; ingresso libero
Organizzazione: WAVES (women association Venice site)
www.venicewave.com

SubTiziano

Università Cà Foscari, Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica, Cà Bernardo, Dorsoduro 3199 dal 1 giugno al 22 ottobre
Negli abissi si perde la luce del cielo, il giorno si oppone alla notte, l'aria fresca nei polmoni e i suoni del mondo che si staccano dal ritmo monotono delle onde radio. L'emersione costituisce così l'opportunità di ristabilire i nostri legami straordinari con il creato. Il pacifico sottomarino SubTiziano di Alexander Ponomarev emerge in Canal Grande sotto forma di landscape installation cinetica. L'evento è a cura di Victoria Ionina-Golembiovskaya.

Evento collegato: Inside of SubTiziano, mostra di disegni, fotografie e oggetti dal 3 giugno al 7 agosto e dal 17 agosto al 28 agosto
orario: 10 - 18 sabato e domenica chiuso; ingresso libero
Organizzazione: Stella Art Foundation, RNA Foundation - www.safmuseum.org
www.mafoundation.com
www.subtiziano.com

Tempio della Sublime Bellezza

Sala San Tomaso, Castello (Campo San Giovanni e Paolo) dal 7 giugno al 23 agosto
Supereroi della cultura popolare trasformati in Buddha e divinità tantriche abiteranno temporaneamente nella sala San Tomaso in Campo San Giovanni e Paolo. L'artista taiwanese Yang Mao-lin, attraverso il loro mondo di giustizia e bellezza, analizza la proliferazione di elementi semi-religiosi nella cultura contemporanea.
orario: 10 - 19 martedì chiuso (escluso 9 giugno); ingresso libero
Organizzazione: MoCA Taipei - Museum of Contemporary Art, Taipei
www.mocataipei.org.tw

TEMPORANEA - Marco Tirelli

Caffè Florian, Piazza San Marco dal 5 giugno al 26 luglio

La decima edizione di "Temporanea - Le Realtà possibili del Caffè Florian" è dedicata quest'anno al lavoro di Marco Tirelli. Dopo Bruno Ceccobelli, Mimmo Rotella, Fabrizio Plessi, Gaetano Pesce, Luca Buvoli, Arcangelo, Irene Andessner, Fausto Gilberti, Botto&Bruno, ecco il turno dell'artista romano che reinterpreterà con una sua opera la "Sala Cinese" tanto amata da Henri de Régnier. L'evento è a cura di Stefano Stipitovich.

orario: tutti i giorni, 10.00 - 24.00
Organizzazione: Caffè Florian
www.caffeflorian.it

That Obscure Object of Art

Ca' Rezzonico, Dorsoduro 3136 (Fondamenta Rezzonico) dal 4 giugno al 5 ottobre
L'arte contemporanea russa, prodotta in un underground culturale, è stata presentata nelle mostre in modo eccessivamente banale: durante l'era sovietica, come impulso verso la libertà creativa; dopo la perestroika, come simbolo di democratizzazione. Questo progetto offre un'alternativa: espone l'arte russa tra il 1970 e il 2000 come "oggetto oscuro", struttura interiore complessa, come pratica di produzione di una storia senza fine.

orario: 10 - 17 martedì chiuso; ingresso libero
Organizzazione: Stella Art Foundation
www.safmuseum.org

The Fear Society. Pabellón de la Urgencia. Un progetto dalla regione di Murcia

Arsenale Novissimo, Tese di San Cristoforo, Tesa 92 dal 4 giugno al 4 ottobre
La nostra società può essere definita come "società della paura". L'idea fondamentale di questo progetto è quella di presentare un genere d'arte in grado di riflettere i tempi drammatici nei quali viviamo. Artisti di generazioni diverse partecipano a questa mostra, con il comune intento di illustrare cosa significa la "società della paura".
orario: 10 - 18 martedì chiuso; ingresso libero
Organizzazione: Región Autónoma de Murcia, Consejería de Cultura y Turismo, Murcia Cultural
www.carm.es/ctyc
www.murciacultural.org/mcultural

Unconditional Love

Arsenale Novissimo, Tese di San Cristoforo, Tesa 89 dal 4 giugno al 5 novembre
Unconditional Love presenterà The Feast of Trimalchio, il nuovo video del gruppo AES+F, e alcune opere di Marina Abramovic, Samuel Adams, Artists Anonymous, Angelo Bucarelli, Aristrakh Chernyshov, Wim Delvoye, Dasha Fursey, Miltos Manetas, Almagul Menlibayeva, Angelo

Musco, Youssef Nabil, Velena Nikova, Jaime Plensa, Olympia Scarry, Olga Soldatova, Vadim Zakharov.

orario: 10 - 18 martedì chiuso; ingresso libero

Organizzazione: Moscow Museum of Modern Art, National Centre for Contemporary Arts
www.mmoma.ru - www.ncca.ru

Venezia, Catalunya. La Comunità Inconfessabile

Magazzino del Sale n. 3, Zattere, Dorsoduro dal 7 giugno al 22 novembre
Ispirato dall'omonimo libro di Maurice Blanchot, The Unavailable Community (La comunità inconfessabile) è un progetto che comprende l'Archivo F.X./Pedro G. Romero, l'Archivo Postcapital/Daniel G. Andújar e Sitesize. Analizza le forme d'intervento sociale adottate da pratiche artistiche contemporanee che si svolgono sotto l'insegna del comunitarismo.

orario: 10 - 18 lunedì chiuso; ingresso libero
Organizzazione: Institut Ramon Llull
www.veneziacatalunya.cat

Venezia salva. omaggio a Simon Weil

Magazzino del Sale n. 4, Zattere, Dorsoduro dal 4 giugno al 31 luglio
Le artiste C. Accardi, I. Barbarigo, G. Benedini, M. Bentivoglio, V. Berardinone, M. Bernardone, I. Blank, R. Boero, M. Bonvicini, S. Campesan, L. Catania, A. Del Ponte, C. Diamantini, L. Favaretto, G. Fioroni, P. Gandolfi, M. Lai, L. Marcucci, E. Montessori, L. Moro, L. Puglioli, C. Rama, C. Ricciardi, S. Rossi, M. Sassi, F. Squatriti, A. Torelli espongono opere ispirate a Venezia salva.
orario: 10 - 18 lunedì chiuso; ingresso libero
Organizzazione: Associazione Culturale Cicero Eventi, Associazione Culturale Eidos

Venice International University - A Gift to Marco Polo: Arte Contemporanea dalla Cina

Isola di San Servolo dal 3 giugno al 2 luglio
Alla mostra partecipano nove fra i più rinomati artisti cinesi contemporanei: Zhang Xiaogang, Zhou Chunyu, He Duoling, Wang Guangyi, Fang Lijun, Yue Minjun, Zhang Peili, Wu Shanzhuan e Ye Fang. In omaggio a Marco Polo, gli artisti fondono elementi orientali e occidentali fornendo un'interpretazione dell'arte italiana, della cultura europea e della civiltà occidentale. Le loro opere riflettono gli elementi della modernità in Cina.

orario: 10 - 18; ingresso libero
Organizzazione: VIU (Venice International University), Institutions of Chinart, Museum of Contemporary Art, Shanghai - www.univiu.org
www.institutionsofchinart.org
www.mocashanghai.org

CREARE UN BRAND RICONOSCIBILE PER LA PRODUZIONE E FRUIZIONE DELL'ARTE CONTEMPORANEA IN PUGLIA, ORGANIZZATO INTORNO AD UNA RETE POLICENTRICA D'ECCELLENZA ED ATTRAVERSO UN DIALOGO COSTANTE TRA PASSATO E PRESENTE.

SONO QUESTI GLI OBIETTIVI DEL NEONATO MARCHIO **PUGLIA CIRCUITO DEL CONTEMPORANEO**, REALIZZATO GRAZIE ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "SENSI CONTEMPORANEI" TRA IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, LA REGIONE PUGLIA, LA DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI, LA PROVINCIA DI LECCE, E I COMUNI DI BARLETTA E POLIGNANO.

DA MAGGIO 2009 FINO A MAGGIO 2010, UNA KERMESSE DI EVENTI, MOSTRE, LABORATORI, CONCORSI E WORKSHOP PERCORRERÀ IL TERRITORIO PUGLIESE, SULLA SCENOGRAFIA INCANTEVOLE DI ALCUNI TRA I LUOGHI PIÙ SUGGESTIVI DELLA REGIONE.

LUOGO DEGLI INCONTRI: BARI, BARLETTA, POLIGNANO E LECCE.

CALENDARIO EVENTI

INTRAMOENIAEXTRART

ARTE CONTEMPORANEA NEI CASTELLI IN TERRA DI BARI

CASTELLO DI BARLETTA - "ON THE GROUND, UNDERGROUND"

16 MAGGIO - 30 AGOSTO 2009

www.intramoeniaextrart.it

SUPER - SENTIERI NEOBAROCCHI TRA ARTE E DESIGN

LECCE - MUSEO SIGISMONDO CASTROMEDIANO - EX CHIESA S. FRANCESCO DELLA SCARPA -

CANTIERI TEATRALI KOREJA

MAGGIO - DICEMBRE 2009

www.provincia.le.it www.teatrokoreja.it

MUSEO PINO PASCALI

POLIGNANO (BARI)

MICHELE GIANGRANDE - "NON C'È SOLUZIONE PERCHÉ NON C'È PROBLEMA" - MOSTRA PERSONALE

GIUSEPPE TEOFILIO - "NON PARTO NON RESTO" - MOSTRA PERSONALE

MAGGIO - GIUGNO 2009

SANDY SKOGLUND - "VISIONARY" - MOSTRA PERSONALE

LUGLIO - SETTEMBRE 2009

QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DEL PREMIO PINO PASCALI 1969/2009

"LA STORIA. 1969/1979"

OTTOBRE - DICEMBRE 2009

www.palazzopinopascali.it

BARI inCONTEMPORANEA

MOSTRE ED EVENTI CULTURALI NEL CASTELLO SVEVO E NEI LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ

NOVEMBRE 2009 - MAGGIO 2010

DIPINGI I SILOS

TERMINAL CROCIERE PORTO DI BARI - MOSTRA/CONCORSO

SETTEMBRE - OTTOBRE 2009

www.puglia.beniculturali.it



**YOUR
OWN
ART
PHOTO
COLLEC
TION**

JUNE 10, 2009
VIRTUAL VERNISSAGE

ENJOY THE NEW ART EXPERIENCE ON
www.artistocratic.com